

## Deliberazione di Consiglio Comunale n. 62 del 25-06-2018

**OGGETTO: CONSIGLIO COMUNALE APERTO AVENTE COME TEMA "SITUAZIONE DELLA PRESENZA DI IMMIGRATI A MACERATA".**

L'anno duemiladiciotto il giorno venticinque del mese di Giugno alle ore 15:17 si è riunito nella Aula Sinodale della Domus San Giuliano sita in via Cincinelli n. 4 a Macerata il Consiglio in seduta pubblica straordinaria, in prima convocazione.

Alla trattazione del presente punto risultano presenti ed assenti rispettivamente i seguenti Consiglieri:

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
BISIO CHIARA	X		MILIOZZI DAVID	X	
BOCCIA ANDREA		X	MINCIO GABRIELE		X
CHERUBINI ROBERTO	X		MOSCA MAURIZIO		X
CIARLANTINI GABRIELLA	X		ORAZI ULDERICO		X
CONTIGIANI NINFA	X		OTTAVIANI PAOLA		X
DEL GOBBO MAURIZIO	X		PANTANA DEBORAH		X
FOGLIA MARCO	X		PANTANETTI LUCIANO	X	
LUCIANI FRANCESCO	X		RENNA PAOLO		X
MANDRELLI BRUNO		X	ROCCHI RENATO		X
MANZI PAOLO	X		ROGANTE CATERINA		X
MARCHIORI ANDREA	X		SACCHI RICCARDO	X	
MARCOLINI ENRICO		X	SAVI ALESSANDRO		X
MENCHI MARCO	X		SCOCCIANI ALESSIA	X	
MENGHI ANNA	X		TACCONI IVANO	X	
MESSI CARLA		X	TIBURZI ALDO	X	
MICOZZI PAOLO	X		VALENTINI ENZO	X	

Risulta Presente il SINDACO CARANCINI ROMANO

Risulta assente il Rappresentante degli immigrati OMAR CHERQAOUI.

Assume la presidenza LUCIANO PANTANETTI in qualità di PRESIDENTE.  
Partecipa il SEGRETARIO GENERALE DOTT.SSA CLAUDIA TARASCIO.  
Il Presidente nomina i seguenti scrutatori:  
CHERUBINI ROBERTO - MANZI PAOLO - MENCHI MARCO

## **Pantanetti – Presidente**

Buonasera a tutti. Se cortesemente potete prendere posto noi possiamo procedere con l'inizio dei lavori. Grazie.

Allora, possiamo procedere. Iniziamo con i lavori di questo Consiglio Comunale aperto il cui titolo, lo potete leggere alle mie spalle, è quindi la situazione degli immigrati a Macerata.

Allora, bene, proceduto con l'appello provvedo con la nomina degli scrutatori come da Regolamento e chiedo al Consigliere Menchi, al Consigliere Manzi e al Consigliere Cherubini di ricoprire il ruolo di scrutatori per questa seduta.

Ora, per darvi un attimo una presentazione delle modalità attraverso le quali verranno affrontati i lavori, in primo luogo ci sarà un mio intervento di 7 minuti di presentazione a cui seguirà l'intervento del primo cittadino, del Sindaco, sempre nella stessa identica misura. Poi procederemo a dare la parola a tutti gli invitati che hanno già fatto richiesta di intervento e, successivamente, la parola passa ai cittadini, sia come singoli sia forme associative che buona parte hanno già fatto richiesta di intervento; ad oggi ne abbiamo in scaletta 23 richieste di intervento. Ad ogni buon conto all'entrata c'è un banchetto nel quale ogni singolo cittadino può chiedere di avere la parola e di intervenire.

L'ordine è strettamente cronologico per quanto riguarda la parola che verrà data e il banchetto alle 17.30 in punto chiuderà per le prenotazioni. Quindi, chi ancora non si è prenotato e ha intenzione di intervenire ha tempo fino alle 17.30 per potere procedere alla propria prenotazione.

A seguire, quindi terminato l'ultimo degli interventi, ci sarà la discussione consiliare vera e propria dove avranno diritto di parlare un Consigliere Comunale per gruppo di riferimento e laddove c'è la possibilità c'è anche l'opzione di potere votare un documento finale che possa fungere da sintesi di questo Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale vi comunico anche che è stato deciso su istanza di un gruppo di Consiglieri di minoranza la cui istanza è stata avallata da parte di tutti i Consiglieri di maggioranza e quindi è stata a posteriori una voglia di discutere di questo fenomeno diciamo bipartisan, da parte di tutti.

Certo è che il titolo che voi avete visto è succo, comunque viene dal sacco dei Consiglieri che hanno proceduto a fare la richiesta.

Vi rubo solamente 5 minuti per esprimere innanzitutto un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto partecipare a questo incontro. Ritengo che l'argomento, anche se circoscritto all'interno di una realtà molto piccola come quella Maceratese può avere, grazie anche a questa discussione aperta... faccio presente che il Consiglio Comunale aperto è una prerogativa di ogni cittadino.

Il Consiglio Comunale aperto è un momento in cui ogni singolo cittadino che fa parte di questa collettività può esprimere il proprio giudizio in merito a quello che è l'argomento in discussione. Quindi tutti quanti possono intervenire e da parte nostra, Consiglieri Comunali, Sindaco e Giunta c'è la necessità di ascoltarvi e di capire quali sono o saranno le vostre istanze.

Il titolo, come voi sapete tutti, è l'immigrazione, l'immigrazione precipitata a livello locale.

Io farò un ragionamento molto semplice ma di carattere molto generale che riguarda questo fenomeno, cercando di capire quali sono le cause che portano, che hanno portato a confrontarsi con questo aspetto della società, fenomeno dell'immigrazione. Oggi noi viviamo in una società particolare, velocissima, dove la conoscenza dei singoli fatti storici avviene quasi a livello reale, questo grazie alla rete, grazie ai nuovi metodi e modi di informazione. Però, allo stesso tempo, questo, come dire... se l'aspetto positivo ci garantisce la capacità di conoscenza immediata, allo stesso tempo credo che alcune volte noi scontiamo una superficialità nell'approccio e nell'affrontare ogni singola questione, tra cui anche questa. Cioè viviamo in uno spaccato in cui le idee differenti vengono in qualche modo esposte quasi come se ci fosse una sorta di scontro tra due tifoserie su chi ha la ricetta o comunque sia la soluzione migliore al problema.

Per intenderci, noi abbiamo una Sinistra che in qualche modo ha una concezione dell'immigrazione possiamo dire benevolente, dove le frontiere le ritiene oramai superate, dove fa un baluardo relativamente a questo fenomeno, diverso sicuramente da una concezione di Destra.

Mentre la prima potrei, come dire, definirla in questo modo, l'altra, quella che oggi ci viene dal Centro - Destra è una posizione differente, chiedo un attimo... mi fermo per dare la possibilità a chi è venuto

in questo momento di sedersi, cosicché... quindi, dicevo, una concezione diversa a seconda della singola fazione politica che se dalla Sinistra ha questo *modus* di pensare, dall'altra parte è una concezione molto più restrittiva che in alcuni casi l'immigrazione viene correlata come se ci fosse un nesso causale fra immigrazione e criminalità.

Io credo che questo non sia, non sia. Però, in una discussione e in un approccio serio alla questione, ritengo che vadano identificate in qualche modo le cause che hanno portato alla migrazione che è un fenomeno che c'è sempre stato. Cioè, anche gli animali migrano, così come gli esseri umani, nell'ottica di cercare una realtà migliore e un modo di vita e di vivere migliore. Quindi sta secondo me nelle cose il fatto che ci sia l'immigrazione. Noi Italiani siamo stati un popolo di migranti in alcuni momenti. Il problema che oggi ci si pone è che il fenomeno ha numeri talmente grandi, talmente elevati, quasi da diventare un problema per alcune realtà che non riescono a far fronte alle esigenze di ogni singola persona, perché qui parliamo di persone, parliamo di diritti e siccome viviamo in uno stato di diritto i diritti devono essere garantiti, così come debbono essere rispettati i doveri da parte di chiunque.

Io personalmente, ma non perché lo dico io ma perché ho cercato di documentarmi, individuo le cause, come dire, in un elemento molto semplice. Le cause sono date dalle guerre alle quali noi assistiamo quotidianamente, dal Medio Oriente all'Africa e da questioni correlate alla povertà.

Ora, fino a quando noi viviamo in un modello in cui, per intenderci, lo dico tra virgolette, il Nord fa man bassa delle materie prime del Sud e dove l'Occidente, in qualche modo, attraverso delle forme di sfruttamento va ad intervenire - perché questa non è una mia idea ma è storia - va ad intervenire, come dire, approfittandosi e prendendo quelle che sono le materie prime di un certo paese o comunque sia la volontà di volere intervenire in quel paese...che poi le materie prime, può essere il petrolio, possono essere i diamanti, possono essere i campi fertili, possono essere mille cose, ma fino a quando noi occidentali adottiamo una politica tale che andiamo per interessi esclusivamente personali ad effettuare questo tipo di approccio politico verso questi paesi non possiamo che subirne le conseguenze e le conseguenze quali sono? L'immigrazione. Qualsiasi soggetto, credo, nel momento in cui deve lasciare il proprio paese d'origine lo fa con la morte nel cuore.

Mi vengono in mente, voglio dire, lo vediamo in televisione costantemente, cioè un genitore che affida a un terzo estraneo un figlio pur di mandarlo via dalla realtà in cui vive. Cioè, io da genitore mi faccio questo quesito: chi lo farebbe? Chi lo farebbe? Lo farebbe solamente un soggetto che sta a un livello di vita talmente basso dove sulla scala gerarchica dei valori il diritto alla vita non conta più nulla, che cerca di salvare i propri cari. Quindi è un modello di società che probabilmente va ripensata. Noi viviamo e affrontiamo la questione sempre sotto l'aspetto dell'emergenza, ma non c'è mai cioè diciamo un pensiero organizzato e capace tale da potere affrontare il fenomeno e intervenire direttamente sulle cause. Questo lo deve fare l'Italia, lo deve fare la Comunità Europea, lo deve fare la Comunità Internazionale. Vengono garantiti dei diritti? È inutile che vi sto a citare le mille Convenzioni dei Diritti dell'Uomo, la Convenzione ONU numero, eccetera, eccetera ma comunque sia, comunque sia, l'elemento portante di ogni singolo trattato, di ogni singola delibera è sempre la tutela, il rispetto e la dignità della persona umana e io credo che questo elemento possa essere un elemento che vada a mettere d'accordo idee politiche estremamente differenti ma che ci possa portare nel rispetto della vita e della dignità umana ad affrontare questa questione in modo, come dire, non superficiale e con la volontà di risolverlo.

Oggi, finisco perché ho il tempo contingentato quindi non vorrei prendere tempo ad altri, vi comunico questo. Ad ogni singolo Consigliere Comunale gli è stato spedito una serie di dati che riguardano la questione immigrazione a Macerata, dati che riguardano le scuole, dati che riguardano la Camera di Commercio, dati che riguardano l'Ispettorato del Lavoro, dati anagrafici del Comune di Macerata, in modo tale che chiunque abbia, come dire, la voglia e la volontà di volerli vedere può vederli perché procederemo, finito questo Consiglio Comunale, a renderli pubblici e a metterli all'interno del sito del Comune di Macerata, cosicché nell'approccio e nell'affrontare la questione ognuno di noi ha anche la possibilità di capire, valutare e analizzare i singoli numeri maceratesi.

Vi ringrazio. Ora passo la parola al Sindaco per il suo intervento.

No, no, no, vi prego, vi prego, non applaudiamo, cioè ascoltiamo... però è sempre... anche se è aperto

ma è sempre un Consiglio Comunale, diamogli questo taglio. Grazie comunque. Prego, Sindaco.

### **Carancini – Sindaco**

Grazie Presidente, buonasera a tutti i Consiglieri e alle persone presenti.

Lo considero un giorno importante perché quando viene scelto all'interno della nostra comunità di fare un Consiglio Comunale aperto vuol dire sostanzialmente che c'è la voglia, c'è la necessità, c'è il bisogno di ascoltare anche i cittadini rispetto allo strumento partecipativo.

È un fatto molto importante, è un fatto che trova identità nel dovere di ascolto da parte della politica, ovviamente nei confronti dei cittadini, in relazione a un determinato tema particolarmente delicato. È molto importante perché nei Consigli Comunali aperti, e quindi anche in questo, si ascolteranno le voci della città e le voci della città prese, come dire, per gruppi omogenei, per piccole comunità omogenee sono importanti come quelle delle associazioni, quelle degli operatori, quella dei semplici cittadini che, naturalmente, attraverso questo strumento di partecipazione possono esprimere la loro opinione. Su questo naturalmente ribadisco l'obbligo, il dovere e direi il valore fondamentale, per come ci è stato insegnato rispetto al Consiglio Comunale aperto, è quello di ascoltare. Quindi l'Amministrazione ascolterà con molta attenzione tutti i suggerimenti, ogni espressione, ogni considerazione che si vorrà fare naturalmente per poi, ove possibile e auspicabilmente, trasformarlo all'interno di un documento. Per tutte queste ragioni voglio dire grazie a chi ha chiesto il Consiglio Comunale aperto e naturalmente grazie al Presidente del Consiglio Comunale che ha così costruito, anche mettendo a disposizione dei Consiglieri, gli strumenti per un ragionamento approfondito.

Voglio anche ringraziare la Diocesi che ha messo a disposizione questo spazio importante per potere esprimere, diciamo in maniera facile, semplice, importante e dunque ospitare tante persone. Quindi, primo elemento che voglio sottolineare, il valore del Consiglio Comunale aperto. Il secondo. Io considero importante questo giorno perché spero, confido, che questa giornata di confronto possa essere un altro mattone che serve a ricostituire l'anima ferita di una città dopo i fatti di gennaio e febbraio scorso. È un passaggio molto importante perché oggi qui misuriamo la capacità di confrontarsi civilmente e rispettosamente e la capacità di ascoltare quelli che sono i cittadini e naturalmente abbiamo il compito e dico anche la responsabilità di trasmettere alla comunità, ai cittadini Maceratesi, a tutti coloro che ci guardano dall'esterno, che la nostra è una comunità capace di esprimersi in maniera tale che si possa produrre dal punto di vista proprio di comunità, di sentimento, valori importanti. Terzo elemento che voglio sottolineare, anzi aggiungo un altro aspetto. Il tema dell'immigrazione, come ha già anticipato il Presidente del Consiglio, è un tema molto delicato. Lo sappiamo tutti. È evidente che le vicende di Macerata abbiano, da questo punto di vista, esploso in maniera plastica alcune delle questioni critiche che con il sistema di immigrazione si sono prodotte in questi anni. Credo però che, da questo punto di vista, il Consiglio Comunale e le voci che ascolteremo possano essere in grado di portare una goccia importante in un percorso che già oggi ci vede non solo qui, naturalmente, perché noi siamo una piccola comunità, ma anche nei luoghi di formazione delle decisioni, un passaggio utile, importante. Ricordo a tutti che proprio pochi giorni fa credo che il Presidente del Consiglio Conte abbia portato nell'ambito dell'Unione Europea, nel consesso dei Capi di Stato, il tema dell'immigrazione come un tema che deve essere posto a carico di tutta la Comunità Europea, e quindi con una serie di indirizzi, alcuni dei quali pienamente condivisi e condivisibili e che quindi servono in una qualche maniera a costruire una condizione migliore per i migranti e per le nostre comunità, condizioni che non sono assolutamente antitetiche ma che possono stare perfettamente insieme.

Terzo elemento, i valori fondanti di questa Amministrazione. È bene chiarire subito che noi saremo dalla parte della Costituzione. Già oggi l'articolo 10, 3° comma della Costituzione è un passaggio, come dire ineludibile e fondamentale su cui costruire le nostre politiche. Questa Amministrazione che si è presentata ai cittadini non farà venire meno rispetto a questo principio e si muoverà nell'ambito della strada marcata da questo principio. Quando le comunità sono disorientate, quando le comunità si trovano in momenti difficili, quando c'è un disorientamento, questa Amministrazione, e io credo tutto il nostro Paese, deve fare ricorso alla semplice lettura della nostra Costituzione, una carta fondamentale che non è assolutamente fattore astratto ma è elemento decisivo per una condivisione della vita in

maniera rispettosa dell'altro. E dentro questo articolo 10, 3° comma delle norme fondamentali della legge si parla di accoglienza e di integrazione. Non rinunceremo a questo principio fondamentale. Non rinunceremo a questo principio fondamentale. Credo che dentro questo vadano però allegati, collocati altri principi perché...

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora, Sindaco.

**Carancini – Sindaco**

Ho finito... perché accanto a ciò vi deve essere la responsabilità di questo paese di sapere accogliere diffusamente con i principi della distribuzione sul territorio di quelli che sono i valori fondamentali. Accanto a ciò non lasceremo e condividiamo ogni tipo di attività di contrasto all'illegalità e l'illiceità che sono principi, che sono valori perfettamente coerenti con quello dell'accoglienza e dell'integrazione.

Chiudo ribadendo che ascolteremo attentamente le parole e naturalmente confidiamo che si possa uscire con una condivisione di un percorso da fare insieme tale che possa rimettere ben solido un nuovo mattone di condivisione in questa comunità. Grazie.

**Pantanetti –Presidente**

Allora, grazie al Sindaco, procediamo con le richieste di intervento con gli invitati.

Allora, la parola per conto dell'Anolf Cisl Macerata al rappresentante, mi scuso se pronuncio male il nome, Sammy Kunoun che è il Presidente.

Mi raccomando di... prego, se si accomoda qui, di rimanere all'interno dei 5 minuti.

**Sammy Kunoun – Anolf Cisl Macerata**

Io vorrei gettare acqua sul fuoco. Quindi oggi dobbiamo solo riflettere. La riflessione di oggi è questa: l'integrazione, la legalità e la sicurezza. Sono sicuramente parole strettamente collegate tra di loro. Siamo allo stesso tempo consapevoli che la legalità è la premessa necessaria anche se da sola non è sufficiente per una convivenza pacifica e civile, lo citava anche il Sindaco prima. Quindi occorre infatti che la legalità sia accompagnata dalla solidarietà. Macerata non merita quello che è successo. Io sono stato in Puglia qualche giorno fa. I parenti mi dicevano "Sammy, che fai a Macerata? Torna giù, vieni giù". Non è vero, Macerata non è così. Macerata è una città di accoglienza per antonomasia. Abbiamo San Giuliano qui di Macerata. Quindi la mia... queste le parole che voglio mandare, il messaggio che vorrei mandare a tutti per riflettere molto bene è che non meritavamo questo. Macerata non merita, ripeto, questo. Abbiamo gli immigrati che lavorano... immigrati... anche l'integrazione, è una parola che un po' ha perso la sua importanza adesso che io chiamo interazione. Macerata è stata nominata parecchio tempo fa come la città, in tutta Italia, dove gli immigrati sono integrati. Allora, noi dobbiamo lavorare su questo. Dobbiamo lavorare sugli immigrati che lavorano. Sicuramente i delinquenti devono pagare per quello che hanno fatto. Ora, gli accadimenti degli ultimi giorni, vi devo dire, qualche Nigeriano ha trovato lavoro. Va lì il datore di lavoro chiede "Di dove sei? Nigeria. No, no, no, ti chiamerò dopo". Questo è quello che sta succedendo qui adesso... cioè i Nigeriani non devono pagare per quello che qualcuno, un delinquente ha fatto. Noi vogliamo vivere pacificamente con gli Italiani soprattutto con i nostri figli. Vedete nelle scuole, tra i bambini queste differenze non esistono. I bambini nelle scuole giocano e non sanno se è bianco o nero. Quindi io chiudo qui per dire dobbiamo riflettere molto bene a ragionare. La delinquenza non ha colore, né bianco né nero. Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

No, no, no, gli applausi no, per cortesia.

Allora, Anna Mambretti per conto di Refugees Welcome Italia Onlus e poi si prepari, a seguire, Daniel Amanze per conto dell'A.C.S.I.M.

## **Anna Mambretti – Refugees Welcome Italia Onlus**

Buonasera a tutti, sono Anna Mambretti della Refugees Welcome Marche e a nome del nostro team che si riunisce a Macerata ho il piacere di condividere con voi la nostra esperienza di accoglienza.

Refugees Welcome Italia è un'associazione apolitica, apolitica, senza scopo di lucro che nasce nel dicembre 2015 e viene in seguito riconosciuta come Onlus. Fa parte di un network internazionale fondato a Berlino l'anno precedente, nel 2014, da un gruppo di studenti universitari che decidono di ospitare a casa propria dei rifugiati. Oggi è attivo in 14 paesi, 12 europei, più Canada e Australia.

Il team di Macerata nasce nel 2016 da un precedente gruppo che già si riuniva informalmente per fare rete e creare occasioni di partecipazione e informazione sui temi dell'integrazione.

Attualmente i volontari sono 20, dai 25 ai 65 anni e tra i volontari abbiamo di tutto, dalle casalinghe, ai pensionati, medici, operatori sociali, insegnanti e studenti universitari.

Perché siamo qui oggi? Perché noi vogliamo promuovere un cambiamento culturale, un nuovo modello di accoglienza. Crediamo che l'ospitalità in famiglia sia uno dei modi per facilitare l'inclusione sociale dei rifugiati nel nostro paese, non tanto per rispondere all'emergenza profughi, e i nostri numeri lo confermano, ma per dimostrare alle Autorità che hanno la governance dell'accoglienza che un cambio di passo è possibile. È possibile muoversi dal basso. Quindi noi abbiamo immaginato l'accoglienza in famiglia come risposta a un bisogno di integrazione e di interazione che è sotto gli occhi di tutti e il nostro progetto è incardinato sulla cittadinanza attiva e si integra con altre forme di accoglienza.

Cosa facciamo in pratica? In pratica quello che facciamo tramite la nostra piattaforma on-line è mettere in contatto le famiglie e per famiglie intendiamo single, famiglie mono-genitoriali, le famiglie con figli, senza figli eccetera con i rifugiati che, usciti dal sistema di accoglienza, spesso e volentieri non hanno raggiunto un'autonomia ma solo un documento che permette loro di stare nel nostro paese ma in questo modo si trovano in grandi difficoltà perché il riconoscimento dello *status* di rifugiato non può significare l'abbandono della persona a sé stesso, con tutti i rischi che questo comporta per la persona stessa e per la realtà del paese che lo ospita.

La mancanza di risposte a quelli che sono i tre aspetti fondamentali per l'inclusione sociale e cioè la casa, il lavoro e le relazioni, espone il rifugiato ad alti rischi di vulnerabilità e disagio. In questo modo, spesso, possono diventare anche terreno fertile per la criminalità organizzata. La nostra proposta, invece, è un supporto all'integrazione e interazione sociale che può ridurre sensibilmente i casi di degrado anche quelli che ultimamente sono stati evidenziati a Macerata, come ad esempio gli accampamenti nei sottopassaggi, nei giardini, eccetera.

La possibilità di vivere con persone del luogo, entrare più facilmente a fare parte di una comunità e conoscere meglio e più velocemente il contesto sociale e culturale del paese che lo ospita mette il rifugiato in condizione di vivere più serenamente, di riattivare le sue risorse e diventare una nuova risorsa per il paese che lo ospita. Attualmente abbiamo 16 famiglie che si sono iscritte alla nostra piattaforma in tutte le Province delle Marche e abbiamo ragazzi che provengono dal Gambia, dal Pakistan, dalla Costa D'avorio e dalla Nigeria che si sono iscritti sulla nostra piattaforma e come facciamo noi questo matching? Ribadendo che siamo una Onlus, non accediamo a fondi pubblici, siamo tutti volontari, vogliamo uscire dall'idea assistenzialista dell'accoglienza e promuovere quello che possiamo definire un patto di convivenza, cioè un rapporto bilaterale con doveri e obblighi da entrambe le parti, quindi un modello di accoglienza fondato sullo scambio, sull'incontro, sulla conoscenza reciproca tra rifugiati e cittadini Italiani che può contribuire a combattere pregiudizi, discriminazioni e luoghi comuni.

L'accoglienza in famiglia fa bene a tutti e io l'ho sperimentato quindi lo posso dire in prima persona. Chi ospita un rifugiato ha l'opportunità di conoscere una nuova cultura, di capire meglio quello che sta accadendo in altri paesi non troppo lontani dal nostro. Diventare cittadino attivo...

## **Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto...

## **Anna Mambretti – Refugees Welcome Italia Onlus**

Termino e di entrare a fare parte di una rete di famiglie e singoli cittadini che fanno un lavoro di

comunità.

Vi ringrazio per l'attenzione.

### **Pantanetti – Presidente**

Grazie. Daniel Amanze per conto dell'A.C.S.I.M.

Poi si prepari Rossella Marinucci per la C.G.I.L. Macerata.

### **Daniel Amanze – A.C.S.I.M.**

Buonasera a tutti e ringrazio voi tutti per la presenza stasera perché mi sembra che è ora che ogni tanto esce la verità, visto che i cittadini anche vogliono sapere quello che succede. Purtroppo non abbiamo comunque il tempo sufficiente per potere dire tutto. L'A.C.S.I.M. naturalmente ha iniziato il suo percorso di accoglienza dal '98, 1998. Tanti enti locali lo sanno, anche i cittadini stessi lo sanno. Abbiamo gestito più di una settantina di appartamenti in questo territorio con più di 250 persone ogni anno con accoglienza diffusa dal 1998.

Ma veramente abbiamo cercato anche di seguire vari percorsi, quelli dell'integrazione e dell'inserimento lavorativo e ci siamo riusciti in quel periodo perché erano i cittadini stessi che ci chiedevano l'aiuto di cercare queste persone che oggi non vengono gradite più, però sono loro che ci chiedevano sia a sud, il sud economico diciamo, nel mondo del lavoro, loro ci chiedevano "cercate di trovarci ragazzi che possono fare un po' di lavoro che più o meno i cittadini non facevano", cominciando dalla domestica, cominciando dalla fabbrica, diversi tipi di lavorazione, di cui noi abbiamo attivato subito anche informazioni varie a prescindere da quelle della lingua che erano i primi motori. Poi abbiamo cercato di trovare elettricisti, idraulici, saldatori, e quanti altri insomma, operatori sociali dove i ragazzi sono stati inseriti. Quello che mi è successo e che io ho visto che c'erano tante persone che mi conoscevano, che sapevano di quale organizzazione facevo parte che hanno perso tanta memoria perché con alcuni abbiamo anche collaborato insieme, abbiamo anche coperto un loro problema per quelli che non riuscivano a sistemare, la gente che non riusciva ad avere spazio, accoglienza, che sono i cittadini Italiani stessi di cui l'A.C.S.I.M. è stata in grado di reperire posti per loro e seguendo anche loro. Però oggi, purtroppo, la memoria è corta, quindi nessuno parla di più di questo. Tutti vanno contro l'A.C.S.I.M. per le cose che non sono dovute dall'A.C.S.I.M. Dal 2011, naturalmente, è cambiata l'accoglienza per i problemi che noi conosciamo, dai vari paesi, sia dall'Asia, dall'Africa, perché oggi sembra come forse sono gli Africani solo che invadono il paese ma questa è una cosa mondiale, insomma, ecco, però purtroppo nessuno si è reso conto che è cambiato tutto e con le sue problematiche e anche la crisi che c'era diciamo dal 2008 soprattutto. Purtroppo non è stato più possibile avere le stesse opportunità che c'erano, però abbiamo continuato a perdere colpi, nel senso che non riusciamo a capire che queste le persone sono esseri umani come noi. Che soprattutto Macerata che è stata diciamo, che ancora è un paese di accoglienza quindi se si parla... noi abbiamo avuto anche quando si parlava San Giuliano in Colore. Io mi ricordo benissimo perché facevano la festa San Giuliano in Colore. Tutto andava bene. Non c'era nessun disagio in città. Però oggi c'è la perdita di memoria di diverse persone. Macerata ha avuto un premio a livello nazionale come città di accoglienza, però nessuno ne parla oggi. Quindi, cioè, si dovrebbe togliere quel premio da Macerata città se questa è la situazione che abbiamo. Purtroppo nessuno riesce a capire che anche con questa accoglienza che stiamo facendo si va a un'esplosione di costi ...

**Pantanetti – Presidente:** Ancora un minuto...

### **Daniel Amanze – A.C.S.I.M.**

Ecco, se si fa un'esplosione di costi a livello economico si vede che comunque tutto quello che viene dato dal Governo viene speso in questo territorio. Viene speso in questo territorio perché la gente non parla delle risorse umane che vengono adoperate in questo tipo di accoglienza. I vari appartamenti che vengono presi per fare questo lavoro diffuso, cioè accoglienza diffusa, dove i cittadini stessi sono beneficiari di questa somma che viene data. Tutto il tessuto, sia i supermercati, sia i negozi, di tutti quei

soldi che vengono utilizzati e spesi su questo territorio, nessuno ne parla. Io vorrei vedere tanti di voi che sono riusciti a creare un'opportunità di lavoro per una persona sola qui. Tutti quelli che stanno parlando tutti i giorni sui giornali se hanno avuto la possibilità di creare un posto di lavoro per gli altri. No, questa è la situazione. Quindi, invece di cercare di chiudere la situazione, cercare di fare una politica di accoglienza o politica di solidarietà, di convivenza civile, noi continuiamo a gettare proprio l'acqua sul fuoco. Io penso che oggi che alcuni hanno visto come siamo messi e anche con la paura che c'è in questa città che la gente non riesce più nonostante quello che è stata l'applicazione della clausola di salvaguardia...

**Pantanetti –Presidente**

Concluda che ha finito il tempo...

**Daniel Amanze – A.C.S.I.M.**

Con poche persone che stanno in città oggi abbiamo paura di muoverci. È così che volete? Vediamo un attimo, perché cioè io so benissimo che ci stanno alcuni dei vostri parenti che lavorano all'estero, soprattutto in Nigeria, lo so quanti ci lavorano al SAIPEM, all'AGIP, all'ENI, lo so quanti, quindi cominciate anche a farli parlare?

**Pantanetti – Presidente**

Concluda, per favore.

**Daniel Amanze – A.C.S.I.M.**

Grazie, grazie.

**Pantanetti : Presidente**

Bene. Allora, la signora Rossella Marinucci per la C.G.I.L.

**Rossella Marinucci – C.G.I.L. Macerata**

Ci sono.

**Pantanetti – Presidente**

Ah, mi scusi, non l'avevo vista. Prego, ha 5 minuti.

**Rossella Marinucci – C.G.I.L. Macerata**

Cominciamo con le parole. Cominciamo col definire migrazione e non immigrazione il fenomeno di cui stiamo parlando anche oggi a Macerata.

In ciascuna delle nostre famiglie, in ciascuna delle nostre storie c'è questo fenomeno. In ciascuna delle nostre storie c'è questo fenomeno naturale, infermabile, accade e sempre è accaduto e dobbiamo affrontarlo ridando alle parole alcuni significati. Smettere di parlare di noi e loro, smettere di parlare di noi e gli altri. Provare ad affrontare le cose con tappe, con percorsi importanti che parlino di convivenza, che parlino di socialità e di solidarietà. Ma sono d'accordo con chi mi ha preceduto negli interventi precedenti: la legalità può unire tutti. La legalità e il rispetto delle regole può trovare tutti d'accordo in questo fenomeno. Dobbiamo tutti quanti sentirci responsabili e costruire un percorso che preveda dialogo. Bisogna conoscere per potere convivere, per potere vivere insieme, per potere giudicare ciò che accade. Ci vuole lavoro. Nessuna coscienza può sentirsi pacificata solo per avere accolto e poi avere nascosto. Bisogna creare una prospettiva. Ci vuole educazione, ce lo siamo detti tra organizzazioni sindacali e altri soggetti di questa città in giorni complicati che era necessario un percorso. Sono questi gli obiettivi. È una rivoluzione culturale. Ragionare di aspetti di breve durata non ci aiuterà, non è sufficiente, non è abbastanza. Non ci permette di arrivare alla radice dei problemi. Dobbiamo darci come comunità di questa città degli obiettivi a lungo termine, non è sufficiente altrimenti. Ci sono delle domande a cui non possiamo rispondere in questa sede.

Ci sono decisioni che non possono essere prese qui perché alcuni fenomeni avvengono per delle leggi



che esistono, per dei fenomeni che vanno ben oltre questa dimensione. Ma ciascuno di noi qui, a Macerata, ha una responsabilità e cominciamo da oggi. La responsabilità di ridare un senso alle parole, la responsabilità di ascoltarci e di conoscere prima di giudicare e di lanciare strali. La responsabilità di accorciare le distanze e alcune esperienze nel territorio lavorano su questo, sull'accorciare le distanze, sul conoscere. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, come organizzazioni sindacali pensiamo sia necessario riprendere e costruire e mantenere nel tempo un percorso che veda tutti i soggetti di questa comunità responsabili e protagonisti in questa città non sulla città, ma insieme alla città e con chi ci abita e con chi lavora a percorsi di integrazione e con chi combatte fenomeni di illegalità. Noi questo percorso chiediamo di riprendere a questa Giunta e al Sindaco, l'abbiamo detto, un percorso culturale, un percorso di conoscenza e un percorso di convivenza, unica strada per noi per affrontare questo discorso e ridare un senso alle parole e cambiarle.

### **Pantanetti – Presidente**

Grazie. Allora se... non ci leggo, qui siamo arrivati, giusto?

Allora, Silvia Spinaci per la C.I.S.L. e si prepari Manuel Broglia della U.I.L.

### **Silvia Spinaci – C.I.S.L. Macerata**

Il Sindaco prima diceva che la giornata di oggi dovrebbe essere il mattone di un percorso.

Condivido con Rossella che mi ha preceduto la richiesta delle organizzazioni sindacali di avviare effettivamente questo percorso, un percorso lungo, un percorso profondo, non epidermico, non emozionale. Penso che il Consiglio Comunale aperto di oggi possa avere un senso, un valore per questa città solo se davvero costituisce l'avvio di un percorso, altrimenti è un'occasione persa.

Un percorso che porti tutta la città insieme a confrontarsi in maniera condivisa e a interrogarsi su quali politiche locali dell'immigrazione e dell'accoglienza adottare in questa città per potere avere uno sguardo lungo, uno sguardo lungimirante che sappia comprendere, interpretare ed affrontare il fenomeno migratorio in tutta la sua complessità, in tutta la complessità di un fenomeno naturale che non è un'emergenza ma è un grande flusso con cui siamo chiamati a confrontarci come Europa intera. Un fenomeno migratorio che quindi deve essere affrontato senza strumentalizzazioni, senza fazioni, senza semplificazioni, perché altrimenti non se ne affrontano le radici più profonde. Per fare questo penso sia innanzitutto necessario non limitarsi ai numeri. In questi ultimi mesi purtroppo abbiamo assistito a un confronto molto epidermico sul tema dell'immigrazione e della migrazione in cui abbiamo sentito parlare soprattutto di numeri di migranti e in fin dei conti l'oggetto, il titolo che si è dato a questo Consiglio Comunale aperto in qualche modo risente di questa prevalente impostazione. I numeri, però, in sé stessi non servono a niente, non dicono niente. I numeri servono se sono un dato a partire dal quale progettare reali politiche di integrazione, altrimenti siamo alla logica della conta. Parlare di integrazione è un'altra cosa e parlare di integrazione e di inclusione significa parlare davvero di accoglienza e chi fa il mio lavoro sa bene che l'integrazione passa prima di tutto per il lavoro. Lo dico da sindacalista ma lo dico soprattutto a partire dalla storia di questa città che richiamava prima Sammy dell'Anolf. Macerata è una città che ha saputo nel tempo costruire tanta integrazione attraverso il lavoro e penso alle tante comunità di stranieri che, attraverso il lavoro, nell'arco degli ultimi 20 anni si sono radicate ed integrate nella città di Macerata. È un patrimonio da cui dobbiamo ripartire. Ora la sfida nuova è quella di costruire integrazione attraverso il lavoro anche per i migranti che arrivano a Macerata come richiedenti asilo e che vengono inseriti nei progetti di accoglienza diffusa dello SPRAR. In questo senso, come C.I.S.L., pensiamo che vadano ulteriormente rafforzati tutti quei percorsi di inclusione, di inserimento al lavoro dei migranti con i connessi percorsi di formazione. Questi percorsi sono essenziali per evitare ciò di cui si parlava negli interventi che mi hanno preceduto, ossia per evitare che al termine del percorso di accoglienza le vite dei migranti restino sospese in un limbo in cui non è più possibile tornare indietro ma non è più possibile andare avanti proprio perché manca il lavoro, manca quel tassello fondamentale su cui costruire l'inclusione e un progetto di vita ed è lì che si diventa facile preda della delinquenza. Questi percorsi sono una chiamata a responsabilità per le associazioni che in questa città gestiscono i progetti di accoglienza e mi piacerebbe sinceramente

vedere una politica matura che su questo tema...

### **Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora...

### **Silvia Spinaci - C.I.S.L. Macerata**

...costruisca il confronto con queste associazioni e si apra a un monitoraggio svolto da queste associazioni. Ma questi percorsi sono una chiamata a responsabilità per tutto il territorio perché servono aziende, servono luoghi di lavoro che siano disposti ad accogliere, che siano disposti a fare spazio, che siano disposti a dare un'opportunità.

Serve ricostruire una cultura e una pratica diffusa della legalità, è vero, è verissimo ed è essenziale ma serve ricostruire una cultura e una politica diffusa della solidarietà in cui potersi riconoscere e da cui potere ripartire e per farlo serve l'impegno di tutti. Non ci arriveremo mai però se in questa città resta il clima di scontro che abbiamo vissuto in questi mesi e per questo chiudo rivolgendo un appello a tutte le forze politiche che siedono in questo Consiglio, un appello a mantenere vivo il confronto, anche aspro se serve, ma ad abbassare i toni per favorire la pacificazione nella città. È una responsabilità importante quella che avete come forze politiche in questo tornante della vita della città e se non ve le assumete fino in fondo, a perderci non sarà una forza politica o l'altra, ma sarà tutta la comunità maceratese in senso lato nel suo potere essere inclusiva a perdere.

### **Pantanetti – Presidente**

Grazie. Quindi Broglio... ho visto che qualcuno è entrato adesso. Chiunque ha voglia, intenzione di intervenire può prenotarsi sino alle 17.30 presso il banchetto all'entrata, lo dico per i nuovi entrati.

Prego, Broglio.

### **Manuel Broglio – U.I.L. Macerata**

Buongiorno. Ripartirò dai concetti espressi anche dalle colleghe ma da una parola chiave che, come organizzazioni sindacali, non può essere altrimenti che quella del lavoro. Il lavoro è il filo conduttore dei migranti e dell'immigrazione, perché anche i dati che in queste settimane appaiono sulla stampa ma le analisi anche che vengono fatte in profondità sul fenomeno migratorio che viviamo in città e in tutta la nostra Provincia danno un segnale chiaro e inequivocabile. Negli ultimi due anni, mi pare, la popolazione immigrata è scesa di 4000 unità nella nostra Provincia. Questo che cosa significa? In questi anni abbiamo attraversato momenti complicati nell'economia del nostro territorio al netto della situazione creata dal terremoto. Questo è chiaro che nelle nostre sedi, nel lavoro quotidiano che facciamo parlando con le persone tra i nostri iscritti, perché vedete noi abbiamo un punto di vista io credo privilegiato come organizzazioni sindacali che rappresentiamo lavoratori e pensionati. Tra le persone che rappresentiamo, alle quali forniamo i nostri servizi e la nostra assistenza, abbiamo i migranti, i lavoratori, chi la pensa in un certo modo, chi pensa che l'accoglienza sia un dovere della città, chi pensa magari che la sicurezza vada a scontrarsi con l'accoglienza. Bene, noi abbiamo assistito in questi mesi a discussioni nelle nostre sedi, tra i nostri iscritti, nelle assemblee che facciamo anche accese rispetto a questi temi ma poi, alla fine, con la responsabilità, con la pazienza di ascoltarsi reciprocamente e con la voglia di arrivare a trovare una soluzione e un punto di incontro, questo accade sempre. Quindi questo significa che l'approccio che dobbiamo avere rispetto a queste situazioni è un approccio aperto al confronto. Rossella prima faceva riferimento al percorso che qualche mese fa abbiamo intrapreso con l'Amministrazione Comunale, ma direi con tutte le istituzioni della città, con i cittadini rispetto proprio a creare dei momenti in cui si apra un confronto reale rispetto ai temi della migrazione e i temi che sono diventati il centro, il cuore dell'attività politica e culturale della città. Credo anche che Macerata ha un'occasione importante davanti a sé che non è solo quella di cadere nella becera polemica politica o nelle battute che si sentono anche per strada che tante volte, magari, possono anche imbarazzare ma ne dobbiamo prendere atto, fanno parte del sentimento della città, non c'è da vergognarsi. Ma la sfida è quella di trasformare tutto questo in un modello nuovo, incisivo di accoglienza e di assistenza e aggiungo anche di sicurezza, perché tutti questi aspetti che noi oggi

trattiamo sui quali siamo chiamati a riflettere non sono in conflitto l'uno con l'altro ma sono legati insieme e fanno parte della risposta che i cittadini Maceratesi, che i cittadini cercano e devono avere rispetto a questi temi. Poi, è di tutta evidenza, la storia ce lo insegna, che i fenomeni migratori cambiano le culture, contaminano le culture e la gestione di questo è sempre complicata e impone dei ragionamenti nuovi e degli atteggiamenti nuovi da parte di tutti gli attori che sono in campo.

Io credo che questa sia una sfida importante, delicata e difficile ma con responsabilità, il confronto e anche con la voglia di innovare, la voglia di praticare strade nuove si possa fare. Grazie.

### **Pantanetti – Presidente**

Grazie. La Dottoressa Elisa Moroni per conto dell'Ombudsman Garante Regionale dei Diritti.

### **Elisa Moroni – Ufficio Garante Regionale Diritti Marche**

Io porto il saluto del Garante Regionale dei Diritti che è Andrea Nobili a tutti coloro che sono qui oggi per partecipare a questo Consiglio Comunale aperto e do lettura della riflessione che lo stesso Garante ha effettuato sul tema che costituisce oggetto del confronto. "L'ufficio del Garante per i Diritti della Regione Marche svolge tra le sue funzioni attività di contrasto alle discriminazioni nei confronti dei cittadini stranieri. Per questo motivo entra spesso in relazione con le realtà che si occupano di accoglienza ed integrazione sociale e culturale delle persone provenienti da altre parti del mondo, troppe volte in fuga da guerre e miserie alla ricerca di una speranza di vita. Anche a Macerata queste realtà, a partire dall'Amministrazione Comunale, esprimono sensibilità e competenze davvero apprezzabili assecondando una vocazione del territorio alla solidarietà. Un impegno, quello sul versante dell'integrazione, che deve trovare sponda in un'effettiva volontà da parte di chi proviene da una differente realtà sociale e culturale di entrare in una comunità, accettando consolidate regole di convivenza e principi che non possono essere messi in discussione in nome di un relativismo multiculturale. Penso come esempio significativo alla parità di genere e al raggiungimento di traguardi ottenuti con le lotte di generazioni impegnate sul fronte dell'emancipazione femminile e qui il pensiero va alla povera Pamela che nei giorni scorsi ho già avuto modo di esprimere vicinanza alla famiglia e che, nel suo sofferto percorso di vita, ha incontrato una disumanità nei confronti della quale le nostre istituzioni, la nostra giustizia in particolare, deve dare risposte adeguate. Così come, senza esitazioni, deve essere condotta l'azione nei confronti di quell'odiosa criminalità che traffica con gli esseri umani tradendo le loro illusioni, perché il senso di appartenenza a una comunità trova forza anche nelle risposte a un diffuso bisogno di protezione sociale e di sicurezza, bisogni che non devono essere mai affrontati con supponenza. L'educazione alla legalità e il rispetto incondizionato della stessa non può non essere un presupposto imprescindibile su cui fondare una società che vogliamo aperta e inclusiva. Occorre trovare un punto di equilibrio tra opposte e talvolta semplicistiche interpretazioni di fenomeni sociali di complessità e portata planetaria come quello dell'immigrazione, fenomeni che ci interrogano nel profondo e che mettono in gioco la nostra capacità di restare umani. L'Italia, anche per la sua storia, ha la capacità di essere un punto di riferimento a livello mondiale sul versante umanitario. Si pensi alla recente legge sulla tutela dei più vulnerabili, i minori stranieri che arrivano nel nostro paese da soli. Una legge che è per tutti noi motivo di orgoglio e che ha valorizzato con il contributo del nostro Ufficio - ed è la ragione per cui oggi non posso essere qui personalmente, in quanto impegnato a Roma in un fondamentale incontro sul tema - anche in questa città l'autentica sensibilità di tanti cittadini mettendosi a disposizione come tutori volontari di questi ragazzi. Dovremmo avere la capacità di ricordare le parole di Papa Francesco che nel suo Magistero ci insegna ad essere vicini agli ultimi, riconoscendo all'accoglienza e all'integrazione una prospettiva umanitaria su cui spendersi senza esitazioni, tenendo però conto delle reali possibilità delle nostre comunità, comunità che chi come noi è impegnato nelle istituzioni deve sapere ascoltare. Per questo, ringrazio il Consiglio Comunale di Macerata e il suo Presidente per avere promosso un'iniziativa pubblica che attraverso l'ascolto e il dialogo consente di consolidare il patto fiduciario tra i cittadini e chi li rappresenta".

### **Pantanetti –Presidente**

Grazie alla Dottoressa Moroni.

G.U.S. Bernabucci, così terminiamo la prima serie di interventi.

### **Paolo Bernabucci – G.U.S.**

Buonasera. Un saluto al Sindaco, al Presidente e ai Consiglieri Comunali, alle associazioni, Autorità e ai collaboratori e collaboratrici del G.U.S. che sono presenti in questa sala. Sono stato in dubbio fino all'ultimo se fare o meno questo intervento ma, come sempre in passato, ha prevalso il senso di responsabilità e oserei dire di rispetto verso le istituzioni. È solo per questo motivo quindi che ci troviamo qui oggi in un Consiglio Comunale aperto che almeno per alcuni vorrebbe discutere di immigrazione ma solo associandola alla grande e piccola criminalità, sillogismo che noi contestiamo *in toto* ma che, indubbiamente, è quanto viene sentito da molti. Questa percezione popolare è al di là di tutto, di dati, di analisi, di studi e di ricerche. Abbiamo deciso di partecipare, dicevo, e per dare un senso a questo mio intervento non può non esserci una forte dichiarazione di disponibilità al confronto con il cosiddetto tessuto sociale, Sindacati e altri, con le istituzioni, associazioni perché si possa lavorare insieme nel migliorare gli interventi che vengono fatti e agire sulle cause più evidenti di un disagio che riguarda non solo la comunità che accoglie ma anche coloro che vengono accolti.

Uno dei problemi più grandi, più veri è senza dubbio la questione relativa a coloro che terminano il periodo di accoglienza e si ritrovano, per qualche mese, senza più protezione, senza più progetto che si occupi di loro, senza avere concluso un qualche percorso di integrazione. Per questi motivi, autonomamente, fin dal dicembre scorso abbiamo reso operativa una struttura per coloro che usciti dai vari progetti non avevano un alloggio e si ritrovavano a dormire all'aperto. La capacità di questa struttura dormitorio è per 12 posti e il G.U.S. si sta facendo carico direttamente della sua gestione. Potrebbe essere questo un percorso da consolidare e rafforzare anche con il coinvolgimento di altre organizzazioni e soprattutto dell'Amministrazione Comunale che potrebbe utilizzare risorse direttamente assegnate dal Ministero dell'Interno per progettualità di questo tipo. A beneficio di molti, in un dibattito a volte isterico sviluppatosi sui social e e su alcuni organi di informazione, ribadiamo ora alcuni concetti di base.

Il G.U.S. si occupa di protezione internazionale e di accoglienza da più di 20 anni, quindi ben prima che si sviluppasse il dibattito così drogato sul cosiddetto "business dell'immigrazione". Per chi ha curiosità possiamo dare copia di una mia riflessione pubblicata da Emmaus, periodico Maceratese non certo bolscevico, nella primavera del 1997, dopo la collisione - naufragio con decine di morti di un barcone proveniente dall'Albania. Lì è cominciato tutto per noi e sempre per chi ha curiosità copia della stampa locale che chiunque può reperire dell'agosto del '98 riguardante una trentina di Curdi arrivati a Macerata e per i quali fu chiesto dalla Prefettura e dal Comune di Macerata, all'epoca era Sindaco Anna, il nostro intervento. Fu chiesto il nostro intervento. E non è neanche secondario rilevare come in questi articoli già all'epoca, nel 1998, agosto del '98, si paventasse il pericolo per i cittadini che veniva dai flussi degli Albanesi prima e ora addirittura dei Curdi. 1998. In tutti questi anni di attività il G.U.S. ha maturato e sviluppato e consolidato un'esperienza e una professionalità che ci ha permesso di diventare un importante punto di riferimento nazionale ed internazionale per la qualità del nostro servizio. Da allora fino ad oggi il G.U.S. ha sempre operato in accordo e con il mandato delle istituzioni centrali e locali. Non abbiamo mai accolto persone per le quali non fosse stato chiesto un nostro intervento. Non abbiamo mai accolto quelli che vengono chiamati, anche se impropriamente, clandestini. I fondi che ci vengono erogati sono subordinati rispetto a dei progetti, bandi, budget e rendiconti, controllati anche da audit esterni e dalle stesse Amministrazioni. In ultimo, ricordiamo che tra gli enti locali, molti enti locali, i nostri interlocutori in varie Regioni Italiane sono rappresentate Amministrazioni cosiddette di Sinistra, Centro - Sinistra, Centro - Destra, Destra, Movimento 5 Stelle, Liste Civiche, amministrazioni tutte che hanno espletato regolari bandi, avvisi a cui è seguita un'altrettanta regolare valutazione.

In tutti questi progetti...

### **Pantanetti – Presidente**

Un minuto, ancora...

### **Paolo Bernabucci – G.U.S.**

Finisco subito. In tutti questi progetti il G.U.S. si trova ad essere ente gestore ed erogatore di servizi in una posizione defilata essendo il progetto in capo all'ente titolare e appaltante. Solo a Macerata ci siamo trovati in questi anni a dovere spiegare, giustificare e difendere un progetto che non è solo nostro ma del Comune di Macerata. Per concludere, sperando di non prendere più dei 60 secondi rimasti, un paio di giorni fa navigando su internet, su Facebook, mi segnalano la lettera di una persona che io non conosco e che si è trovata ad avere a che fare per qualche mese con un gruppo di ragazzi. Poi ho scoperto che sono i nostri ragazzi, i nostri ospiti. Questo signore sta facendo della formazione, ha portato avanti della formazione, è un artigiano, è un Maceratese. Mi sembrava significativo concludere con le sue parole "Sono due mesi che tengo un corso di falegnameria a 12 ragazzi neri e di seguito vi elenco random alcuni aspetti che magari non sapevate. Arrivano 10 minuti prima e se vanno chiedendomi di restare anche nel pomeriggio, salutano con educazione, mi aiutano a scaricare il furgone senza che gli sia richiesto, smaniano per iniziare a lavorare. Se qualcuno chiacchera più del dovuto uno di loro glielo fa presente. Cercano di parlare e scrivere in italiano nonostante potrebbero farlo in francese. Se qualcuno non capisce cosa sto dicendo un altro glielo traduce. Sono talmente uniti che alla lezione ognuno fa il mobile che vuole. Uno di loro ha fatto una scarpiera pensando che avrebbe fatto comodo anche agli altri. Uno di loro pur di venire ha fatto 6 chilometri, con la ruota - della bicicletta credo - forata. Sono talmente bravi e volenterosi che ho dovuto cambiare programma perché non mi stavo finendo i lavori di restauro. Potrei continuare ancora per molte righe e molte altre ma concludo dicendo che ogni mattina ho visto i loro visi, guardato i loro occhi, risposto ai loro sorrisi, letto i loro nomi e imparato i loro cognomi. Ogni mattina mi sono domandato se chi li giudica o li considera solo dei numeri da rimpatriare ne abbia mai conosciuto uno, lo abbia mai toccato per sentire che quel numero è ossa, carne e sangue e cuore proprio come lui, come te che leggi, come me scrivo. In fin dei conti cercano solo l'opportunità di una vita dignitosa fatta di lavoro e sacrifici. Sono esseri umani e cittadini dello stesso mondo in cui viviamo tutti".

Le parole di una persona sconosciuta che ha voluto raccontare la sua esperienza. Se ho tre secondi ancora, Presidente...

### **Pantanetti – Presidente**

Tre secondi proprio tre, più non ce n'è.

### **Paolo Barnabucci – G.U.S.**

Volevo concludere...Debora, leggevo i suoi post, Debora Pantana, l'amica Debora, perché ci conosciamo da tanto tempo al di là degli schieramenti diversi, mi diceva che oggi c'era anche la mamma di Pamela, non so se è vero. Ecco, volevo poi abbracciarla perché credo che lei sia la persona che ha più ragioni, più diritto di essere arrabbiata con il mondo intero. È un dolore solo suo.

### **Pantanti – Presidente**

Silenzio, per cortesia. Ha finito? Bene, procediamo con i prenotati.

Allora, Leonardo Properzi, Centro di Ascolto e Prima Accoglienza Onlus Macerata.

Faccio presente che io chiamo in considerazione della cronologia degli interventi. Laddove non ci fosse, come dire, la persona... laddove la persona chiamata non ci fosse viene messa in fondo, richiamata successivamente e laddove non fosse ancora presente decade dal diritto di intervento. Prego.

### **Leonardo Properzi – Centro Ascolto e Prima Accoglienza Onlus Macerata**

Buonasera a tutti. Io parlo per il Centro di Ascolto di Macerata. Noi facciamo accoglienza da diversi anni e circa dal 2014 lavoriamo anche con i richiedenti asilo politico. Io vorrei fare una riflessione dato che oggi siamo qui non tanto per dare dei dati ma per comprendere quello che succede a Macerata come quello che succede in Italia e in Europa. Prima si parlava di...chi mi ha preceduto ha detto "bisogna ridare senso alle parole, abbiamo bisogno di parole nuove". Io penso che questo sia il punto

fondamentale. Dare un nome alle parole significa dare un senso alle parole e quello che manca oggi è un orizzonte di senso. Questo per tanti punti di vista. Noi viviamo nell'era della globalizzazione dove le nostre esistenze sono connotate per la loro frammentarietà e questa frammentarietà ha bisogno, appunto, di un orizzonte di senso capace di renderle intelligibili.

Ma cosa significa dare senso? Significa trovare delle parole che sappiano esprimere dei concetti fondamentali. Io penso che quello di cui noi abbiamo paura è quello che noi non sappiamo nominare. È ciò che non sappiamo nominare che crea anche la violenza e può essere oggetto di strumentalizzazione. Quindi trovare delle nuove parole si impone come un obbligo fondamentale. Si parla a riguardo della migrazione di termini come integrazione, assimilazione. Sono termini - chi mi ha preceduto già l'ha detto - usurati. Per questo bisogna trovare nuove parole. Io vorrei mettere nel dibattito un nuovo termine che prendo in prestito da un Professore dell'Università di Roma, della Sapienza, il Professore Arnaldo Gnisci, Professore di Letteratura Comparata. Lui parla, a proposito dell'immigrazione, di trans-culturazione. Questa parola riassume un concetto fondamentale per cui la società in cui viviamo e quella che ci aspetta nei prossimi anni sarà una società connotata, appunto, da un attraversamento, una contaminazione sociale e culturale. Questo deve essere il nostro orizzonte ideale nel quale dobbiamo attestarci. Non può esistere più una società europea e non europea, occidentale e non occidentale, ma la società del futuro sarà una società trans- culturale, l'espressione diciamo delle esperienze culturali fin qui maturate durante tutta la storia dell'umanità. Trans-culturazione, ecco il termine che noi dobbiamo utilizzare per sapere parlare e dare senso a quello che ci accade oggi nell'immigrazione. Partendo da questo orizzonte, ora vorrei trattare il discorso dell'accoglienza. Perché siamo qui oggi, abbiamo parlato tutti di accoglienza e abbiamo detto "sì, l'accoglienza è qualcosa di fondamentale", è qualcosa che ci appartiene sia a livello di esperienza di città di Macerata, sia a livello diciamo di valori per noi che viviamo nell'Occidente, ma ho sentito tante belle parole però noi che lavoriamo nell'accoglienza dobbiamo fare una riflessione fondamentale e radicale.

Ci sono degli aspetti sbagliati nell'accoglienza che facciamo oggi? O tutto quello che facciamo in accoglienza è qualcosa di perfetto? Io penso che ci sono aspetti negativi che bisogna *in primis* denunciare dall'interno. Se noi vogliamo combattere chi è contro l'accoglienza non dobbiamo scagliarci contro di loro ma dobbiamo prendere di mira il nostro nemico interno, la mala accoglienza, la mala accoglienza che ha il nome di assistenzialismo. Non è una novità, lo vediamo, succede in Italia ma anche in Europa, c'è un business dietro l'accoglienza, questo bisogna avere il coraggio di dirlo. Anche chi lavora nell'accoglienza, a maggior ragione chi lavora nell'accoglienza. È questo che noi dobbiamo combattere se vogliamo restituire fiducia e anche legalità...

#### **Pantanetti – Presidente:**

Un minuto ancora...

#### **Leonardo Properzi – Centro Ascolto e Prima Accoglienza Onlus Macerata**

Concludo subito...a quello che è il fenomeno della migrazione. L'accoglienza che per noi ha diciamo tre caratteristiche fondamentali: attiva, un'accoglienza che è fin da subito integrazione e non si ferma solo alla sussistenza; un'accoglienza che è clinica, prendo questo termine in prestito dalla pedagogia, dove clinica non ha a che fare con la dimensione organica ma con la dimensione individuale di ogni singola persona, perché bisogna ricordare che i migranti *in primis* sono delle persone e in quanto tali irripetibili e quindi bisogna trattarli per la loro unicità in quanto persone.

Quindi parlavamo di accoglienza attiva, di accoglienza clinica e ecologica, cioè che veda il migrante in tutte le sue sfere, relazionali, lavorative, individuali. Prima si è parlato molto della connessione, tra... concludo subito... tra lavoro e integrazione. Questo è sacrosanto e verissimo ma non bisogna mai dimenticare che i migranti sono anche degli uomini e in quanto tali hanno bisogno di sviluppare altre dimensioni di sé stessi. L'accoglienza che è anche emotiva, che è anche relazionale, riuscire a fare un'accoglienza che non punti solo sulla dimensione pragmatica del lavoro ma che comunque sia abbia, diciamo, come orizzonte la totalità della persona. Chiudo qua. Proprio per questa cosa, per quello che ci siamo detti finora, per queste tre parole nuove riguardo all'accoglienza attiva, clinica e ecologica, il Centro di Ascolto insieme al Liceo Artistico "Cantalamessa" e il Sistema Museale di Macerata ha fatto

l'esperienza di un progetto secondo noi molto importante. Questo progetto si chiama "Mani che Parlano". È un progetto di integrazione culturale e linguistica. Sono stati messi a confronto 10 ragazzi nostri del Centro di Accoglienza e 10 ragazzi del Liceo Artistico. Ogni coppia ha lavorato alla creazione di un'opera scultorea. Questo è successo tra il gennaio e il maggio di quest'anno. Ha prodotto poi una mostra che invito tutti a visitare e sarà attiva fino alla fine di questo mese presso il Palazzo Bonaccorsi.

Ecco, quell'esperienza, più di tante parole, riassume quello che ho detto e abbiamo ragionato finora, un'accoglienza che sia integrazione, non solo pragmatica ma anche culturale, fra due dimensioni diverse. Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie a lei.

James T. Tambe o Tambè. Si prepari poi, a seguire, Mattia Orioli.

**James T. Tambe**

Buonasera concittadini. Ho detto concittadini perché Macerata non è la più la vostra, è diventata una città in cui possiamo e dobbiamo vivere insieme. La mia prima constatazione questa sera è che tante persone stanno parlando di rifugiato. Io vorrei parlare del migrato. Un rifugiato è un migrato ma un migrato non è un rifugiato. Se non prendiamo il vero concetto delle parole allora andiamo a sbagliare su tante cose. Un migrato è uno che parte da casa sua, dal suo paese e viene qua e cerca l'integrazione, cerca di stare insieme, cerca di lavorare e non va considerato come un migrato di faccia scura perché ci sono migrati di faccia solare, dove si può imparare, dove si può condividere la città. Un migrato non rappresenta un popolo, non perché vengo da un certo paese tutti i migrati di colore sono come me, vanno considerati ognuno come sé, per dire che se un Nigeriano ha fatto una cosa sbagliata va punito direttamente quel Nigeriano e tutta la Nigeria non può soffrire per un individuo perché questo individuo non rappresenta la Nigeria. Ci siamo? Un migrato non può essere una merce, perché ai nostri figli non gli puoi dare 5 euro e lo lasci così a spasso per andare ovunque a Macerata. Diamo le direttive, vai in questo posto e torni a casa prima delle cinque. Non facendo così il migrato e i rifugiati a Macerata si confondono. La gestione dell'ospite è importante. Cioè Macerata, ricevendo un afflusso maggiore dei migrati, va ad adeguare i servizi e quando parliamo dei servizi non parliamo del lusso, perché se nella mia camera non c'è una finestra ma l'ospite ha una finestra, i miei figli potrebbero chiedere "ma babbo, perché non hai la finestra e quest'altro ha la finestra?". Vuole dire che ho gestito male la cosa. Il merito va dato a un migrato che si integra e questo finché non lo sentiamo dire dai Maceratesi che c'è solo gente integrata va interpretato sempre male come se fosse un migrato è un crimine. E no. Ma se Macerata è pronta, perché lo so che Macerata è pronta, sono 14 anni che sto qui, conosco la gente che sta anche qua, Macerata è capace di fare quello che è dovuto come una città di accoglienza, ma non come una città che si permette a altre città di dire le cose non vere di Macerata. Serve un impegno maggiore...

**Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto...

**James T. Tambe**

Serve un adeguamento dei servizi e serve un popolo veramente pronto ad accogliere. Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie. Allora, Mattia Orioli. Si prepari Mangeb Princely Mangeb.

**Mattia Orioli**

Ringrazio il Consiglio e il Presidente del Consiglio Comunale per avermi dato la possibilità di intervenire all'assise più alta cittadina e poi un ringraziamento particolare va anche alle opposizioni che

duramente hanno fatto battaglia su alcuni temi che vanno dalla sicurezza ma anche dell'immigrazione. Colgo subito l'occasione per ringraziare gli Italiani e i Maceratesi in tema di solidarietà e accoglienza per il grande cuore che hanno dimostrato e ancora stanno dimostrando. Questo lo ritengo veramente molto importante, però ritengo anche che la questione maceratese sia una questione importante soprattutto perché il volto della città è notevolmente cambiato da questi anni. Un volto che ha subito dei profondi cambiamenti in tema di errata gestione dell'immigrazione e dell'allarme inerente alla questione sicurezza. Prima dei fatti occorsi alla giovane e povera Pamela Mastropietro, e qui vedo la famiglia a cui faccio un abbraccio, ritengo che queste questioni di cui abbiamo e stiamo parlando erano già presenti in città. Ricordo che con l'associazione di cui faccio parte "Frazioni e Centro Ricostruiamo Macerata" avevamo fatto un evento sul tema e dal tema della sicurezza. Ricordo anche che molti cittadini, anche le opposizioni, hanno manifestato nel tempo situazioni di disagio, pericolo e preoccupazione. Ripeto, sul tema della sicurezza ma anche sulla malsana gestione migratoria. Ricordo alcuni fatti di cronaca, nello specifico un articolo del 4 dicembre 2017, con il quale si dimostrava e si verificava che a Macerata c'era un bivacco di senza tetto al Parco Fontescodella, dal quale poi ne seguì un'ordinanza anche del Consiglio Comunale, del Comune. Beh, fatti quindi che dimostrano che la situazione era preesistente, che c'erano delle problematiche. Per questo mi chiedo se sia stata corretta tale gestione degli immigrati e se sia questo il famigerato e tanto sbandierato "modello di integrazione" di cui parla il Partito Democratico. Soprattutto mi chiedo come e perché questa Amministrazione abbia utilizzato un atteggiamento piuttosto difensivo ed alquanto sponsorizzante nei confronti di quelle associazioni che invece avrebbero dovuto garantire la gestione del fenomeno dell'immigrazione. E poi, mi chiedo anche, perché si è deciso di ampliare la capacità di accoglienza della nostra città in maniera piuttosto consistente e notevole rispetto alle nostre capacità ricettive.

Purtroppo dopo i fatti noti di Macerata è emerso ciò che da tempo dicevamo in tema di illegalità - e faccio riferimento allo spaccio di sostanze stupefacenti in varie zone della città, Fontescodella, Giardini Diaz, vicino ai terminal, vicino alle scuole - e questo ha portato ad oggi a numerosi arresti, certamente, per fortuna e grazie alle Forze dell'Ordine. E vi cito alcuni dei fatti noti, i più recenti fatti, alcuni "Macerata: calci ai poliziotti durante i controlli ai Giardini, ferito il Commissario Capo Di Giuseppe". E l'ultimo, più recente "Preso mentre ruba in flagranza aggredisce e minaccia la Polizia: vi taglio a pezzi e vi mangio". Ecco, grandi fatti di cronaca purtroppo svolti nella maggior parte anche da immigrati. Per questo le considerazioni che emergono possono essere due a mio avviso: o l'Amministrazione con consapevolezza vuole minimizzare...

#### **Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora...

#### **Mattia Orioli**

Il quadro della situazione che c'è o invece dipinge un quadro surreale della città, come l'isola che non c'è, proiettandoci in un pensiero unico ove chi dissente lo fa solo perché è in mala fede oppure perché è estremista o fomentatore, dimostrando quindi un'incapacità e un pregiudizio ideologico del tutto retorico sulla gestione di un fenomeno così tanto delicato. Ebbene, delle due l'una, e su questo mi aspetto una risposta.

Mi accingo alle conclusioni. Ritengo che queste tematiche dovrebbero invece unire tutte le forze della città e faccio riferimento a quella del degrado, dell'illegalità, della mala gestione dell'immigrazione e del business dell'immigrazione e non dividerci in buoni chi accoglie senza gestire e cattivi chi critica o fa delle precisazioni. Chiudo con delle proposte...

#### **Pantanetti – Presidente**

No, no, per cortesia, no, non è possibile.

L'ho detto all'inizio, non è uno stadio, è un consiglio Comunale. Possiamo, come dire, aderire a quello che dice o non aderire però non è possibile applaudire, grazie.

#### **Mattia Orioli**



Chiudo con delle proposte che poi lascerò al Presidente, al Consiglio Comunale, quindi non solo critica ma anche proposta. 6 proposte: 1. Sostenere le Forze dell'Ordine mediante una stretta e perentoria verifica dell'operato da parte della Pubblica Amministrazione su chi si è proposto o adibito a gestore del fenomeno dell'immigrazione, verifica a 360° gradi; 2. Richiedere l'aiuto e la visione da parte di istituzioni nazionali ed in particolare del Ministro dell'Interno, affinché si faccia il punto sullo stato attuale della gestione dell'immigrazione locale e sulla sicurezza dei cittadini; 3. Creare un organo permanente di sicurezza composto da maggioranza e opposizione cittadina oltre che da Forze dell'Ordine e esperti, volto ad amplificare ancor di più l'attenzione su queste tematiche; Avviare un progetto di riqualificazione di alcune aree urbane per maggiore illuminazione e telecamere; Gli ultimi due punti; riportare assolutamente la città in un flusso di gestione di immigrati consono alle dimensioni e al numero della popolazione; l'ultimo: creare una corretta informazione sul tema dell'immigrazione, scevra da qualsiasi ideologia protesa ad una logica di corretta solidarietà, ma neanche e soprattutto al corretto rispetto nei confronti di chi ospita da parte di chi invece è ospitato, osservando non solo i diritti dell'immigrato ma anche e soprattutto i doveri alla luce di una corretta e veritiera verifica di chi vuole realmente integrarsi e chi no ai nostri valori e alla nostra tradizione, alla nostra terra. Grazie.

#### **Pantanetti – Presidente**

Grazie a lei. Allora, Mangeb Princely Mangeb.  
A seguire si prepari, poi, Stefano Di Pietro.

#### **Mangeb Princely Mangeb**

Buonasera. Allora, sono molto contento di avere questa occasione di potere parlare di un certo argomento di cui a volte abbiamo parlato come se fossero chiacchiere da bar. Per la prima volta ho l'opportunità di parlare davanti a voi oggi. Allora, il tema dell'immigrazione, secondo me, è una parola, un tema che deve riunire, non dividere. E tante persone, non in questa sala ma con la mia esperienza perché ho fatto 20 anni qui a Macerata, una cittadinanza italiana che ho conosciuto qui a Macerata per 20 anni, allora quello che ho notato è che tante persone dimenticano, non ricordano che in ogni famiglia c'è un buono e un cattivo, c'è un avvocato, c'è un prete, c'è un ladro, c'è di tutto. Allora, se in una famiglia in cui sono le buone persone uno fa uno sbaglio viene attribuito a tutti? Non va bene. Allora, io ho la cittadinanza. Io vengo visto sempre come un immigrato perché quando mi vedono ad esempio, io non ho più il permesso di soggiorno, ho la carta di identità. Quando la Polizia mi controlla e mi chiede il permesso di soggiorno e io tiro fuori la carta di identità insistono "Oh, signore, vedi prima quello che è scritto lì". Voi avete una legge che dopo un certo periodo un immigrato può diventare un cittadino. Allora leggi la carta di identità, poi vedi se ho la cittadinanza e poi incominci ad insultarmi. A volte lo sentite che uno ha fatto così e diventa la cronaca, ha messo le mani addosso a un poliziotto. Ma quel poliziotto non sa fare il suo lavoro. Ogni documento che ti danno...no, scusatemi, se tu mi chiedi il documento...

#### **Pantetti – Presidente**

Per cortesia, per cortesia.

Consigliera Pantana, se lei continua in questo modo mi mette in condizioni di sospendere il Consiglio... ecco, fate finire a parlare...

#### **Mangeb Pribceluy Mangeb**

E' questa la verità. Se un poliziotto mi controlla "documento per favore". Io sono di colore scuro, la verità è che sono un immigrato. Io tiro fuori la carta di identità, aprila per vedere. Non sto sbagliando è la verità, perché lì c'è un posto dove è scritta la cittadinanza, e tu vedi Camerunense perché vengo dal Camerun o Italiana. Perché dovete urlare? Non è vero? A voi non succede ma succede a noi, non potete capire. Allora, un'altra cosa. L'immigrazione per me quando un Italiano vive male e vede un immigrato che sta bene ha ragione, perché come ha detto il mio amico prima che se a casa sua non ci sono le finestre e vede uno che vive nel lusso e i figli devono chiedere perché quello ce l'ha e noi non

l'abbiamo? Allora, per me devono cercare di fare in modo che quelli che vengono non facciano ingelosire quelli che stanno qui. Questo è un altro male che chi gestisce l'immigrazione... fanno quello e dicono "bene, noi nel vostro paese non stiamo bene". Quindi quelli che dicono che non stanno bene qui hanno ragione pure, perché dovete fare in modo che chi riceve l'assistenza non può vivere più di chi ce l'ha già, che deve guadagnarsela. Uno, poi, l'altra cosa, tornando sempre su questa questione dell'immigrazione che tutti i mali vengono attribuiti agli immigrati. Io sono di quelli che dicono che se uno che viene qua come me che sono venuto qua e non ho fatto niente di male e ho avuto la cittadinanza, se uno dal mio paese viene qua e non rispetta la legge italiana deve esser punito con tutta la forza, quello è normale, ma punendo questa persona non devi toccare l'altro, perché viene dal suo stesso paese. Poi un'altra cosa che volevo dire. Quando guardo a volte il telegiornale...

### **Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto...

### **Mangeb Princely Mangeb**

Grazie. Quando vedo il telegiornale, tanti dei mali che si sentono al telegiornale qui non vengono fatti dagli immigrati. Ogni giorno questo ha ucciso l'ex fidanzata, ha sparato alla moglie e ai bambini, sempre Italiani. Ogni tanto scappa fuori che un immigrato ha fatto qualcosa come è successo qui a Macerata che tutti noi lo sappiamo e diventa una storia... dimentichiamo quello che sentiamo ogni giorno sulle cronache del telegiornale e poi, parliamo di Macerata, il problema non è che stanno anche gli immigrati o no, i problemi c'erano già prima. I problemi italiani sono stati creati dagli immigrati? Sentiamo i telegiornali. Lo stadio di Roma. Ditemi quale immigrato ha gestito lo stadio di Roma che sentiamo al telegiornale. Sempre Italiani. Ma quando fanno la campagna l'immigrazione diventa la prima cosa di cui parlare. Quello è la prima cosa per noi Italiani. Io sono anche Italiano, cerchiamo di fare quello che fa stare bene qui in Italia...

### **Pantanetti –Presidente**

Concluda che è finito il tempo. Grazie.

Stefano Di Pietro. Non applausi. Non gli applausi.

### **Stefano Di Pietro – PD Macerata**

Grazie Presidente. Allora, sono qui in veste di Segretario del Circolo del Partito Democratico di Macerata, il quale Circolo ha aperto una riflessione su questo fenomeno sul quale, appunto, ha anche approvato un documento che si occupava di sicurezza e, ovviamente, al suo interno anche della gestione dell'immigrazione.

Questo fenomeno dell'immigrazione che oggi, in qualche modo, è andato alla ribalta all'interno delle cronache locali Maceratesi come se fosse un fenomeno del tutto estemporaneo e straordinario è un fenomeno che oramai con la globalizzazione, con questi grandi mutamenti che stanno sconvolgendo il mondo, ha oramai toccato diciamo un punto di inizio che non è che terminerà domani mattina. Oggi se pensate che nel mondo hanno già migrato, stanno per migrare un miliardo di persone, cioè 1/7 della popolazione mondiale o è immigrata o lo sta per compiere, quindi è un fenomeno con il quale assolutamente la città deve in qualche modo relazionarsi e su questo, appunto, il Partito ha introdotto una discussione e soprattutto abbiamo affermato alcuni concetti fondamentali.

Il primo è che, come dire, la nostra città attraverso questi fenomeni che debbono essere in qualche modo gestiti con attenzione deve prendere atto anche della parte che oramai è inserita nel contesto sociale cittadino, cioè quanti immigrati oggi, all'interno di questa città, rappresentano forza lavoro, un ulteriore aiuto alla tenuta demografica della città, perché una città che perde abitanti anno dopo anno e che comunque anche questa parte di immigrati che si sono integrati e che stanno lavorando lo fanno anche, appunto, per la tenuta della società stessa.

Poi ci sono, come dire, alcuni aspetti che anche il Partito Democratico ritiene siano fondamentali, cioè noi riteniamo che all'interno della città di Macerata il flusso dei fenomeni migratori venga reso pubblico. Cioè i cittadini vogliono sapere quanti immigrati all'interno dei progetti stiamo accogliendo e

questo è un dato che è venuto fuori, credo che ultimamente sia venuto fuori. Che in virtù anche degli ultimi episodi che comunque ci hanno sconvolto, l'Amministrazione bene ha fatto a richiedere la cosiddetta "clausola di salvaguardia", cioè di azionare un meccanismo per il quale si potesse arrivare ad una normalizzazione, quindi un abbassamento dei toni. Che su questo le forze democratiche della città, tutte, non solo appunto quella che io rappresento ma tutte insieme possano sviluppare un percorso condiviso, appunto, di migliore gestione di questa situazione e che, appunto, i fenomeni migratori in città siano in qualche modo anche commisurati alla capacità di accoglienza della città stessa, che è lo stesso argomento sostanzialmente. Oltre a questo nel documento avevamo anche delineato, come dire, una maggiore e più...

### **Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto.

### **Stefano Di Pietro – PD Macerata**

...e più forte presenza, appunto, delle Forze dell'Ordine anche per controllare, come dire, quanti siano a Macerata oggi gli immigrati non regolari, quelli che sostanzialmente vivono nella nostra città ma su questo, appunto, non è dato sapere. Ad oggi io credo che, come dire, con questo Consiglio Comunale, si possa oltre che a fare chiarezza su questi dati, che sia dato comunque un percorso chiaro su come gestire questo fenomeno e non per ultimo che le associazioni - lo ribadisco perché lo abbiamo detto più volte - le associazioni che gestiscono questi fondi al più presto pubblicino i bilanci così come la legge, mi pare di capire, richiede dal 30 aprile, se non ricordo male. Grazie.

### **Pantanetti – Presidente**

Grazie a Stefano di Pietro. Raffaele Pallotto. Poi si prepari Hussein Mamhud.

Raffaele Pallotto c'è? Non c'è. Quindi, come vi dicevo, io lo metto per ultimo, lo richiamo alla fine degli interventi. Poi, se dovesse essere presente bene, sennò decade dall'intervento.

Hussein Mamhud. Non c'è. Paolo Trognoni di Emergency Macerata.

### **Paolo Trognoni – Emergency Macerata**

Buonasera. Allora, signori Consiglieri, signor Presidente, signor Sindaco, signori Assessori, vorrei iniziare questo breve intervento con le parole di un bambino migrante tratte da un recente comunicato di Emergency "La mia mamma mi ha detto: dobbiamo andare via da questa città, è pericolosa per noi. Vuoi sapere cosa faremo? Dovremo salutare i nostri amici, preparare lo zaino ma mi raccomando, prendi solo quello che riesci a portare. Ci sarà da correre, da camminare e da aspettare. Dormiremo in posti insoliti, sentiremo parole che non capiremo e vedrai, quelle parole sconosciute comincerai a capirle. Ti chiameranno rifugiato, ma ricorda il tuo nome non è rifugiato".

Nel 2017, secondo l'ultimo report delle Nazioni Unite il numero delle persone che hanno dovuto abbandonare le proprie case per fuggire dalla Guerra Civile, dalle guerre in tutto il mondo, dalle persecuzioni e dalla povertà ha raggiunto i 68.000.000. Tra queste, il 53% sono bambini, costretti a compiere da soli e con le loro famiglie un viaggio che facciamo fatica ad immaginare, nel quale si può perdere tutto, anche il proprio nome, ma non la propria identità, perché coloro che noi chiamiamo "gli altri" sono persone che hanno gli stessi nostri diritti.

In un momento difficile come quello in cui viviamo, rabbia e paura sono sentimenti diffusi, certamente, ma non è negando diritti umani inalienabili ad altre persone che si riusciranno a difendere i propri. Quindi, ringrazio il Consiglio Comunale di Macerata per averci dato la possibilità di lanciare qui un accorato appello affinché la politica smetta di produrre slogan e lavori per trovare forme di convivenza dignitose e affronti i veri temi della povertà e del disagio sociale. Le politiche di accoglienza possono e debbono essere criticate quando sono inefficaci, male organizzate o addirittura quando non impediscono abusi o malversazioni. Ma questo non significa che dobbiamo abolire o ridurre

l'accoglienza verso i richiedenti asilo, i rifugiati e coloro che fuggono dalla povertà e dalle persecuzioni. Non possiamo abolire le pensioni di invalidità solo perché abbiamo scoperto che ci sono alcuni falsi invalidi. Impegnamoci quindi a ritrovare, al di là delle appartenenze, la necessaria concordia e serenità. Le critiche formulate su queste tematiche sono spesso il precipitato dei dubbi, dei timori se non addirittura dell'aperta contrarietà di nostri concittadini e quindi vanno sempre adeguatamente ascoltate e recepite. Ma la paura, in ogni caso, non va alimentata e ciò specialmente, come qui da noi, dove non sussistono situazioni di grave degrado o di grave allarme sociale. Sarebbe molto meglio ricercare e narrare le storie, le vite vissute e le sofferenze di questi nostri sfortunati fratelli che chiedono la nostra accoglienza. Potremmo narrare i percorsi di accoglienza e integrazione che sono stati realizzati. Dovremmo apprezzare l'opera di amministratori pubblici quando viene svolta con onestà e competenza. Dovremmo valorizzare il lavoro incessante di tanti volontari che si adoperano per dare assistenza. Se vediamo le cose da questa visuale, sarà più agevole per tutti comprendere le ragioni di un dialogo e di un rispetto reciproco. Macerata è per lunga tradizione città dell'accoglienza e della solidarietà e oggi le profonde e dolorose ferite subite dalla nostra comunità, gli orrendi fatti di gennaio e febbraio ci impongono di ritrovare al più presto quello spirito solidaristico e umanitario. L'atteggiamento di chiusura, l'invettiva, l'odio, non favoriscono e non favoriranno alcuna azione positiva, né per la città né per chi deve essere accolto. E in ogni caso, come ricordava prima il Sindaco, la nostra Costituzione tutela i richiedenti...

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Stefano di Pietro - Emergency Macerata**

... asilo con l'articolo 10 e abbiamo anche l'obbligo di osservare la Convenzione di Ginevra. Emergency qui a Macerata non partecipa a progetti di accoglienza e assistenza ma ciò nonostante ci sentiamo vicini e solidali verso chi svolge questa attività regolarmente e con competenza. Al tempo stesso siamo d'accordo con chi dice "aiutiamoli a casa loro". Ma loro chi? Loro sono le vittime della guerra della povertà e delle calamità. Emergency da 24 anni soccorre queste vittime in zone di guerra o in paesi poveri, lo fa gratuitamente fornendo cure di alta qualità senza discriminazioni e lo fa a casa loro. Ma non solo. Ormai da 12 anni lo fa anche in Italia, perché anche qui è casa loro, soprattutto nelle zone dove si concentrano immigrati che fanno i braccianti agricoli, privi di qualsiasi assistenza, trattati come schiavi. Da ultimo, Emergency sta lavorando per le popolazioni colpite da calamità e questo avviene qui da noi a pochi chilometri. A marzo, d'intesa con l'ASUR, Emergency ha attivato un servizio socio-sanitario con una psicologa e un infermiere, interamente gratuito per le vittime del terremoto e senza oneri per l'ASUR. Lo fa nei Comuni dell'area sismica di Tolentino e Camerino, ove persiste e si aggrava la situazione di disagio dovuta a stati di ansia e insonnia. Emergency, dunque

**Pantanetti – Presidente**

Se può concludere...

**Stefano Di Pietro – Emergency Macerata**

Promuove questa attività con piena convinzione perché la pace e la fratellanza si costruiscono attraverso l'intervento umanitario. Ricordiamoci sempre che assumendo il punto di vista delle vittime spingeremo la politica ad affrontare i veri temi della povertà e del disagio sociale, nel rispetto di tutti. Mettendoci dalla parte delle vittime apriremo le porte alla speranza.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie. Scusate, Irabo 'Ngozi. C'è? Allora passiamo oltre.  
Irene Rapanelli. Si prepari Stefano Casulli.

**Irene Rapanelli**

Buonasera a tutti. Allora, vorrei iniziare dicendo che credo che quando parliamo di immigrazione in realtà vogliamo parlare di altro. Quando parliamo di immigrazione, di solito, se ne parla dicendo che, per esempio, l'immigrato ruba il lavoro, vive negli hotel con 35 euro al giorno. Io penso che se si deve parlare di immigrazione bisogna cambiare i toni e i contenuti facendo un discorso serio, documentato, basandoci sui fatti e magari chiedendo pareri di esperti del settore, perché urlare e sbraitare al nemico non è fare politica, è populismo. E stare dietro al populismo ci fa perdere tempo, ci fa essere in ritardo sul raggiungimento di obiettivi sensati. Per questo penso che a mio parere questo Consiglio aperto è dedicato all'immigrazione ma inconsapevolmente vorrebbe parlare di altro, o perlomeno io vorrei parlare di altro e rovesciare i termini. Appunto sono convinta che quando si parla di immigrazione e si dice appunto che ci rubano il lavoro, le case popolari, 35 euro al giorno si intende dire, in realtà, che manca il lavoro e mancano i servizi. Allora, io vorrei che la lamentela sia apertamente e direttamente "manca il lavoro e mancano i servizi", perché non possiamo pensare che se questi immigrati, che poi quando se ne parla non si sa il numero o chi siano, da dove vengano, Africa, Asia, cioè non possiamo pensare che se questi immigrati se ne vadano dall'Italia la crisi lavorativa scompaia e cresca il welfare state. Cioè mi viene il dubbio che sia un po' troppo facile per essere così. Non dobbiamo farci mettere in testa questa idea, non perché io sia una buonista, ma perché semplicemente non è la verità.

Ci sono delle cose vere e delle cose che non sono vere e dobbiamo imparare a riconoscere le cose vere da quelle sbagliate. Certo, capisco che non sia facile in questo clima di odio e di lotta di uno contro l'altro. Tutti noi abbiamo le idee un po' confuse perché siamo bombardati da informazioni. Quali saranno quelle vere e quali no? Il Ministro dell'Interno dice che il primo problema italiano sono gli immigrati. Sarà vero? Qualcuno diceva che poteva essere l'evasione fiscale e la corruzione.

Pensate, giusto a maggio 2018 la Procura della Repubblica di Macerata ha chiuso una lunga inchiesta su un presunto giro di appalti truccati per opere pubbliche nel Maceratese. I reati ipotizzati sono turbativa d'asta, corruzione, falso e evasione fiscale. A tre imprenditori viene contestata l'associazione per delinquere. All'esame della Guardia di Finanza gare per lavori pubblici per 26.000.000 di euro. Secondo l'accusa, tre imprenditori avrebbero creato un cartello per spartirsi gli appalti con il supporto anche di altri colleghi o funzionari pubblici compiacenti.

Tra gli indagati anche un finanziere in congedo, cito dall'ANSA. Mi contesterete che questo Consiglio aperto è sull'immigrazione e non sulla corruzione e l'evasione fiscale. Rispondo che è vero, il tema è l'immigrazione. Solo che succede che quando si parla di immigrazione si va sempre a finire a parlare di altro, forse perché in realtà vogliamo parlare di altro e allora parliamo di altro. Io credo che ciò che manca in questa città è capire quali sono le esigenze reali dei cittadini e quale idea di città futura hanno, cercando di superare le idee di pancia e appunto le idee populiste e sforzandosi di scavare a fondo le cose e guardare a un progetto a lungo termine.

Per questo volevo informare tutti voi che sta girando da diversi giorni un questionario che abbiamo proposto alla popolazione di Macerata in cui si chiede di rispondere a semplici domande su cosa pensano della loro città e come vorrebbero che fosse. Lo trovate nei bar e nei luoghi pubblici di Macerata. È promosso dall'Associazione 10F, un movimento nato da poco ma che già si sta facendo sentire. È un'inchiesta importante che serve a chiarire che cosa sia davvero necessario e di che cosa abbiamo veramente bisogno di parlare. Grazie.

### **Pantanetti - Presidente**

Grazie. Stefano Casulli. Si prepari Giulia Trobbiani.

### **Stefano Casulli**

Allora, buonasera a tutti. Io sono Stefano, faccio parte del "Movimento 10 Febbraio". Intanto saluto tutti, Consiglieri, Giunta, cittadini e cittadine e ringrazio chi ha dato l'opportunità di fare un Consiglio Comunale aperto dando la possibilità a chiunque di esprimersi e di portare il proprio contributo, anche per provare a centrare il tema e a capire quanto effettivamente rappresenti una priorità per la nostra città e quanto no. Quando è stato reso pubblico, insomma, questo spazio di democrazia con il Consiglio Comunale aperto, lì per lì ho detto per prima cosa si potrebbe parlare della questione degli immigrati

sul territorio e mettere un pochino di ordine, tematizzarla, spiegare che prima della Riforma Minniti, cioè prima di un anno fa, gli immigrati che abbiamo avuto sul nostro territorio, regolari e non regolari, sono stati 200.000 circa che equivalevano circa ai 200.000 Italiani che sono immigrati all'estero, la stragrande maggioranza miei coetanei o under 35, cioè esattamente come gli immigrati che arrivano qui. Quindi, giusto per fugare la questione sull'invasione, sull'occupazione del nostro suolo, sulla riconversione etnica, per mettere un po' di ordine. E poi ho detto no, non ne parliamo. Allora mi sono detto potrei fare un discorso romantico e parlare di umanità e barbarie. Potrei ipotizzare di fare un discorso tra 100 anni e ricordare le persone che nel 2018 hanno trasformato delle vite umane che avevano una casa, un punto di partenza, un punto di arrivo, una storia, un nome, un volto e lo hanno convertito in numeri e ne hanno parlato come problemi e ne hanno parlato come oggetti, oggetti che meritavano di galleggiare e di capire se prendere o non prendere. Ho pensato di fare questo discorso romantico, di nuovo, perché dimenticare la storia di chi arriva e dimenticare, ripeto, sottolineo, dimenticare la storia di chi parte, perché il numero è lo stesso e noi non parliamo di chi parte e ingigantiamo chi arriva, okay? Poi ho detto no, va beh, il romanticismo lo lasciamo ad altri luoghi. Allora ho detto potrei fare un terzo discorso, anche questo un pezzettino romantico, sociologico, forte, spiegando come c'è un pezzo importante della nostra città, del nostro Consiglio Comunale, dell'opposizione del nostro Consiglio Comunale che ha fomentato la nostra città creando una conflittualità sociale sul colore della pelle, okay? E spiegare come il colore della pelle ha prodotto concretamente mutazioni nel modo di vivere all'interno della nostra città, persone concrete che vivono nel nostro territorio che non vanno a scuola, che vogliono andare via, che hanno paura concretamente. Poi ho detto, no, non parlo neanche di questo e quindi alla fine ho detto va beh, parlo di un'altra cosa. E ho deciso di parlare della democrazia, perché anche io credo che il problema, quando parliamo di immigrazione, oggi, e il fatto che nel nostro Consiglio Comunale si viene a parlare oggi di immigrazione con un titolo del genere ci pone in realtà la grande questione della qualità della nostra democrazia, non in Italia, della nostra democrazia municipale. Perché? Provo a spiegarmi. Innanzitutto fugo un dubbio. La democrazia non è il fatto che ognuno ha libertà di opinione. Libertà di opinione è un elemento della democrazia. Il fatto che tutti possano votare è un secondo elemento della democrazia. Ma la base su cui si alimenta questa democrazia è la qualità del nostro stare insieme, è la qualità della nostra discussione, è il quantitativo di verità di quello che diciamo e delle nostre argomentazioni. È la qualità della nostra informazione. Questo è fondamentale. Possiamo votare tutti ma se ci informiamo male e se argomentiamo male non è democrazia. Ce lo dobbiamo dire. Questo è fondamentale. Peraltro lo dicono anche eminenti teorici....

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Stefano Casulli**

...della nostra politica. Chiudo allora, vado sulla chiusura. Questo per dire cosa? Per dire che tra il 31 di gennaio e il 10 di febbraio Macerata ha vissuto un momento di estrema destabilizzazione, totale. Tra le tante paure, cito una a caso, il terremoto, okay? Quella, la paura che si è sviluppata in quei 10 giorni è stata affrontata male, ha spaccato la nostra città. Chiunque viva a Macerata in questo periodo ha un prima e dopo quei 10 giorni, perché? Perché ha vissuto la paura chi era in fila in Corso Cairoli il 3 di febbraio, chi era un donna dopo il 31 di gennaio, chi pensava che manifestare fosse un diritto tra il 3 febbraio e il 10 di febbraio. Sì, sì, 31 gennaio....

**Pantanetti – Presidente**

Per favore, per favore...

**Stefano Casulli**

30 gennaio, pardon, ci siamo capiti però. Okay?

**Pantanetti – Presidente**

Per cortesia.

**Stefano Casulli**

Tutto questo semplicemente per dire che la reazione che le istituzioni, che la nostra democrazia ha dato a questa nostra paura di cittadini è stata di due tipi: la paura di chi aveva paura, che è stata di chi ci ha amministrato prevalentemente che anziché dare una risposta forte, di coraggio, di ripresa del nostro territorio, come è successo dopo il terremoto, non ha sviluppato la stessa risposta ma ha avuto paura con i cittadini, e poi c'è chi ha fomentato la paura, chi l'ha alimentata, chi ha soffiato e questo danno rimarrà per sempre, okay? Tutto questo per dire cosa? Penso che già in questi giorni ci sono dei cittadini, delle associazioni che si sono ripresi degli spazi pubblici....

**Pantanetti – Presidente**

Concluda per cortesia....

**Stefano Casulli**

Concludo dicendo che c'è una terza strada. La terza strada è che i cittadini, le istituzioni devono rispondere con coraggio, alzare la testa e ricostruire questa convivenza insieme, rispondendo a questa paura e uscendo da questo periodo buio e su questo dico anche noi come associazione ci siamo come tanti altri a disposizione per costruire una città di convivenza e di diritti per tutti, migranti e non solo migranti naturalmente, per tutti.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie. Giulia Trobbiani. Poi si prepari Massimo Mari.

Ah, non c'è? Avevo capito c'è. Bene rimettiamo... allora da ultimo. Massimo Mari.

Non c'è Massimo Mari? Luigi Zura Puntaroni.

**Luigi Zura Puntaroni – Consigliere Regionale**

Allora, ringrazio qualche cittadino di Macerata che mi ha convinto a venire qui questa sera anche se, secondo me, queste riunioni, questi Consigli Comunali erano da farli forse un paio di anni fa per capire meglio se si poteva fare qualcosa.

Allora io, la mia visione politica, perché io comunque sono Consigliere Regionale della Lega, ma innanzitutto sono cittadino di questi territori perché io abito a San Severino quindi comprendo bene che il mondo sta cambiando. Rimane il fatto che gli abitanti di queste terre, da sempre, non comprendono che il mondo sta cambiando e non vogliono che cambi e secondo me qui a Macerata è stata fatta una grande forzatura, nel senso che l'Amministrazione attuale ha dato troppo spazio a questa immigrazione, diciamo ha beneficiato di un Prefetto estremamente competente in questo campo, profondo conoscitore. Questo più questo si è sommato a un patimento di pene enormi per gli abitanti. Questa immigrazione, fondamentalmente, si è rivelata un grande industria per tutte le Onlus, nel senso che io leggevo giorni fa che alcuni militari della Finanza locale sono stati premiati perché avevano accertato, mi sembra, un'evasione di una cinquantina di milioni di euro da qualche Onlus locale sotto questi aspetti. Quindi questo va dimostrato. Diciamo, va dimostrato quel fiume di denaro che arriva con queste leggi fatte qualche anno fa e c'è qualcuno che ne beneficia più del dovuto e questo non va bene. Io dico sempre che bisogna tenere presente chi abita queste terre, chi le ha conquistate col sangue, chi porta avanti certe tradizioni, chi anche da queste parti rievoca ogni anno la festa della trebbiatura, la festa di quello, la sagra di quell'altro. Io darei denaro e spazio a questa gente qua che difende il territorio. Ricordo in un precedente Consiglio aperto al quale ero stato invitato, mi sembra lì che era utilizzata la Sala Provinciale dove sono stato 5 anni, che c'era un intero quartiere che si ribellava a una ghettizzazione del quartiere. Anche lì poi sono emersi aspetti particolari che mi sembra c'era addirittura un avvocato della maggioranza, del PD che governa questa città che difendeva questa associazione Onlus. Dico semplicemente, senza fare scadere i tempi, che tanto non serve parlare a lungo, che oggi c'è un grande cambiamento in Italia perché, tira tira, la corda si è spezzata e quando la corda si spezza riannodarla

non è più possibile a breve. Forse verrà riannodata fra qualche cinquantina d'anni ma non lo so, non lo vedo al momento. Io credo che fra un paio di anni anche in questa città cambierà tutto, quindi tutti questi cittadini non saranno più mortificati. Oggi c'è un nuovo Ministro, un nuovo Governo. C'è, in particolare, un Ministro degli Interni che avete visto la pensa in maniera molto cruda ma anche, direi, molto pratica che con due parole che dice? Che prima di tutto vengono gli interessi di quelli che abitano qua. Punto. Grazie.

**Pantanetti –Presidente**

Basta, per favore. Io non lo so, cioè... il rispetto del prossimo nel potere esprimere le proprie idee condivisibili o non condivisibili. Mamma mia...

Marco Verni. È presente? Marco Verni.

**Marco Valerio Verni**

Scusate, non sapevo di essere stato iscritto nella lista dei...

**Pantanetti – Presidente**

Risulta in questo modo nella lista, c'è il suo nome.

**Marco Valerio Verni**

C'è il mio nome. Okay. Marco Valerio Verni.

Saluto il signor Sindaco, saluto i Consiglieri, saluto gli esponenti delle varie associazioni intervenute. Questo intervento mi coglie un po' di sorpresa ma comunque ringrazio Deborah per avermi offerto questa possibilità e tutti voi che mi ascolterete in questi brevi minuti.

Come sapete io sono... oggi non parlo come avvocato, parlo come zio di Pamela e come fratello della mamma di Pamela, ma anche come cittadino, cittadino Italiano, di quell'Italia di cui poco fa ho con reverenza salutato la bandiera.

Oggi noi siamo qui e c'eravamo ripromessi di non dire nulla e di affidare il nostro messaggio a questa fascia rossa che quando siamo entrati ci siamo messi intorno alla bocca simbolicamente. Rossa come il sangue che è stato versato nei tragici fatti che hanno riguardato Pamela e sono proprio a quei fatti, che già parlano da soli, che noi rimettiamo le nostre logiche osservazioni ma anche speranze. Mi sono ripromesso e, ripeto, la non previsione di questo mio intervento me lo impone ulteriormente, di non fare l'avvocato però, parlando di immigrazione prima ho sentito, giustamente, dire che non si dovrebbe parlarne con approssimazione, bisognerebbe documentarsi. Giusto. Bisognerebbe, allora specificare bene alcuni termini su cui pure c'è molta confusione: migrante, richiedente asilo, rifugiato, che giuridicamente è l'unico termine previsto dalla Convenzione del 1951 e che identifica questa persona come colui che per motivi di probabile, possibile persecuzione legata alla sua etnia, alla sua religione al suo credo politico e quant'altro non può tornare nel proprio paese. Bisognerebbe avere chiarezza anche su questi termini. Oggi si accolgono i migranti in maniera indiscriminata, questo è un dato di fatto. Per carità, chiariamo questo, io a livello personale, la mia famiglia non è assolutamente contro l'immigrazione. L'immigrazione è un fenomeno, come è stato detto, naturale, ma altrettanto naturalmente deve rispondere a delle regole, perché altrimenti non si crea integrazione ma si crea disintegrazione. Ora, il fatto stesso che tanti di questi migranti, torniamo alle definizioni che ho detto prima, migranti, non rifugiati, migranti, perché rifugiati ....

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Marco Valerio Verni**

..lo diventano nel momento in cui, giunti in Italia, si vede che rispondono a quei determinati requisiti. Se queste persone partono dai loro paesi di origine senza documenti, è un po' difficile verificarne la loro provenienza.

Vado a chiudere. Ben vengano, ben vengano donne, bambini, anziani, che scappano da quelle situazioni



ma i ventenni, i trentenni, scusatemi, ma dovrebbero rimanere a combattere nelle loro terre come hanno combattuto ...

**Pantanetti – Presidente**

Per favore...

**Marco Valerio Verni**

..come i nostri sedicenni hanno combattuto per il nostro paese nella Prima Guerra Mondiale e i nostri padri e i nostri nonni nella Seconda Guerra Mondiale, subendo addirittura una guerra fratricida per regalarci lo stato di diritto in cui noi oggi viviamo. Viva l'Italia.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie. Le due fazioni. Cioè... le due fazioni, cerchiamo di crescere un pochettino, tutto qui. Poi, ognuno è libero di fare quello che vuole.

Gianni Menghi. Si prepari Alfonso Corradini.

**Gianni Menghi**

Due osservazioni in premessa. L'assenza dell'istituzione Prefettura di Macerata, di cui non conosco i motivi ma che mi pare privi questa assemblea che non è tra l'altro, appunto, una semplice riunione del Consiglio Comunale ma un Consiglio Comunale aperto, quindi qualcosa di diverso, privi di una relazione credo dovuta sia su un piano istituzionale che anche della conoscenza del fenomeno.

L'altra osservazione è che siccome si parla di situazione e quindi si fa riferimento a una realtà, prima di esprimere opinioni, valori su cui ci si divide inevitabilmente, forse occorre fare un lavoro proprio di studio, di analisi e di conoscenza che deve avere degli elementi di riferimento il più possibile oggettivi. Quindi forse come organizzazione del lavoro, forse sarebbe stato più utile che qualcuno si assumesse la responsabilità di illustrare quale fosse, quale sia la realtà dell'immigrazione a Macerata. Detto questo io credo che occorre prendere atto che Macerata da città di Provincia si è trovata, invece, al centro di tante diverse questioni che riguardano l'Italia, l'Europa e il mondo. Purtroppo c'è stato anche il sacrificio, il sangue di chi si è trovato nel mezzo di fenomeni complessi ma ai quali è mancato il governo e la responsabilità necessari.

Quindi credo che degli errori... qui non bisogna strumentalizzare o ragionare in termini ideologici, ma se ci troviamo qui con questo clima, con questi sentimenti è perché qualcosa non ha funzionato. E allora l'altra osservazione è che finalmente, finalmente, sul tema immigrazione si può ragionare senza una cappa ideologica o un impedimento assoluto per cui fino a poco tempo fa regnava una sorta, prima mi pare che sia stato detto, di pensiero unico, per cui l'ideologia dell'accoglienza è costruita in un modo per cui chi introduce elementi di riflessione, di complessità, di critica al sistema lo fa in nome di un rifiuto dei valori di solidarietà, di accoglienza, eccetera.

Questo ricatto ideologico è stato smontato e finalmente si può ragionare in termini politici e di analisi dei fatti. Quindi, per il futuro io mi auguro, visto che Macerata si è trovata al centro dell'attenzione direi come città scenario e quindi è stata anche vittima di strumentalizzazione del sistema mediatico e anche vittima di alcuni errori che ci siamo costruiti da soli, anche sul piano dell'immagine, mi auguro che nei prossimi tempi, in qualche modo divenga una sorta di città laboratorio, sia sul piano del pensiero, della riflessione che sul piano delle decisioni, delle scelte degli indirizzi politici, perché bisogna dirselo, e concludo...

**Pantanetti –Presidente**

Ha ancora un minuto.

**Gianni Menghi**

...E' anche vero che a Macerata è emerso un rapporto tra il governo politico dell'ente locale e il mondo che si occupa dei temi, delle offerte di assistenza, di solidarietà, eccetera, legati ai temi

dell'immigrazione. Una volta di più c'è un legame tra istituzioni, politica e società Maceratese che forse ha bisogno di una riflessione, anche di elementi di competizione, di studio ulteriore, di critica, perché occorre spezzare anche certe rendite di posizione ed essere anche più trasparenti. Questo nell'interesse di tutti. Quindi mi auguro che non sia stato invano questo passaggio, questa sofferenza che per qualcuno ha significato il sangue, la morte e per questa città, comunque, significa una crisi di identità che può essere però utile per ragionare insieme della città. Si comincia a ragionare dell'immigrazione ma, in realtà, noi dobbiamo ragionare su Macerata, sul suo futuro anche politico e amministrativo e su dove vuole andare e in quali valori vuole credere.

### **Pantanetti – Presidente**

Bene. Io, Consigliera Pantana cioè, veramente...è possibile che fa tifo in continuazione, per l'uno o per l'altro. Ascolti.

Ora vi comunico che sono le 17.30 e quindi la possibilità di potersi prenotare è terminata.

A questo momento abbiamo ancora... 18 persone che debbono parlare.

Allora, si prepari... anzi, Alfonso Corradini, prego ha la parola e si prepari Lina Caraceni.

### **Alfonso Corradini**

Allora, buonasera a tutti. In riferimento proprio all'intervento di poc'anzi sui nostri genitori e nonni che hanno combattuto credo di dovere precisare il perché un semplice cittadino sente l'esigenza di dare un suo contributo in questa circostanza.

Io sono cresciuto con uno zio partito nel '38 come militare di leva per l'Albania, quindi poi spedito in Montenegro e l'8 settembre del '43 fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Normandia a costruire bunker, sopravvissuto allo sbarco solo grazie alla disobbedienza agli ordini del Sergente tedesco che lo aveva in custodia e che lo liberò. Rimasto dietro la linea del fronte per un anno, lui e i suoi compagni d'armi sono sopravvissuti grazie all'accoglienza, grazie all'accoglienza ed all'aiuto delle persone che vivevano nelle fattorie della Normandia, e qui bisogna tenere presente che fino a pochi mesi prima Italiani e Francesi erano nemici e si sparavano. Ho ben chiaro, quindi, che nella vita di ciascuno si possono creare situazioni di estrema difficoltà in cui la differenza tra la vita e la morte, tra la disperazione e la speranza, fra il prevalere dell'odio e la cieca obbedienza o l'umanità fanno la differenza. L'ho ben chiaro più che per me come padre, nella mia duplice veste di padre biologico e genitore affidatario di un minore Africano.

Proprio come padre ho vissuto con estremo disagio e dolore l'esplosione della discriminazione d'odio con cui proprio nel mio territorio è stata spesso affrontata la questione dei rifugiati e dell'immigrazione in generale. Ovviamente non è possibile analizzare in un breve intervento, con approfondimento serio, ogni questione relativa all'immigrazione. Mi permetto solo di aggiungere alla riflessione collettiva un elemento partendo da un punto di criticità che emerge dalla Legge 184/83, legge nel suo complesso ben fatta che si occupa di adozione ed affido per i minori a cui genitori è stata revocata la responsabilità genitoriale.

Qui mi si rende evidente un parallelismo con la questione in oggetto. Tale legge dispone in maniera appropriata tutte le tutele relative al soggetto debole che versa in condizione di disagio ma emerge chiaro, nel caso dell'affido, un punto di criticità, cioè il decadere di tutte queste tutele al raggiungimento della maggiore età. Il nostro ordinamento, nel momento in cui il minore acquisisce la capacità di agire, revoca allo stesso tutte quelle tutele che fino a quel punto gli ha concesso ponendolo, in 24 ore, solo con sé stesso, salvo il buon cuore delle famiglie affidatarie.

Allo stesso modo il migrante che ottiene lo *status* di rifugiato e che fino a quel momento era supportato dall'ordinamento, in 24 ore viene a sua volta abbandonato a sé stesso. È evidente che in entrambi i casi le istituzioni e la società civile dovrebbero sostenere questi soggetti per l'evidente stato di fragilità in cui si possono trovare in questa fase di transizione promuovendo tutti gli interventi istituzionali e della società civile che ne favoriscano il raggiungimento dell'autonomia. Grazie.

### **Pantanetti – Presidente**

A lei, anche per il rispetto dei tempi.

Lina Caraceni. L'Avvocato Caraceni rinuncia.  
Lamona Andrea e si prepari Gasparetti Carlo.

### **Andrea Lamona**

Buonasera. Io sono qui per... non mi sono preparato nessun discorso e parlo molto di pancia. Io ho sentito tante belle parole però non ho sentito una parola, la parola basta. Basta perché ci deve essere un freno all'immigrazione, non perché Macerata è razzista. Macerata non è mai stata razzista. Macerata è accogliente, Macerata lo è stata e continuerà ad essere accogliente, però Macerata ha dei limiti ma come ha dei limiti qualsiasi altra città d'Italia. Noi non possiamo accogliere tutta l'Africa a Macerata. Noi dobbiamo avere comunque sia i conti giusti degli immigrati che ci sono regolari. Chi non ha comunque un documento o quello che è, come è stato dimostrato nel caso del grave fatto che è accaduto alla famiglia di Pamela e della barbara uccisione di questa ragazza, in cui questa persona pur avendo fatto dei corsi al CNA, corsi di formazione, pizzaiolo, muratore e tutto non sia stato capace di integrarsi e di trovare lavoro.

Però non si spiega come mai stava in un attico da 700 euro al mese cosa che, io personalmente, da Italiano lavoratore non mi posso permettere. Quindi se c'è la certezza che queste persone che vengono qui, vengono assistite per 3 anni prendono e gli si trova un lavoro, cosa che io dubito perché dobbiamo guardare anche com'è strutturata Macerata. Macerata non è una città industriale. Macerata è sempre stata la città dei colletti bianchi, la città degli uffici, la città delle banche.

Quindi non ci sono neanche lavori a Macerata per i nostri figli, per chi ha un figlio, perché non è detto che tutti quanti dobbiamo fare l'Università, non siamo tutti quanti della generazione Erasmus e non tutti si possono permettere di mandare i propri figli a studiare in Spagna, in Inghilterra o quello che sia. Quindi è anche giusto che a 20 anni si prende e si va a lavorare. Dove si va lavorare se non c'è lavoro per noi? Questo è quello che... è solo una questione di ovvietà, è solo una questione di buon senso. Quindi io mi aspetto che anche questo Comune, questa Amministrazione Comunale dia subito i numeri reali, e anche le stesse Onlus che prima ho sentito parlare, degli immigrati regolari in Italia, a Macerata che hanno comunque sia un lavoro, che hanno una famiglia stabile, che possono stare tranquillamente e vivere tranquillamente qui a Macerata. Ma chi delinque, come abbiamo visto tutti i giorni da un mese a questa parte a Fontescodella che è diventato un ritrovo di spaccio, di immigrazione, di tendopoli, questo non deve succedere, non deve succedere perché tutti quanti i Maceratesi devono essere liberi di andare con i propri figli e le proprie famiglie e comunque ai Giardini Diaz, a Fontescodella e girare liberi per Macerata la sera.

Questo è un discorso. Questa è praticità. Grazie a tutti.

### **Pantanetti – Presidente**

Grazie a lei.

Gasparetti Carlo. Eccolo, si prepari Paola Pippa.

### **Carlo Gasparetti**

Buonasera, più che un Consiglio Comunale aperto sembra una verifica per la maggioranza, perché visto che tutte le associazioni che partecipano sono compagni di merende, dal primo all'ultimo di quelli che ho ascoltato finora, nessuno ha avuto un parola umana nei confronti della madre di Pamela Mastropietro, nessuno, nessuno.

In più, cosa c'è? Facciamo parlare tutti, immigrazione, non immigrazione, migranti o non migranti. Tutta questa gente che fanno l'esodo e vengono nella terra promessa che sarebbe l'Europa portando l'Europa a una crisi identitaria e quello che stiamo vedendo questi giorni anche a livello europeo è un successo per voi. Per me non è un successo, è un delitto, è un delitto all'identità di razza e di appartenenza, o no?

### **Pantantti – Presidente**

Fate silenzio, per favore, fatelo terminare.

### **Carlo Gasparetti**

E no, e no, perché qui bisogna riflettere, qui bisogna riflettere, perché quello che avete creato a Macerata con questa immigrazione forzata, sopra le righe, che non eravate capaci di accogliere, avete portato solo un disagio sociale. Questo disagio sociale lo si respira dalla mattina alla sera e non sapete più che fare. Ecco perché avete fatto questo Consiglio Comunale aperto, cercando un'ovazione tra di voi, un lavarvi le coscienze. Ma non ci riuscirete a lavarvi le coscienze. Ringraziamo che oggi è un Ministro degli Interni che è un po' diverso e forse metterà dei paletti e tutto il Governo che io non ho votato ma il quale sostengo fortemente e ora rispettando i tempi, perché tutti debbono parlare, questo è il mio disagio in questo Consiglio Comunale, che non è un Consiglio Comunale, è un'operetta, è una tragicommedia annunciata e nessuno parla dei problemi veri. Ora, io aspetterei solo l'intervento del Prof. Cambi con tutti i numeri che ha per parlare del G.U.S. e tutte le altre associazioni. Grazie.

### **Pantanetti – Presidente**

Bene, Paola Pippa. Si prepari Elena Leonardi.

### **Paola Pippa – Associazione L'Esistenza Ora**

Buonasera a tutti, io sono Paola e faccio parte dell'Associazione L'Esistenza Ora. Parlo a nome del Presidente Orietta Quarchioni perché è qui ma non si sente molto bene ed è fuori, quindi un saluto da parte sua.

L'Associazione si occupa diciamo dei problemi delle donne, delle donne che subiscono le violenze, quindi delle donne sia italiane che straniere, perché questi problemi non hanno colore e non sono di razza. Abbiamo parlato sempre di razzismo, si parla tanto di questa parola brutta, ma razzismo è anche quello che stiamo facendo qui stasera ragazzi. Cioè applaudiamo l'altro e urliamo al diverso. Questi problemi devono unirci. Quello che è successo a Pamela, quello che ha fatto Luca Traini, non è altro che il frutto di quello che a Macerata c'è. C'è la droga, c'è l'alcol, c'è lo spaccio, c'è la prostituzione. Se tutti questi problemi fossero stati, diciamo, risolti prima, o quantomeno presi in considerazione, non saremmo arrivati ad avere un'uccisione. Parliamo di accoglienza ma anche i ragazzi che vengono da noi nelle associazioni o i ragazzi che vanno nelle Pars per essere disintossicati ci chiedono accoglienza. Quale accoglienza abbiamo dato noi a Pamela? Nessuna. Abbiamo detto che è morta per droga, non lo abbiamo considerato un femminicidio. Ma tutto quello che ha subito quella ragazza voi pensate mai se fosse stata una cosa che fosse accaduta ai vostri figli, ai vostri ragazzi, ai vostri figli *in primis*? Io penso tutte le sere a questa cosa, passo tutti i giorni davanti al luogo dove sono state ritrovate le valigie e sinceramente mi viene da farmi il segno della croce anche per chi non è cristiano passare davanti e pensare quello che è successo. Perché quelle due valigie lì? Per quale motivo? Perché questa gente di colore fa queste cose? Sicuramente avranno qualche appoggio anche da noi. Quindi, voglio dire, l'immigrazione sì, l'accoglienza va bene, no al razzismo, io sono la prima a dirlo, faccio parte di un'altra associazione che si occupa di fare soccorso. Però, io dico questo: il razzismo deve essere una cosa debellata.

Ci deve unire la voglia di stare insieme ma di essere sicuri, di camminare, di andare in giro per Macerata, di essere liberi, di fare uscire i nostri bambini senza problemi.

Io non capisco perché dobbiamo essere disuniti in queste cose. Quello che diceva il Dottor Orioli prima ci trova pienamente d'accordo. Anche qualche altro intervento fatto diciamo direttamente, delle Onlus, mi sta bene però facciamolo con criterio, che questa gente venga qui come i nostri partivano e andavano per lavorare per cercare lavoro. Chi li sosteneva nel momento in cui non avevano lavoro? Ce li rimandavano indietro e noi li teniamo qui, perché quando arrivano a 18 anni li lasciamo liberi, perché non abbiamo più la possibilità di assisterli in qualche associazione e non è giusto, sono persone. Hanno diritto di essere assistite. Quelli che lavorano, che hanno una famiglia, che hanno un'opportunità di rimanere con noi, ben vengano. Io penso che questa sia una cosa che sia e di Destra e di Sinistra. Non ha colore politico, invece in questa città stiamo usando questi fatti per dividerci: Destra e Sinistra. Ma che significa? Io non lo so che cosa significa questo.

Ripeto, quello che è successo a Pamela deve essere d'esempio perché quella ragazza è morta per un problema di overdose. Non lo sappiamo. Io credo di no ma non sono un Giudice, non sono un professionista quindi non posso dirlo. Però, giusto...

**Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto...

**Paola Pippa – Associazione L'Esistenza Ora**

Lo so signora, io la penso come lei...

**Pantanetti – Presidente**

Per cortesia fatela terminare, ha ancora un minuto.

**Paola Pippa – Associazione L'Esistenza Ora**

Io la penso come lei, signora ma siccome non ho le prove, non sono un Giudice... ha ragione. Però, voglio dire, quello che è successo è il frutto comunque di quanto è Macerata. Macerata deve essere la città di Maria dove tutto tace, tutto è bello e non è così. Quindi questa Amministrazione, le prossime, devono preoccuparsi di darci la sicurezza di vivere nella nostra città anche integrandoci con chi lo merita, con chi vuole rimanere a Macerata, non sicuramente con chi spaccia o chi fa atti che non devono essere fatti. Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie a lei. Leonardi e si prepari Carlo Cambi.

**Elena Leonardi – Consigliere Regionale**

Innanzitutto reputo importante questo appuntamento richiesto da quasi un anno. Reputo importante perché anche la presenza di gente che affolla questa sala vuol dire che il tema della sicurezza e il tema dell'immigrazione sono temi molto sentiti. La questione non va mai banalizzata e certamente non dobbiamo correre dietro uno scontro che però purtroppo c'è perché molti fatti sono stati strumentalizzati e sono mancate tante cose e questo credo che dobbiamo ammetterlo tutti quanti. Macerata e l'Italia sono realtà accoglienti, nessuno lo deve mettere in discussione, lo siamo da sempre e lo siamo nel DNA, però quello che non va è come sono state gestite nel corso di tanti anni le politiche di accoglienza che hanno dimostrato ormai, i fatti sono acclarati, che c'è stata un'accoglienza dettata dalla volontà non umanitaria di dare al più bisognoso ma di fare business per alcune realtà, è stato ricordato, è sulla stampa, degli agenti della guardia di finanza solo tre giorni fa hanno ricevuto degli encomi per aver indagato su queste realtà che fanno accoglienza e fanno business sull'accoglienza, per cui io credo che noi dovremmo tutti togliere quel velo di ipocrisia che ha ammantato tanta dell'accoglienza in Italia e anche a Macerata e dirci le cose che stanno. Sull'immigrazione c'è stato e c'è tuttora un business che ha portato a una realtà dei fatti. Vogliamo essere accoglienti? Bene, che cosa offriamo a queste persone? La certezza di non avere la capacità come società, come comunità con la crisi che attraversiamo di dare un futuro reale e degno alla maggior parte di loro perché – anche qui credo di non dire nulla di nuovo soprattutto a chi vive in questa città – una volta usciti da quei programmi di accoglienza la maggior parte si ritrovano senza una prospettiva e molti anche da dentro, è venuto fuori anche questo ed è pubblico, da dentro quei programmi di accoglienza si riversano nelle mani della criminalità organizzata, si riversano nelle mani di chi lucra ad esempio purtroppo con la droga perché è stato richiamato anche da qualcuno prima, chi si può permettere una vita pagando un affitto di 700 Euro al mese ma non solo, vivendo sopra le proprie capacità è perché da qualche parte guadagna, se sei fuori da ogni capacità e ogni possibilità in questo senso è del tutto evidente che queste risorse le prendi dall'illegalità. Allora noi dobbiamo fare un discorso serio e noi dobbiamo dire che posto per l'illegalità non ci deve essere. Allora la discriminante qui non è bianco o nero ma la discriminante è legale o illegale e noi dobbiamo essere tutti quanti contro l'illegalità perché altrimenti non riusciremo certamente a cambiare questa nostra società. E i danni li abbiamo tutti perché veramente Pamela poteva essere una ragazza di Macerata, Pamela poteva essere una nostra figlia, una nostra sorella e credo che il dramma che sta vivendo quella famiglia non debba essere né augurato a nessuno ma soprattutto non debba essere minimizzato; noi non siamo abituati a questo orrore, all'orrore che ci ha messo di fronte la drammatica e devo dire orribile morte che ha fatto Pamela Mastropietro ma quello che tutti noi sappiamo anche qui reso noto dalla stampa è che purtroppo questo modo diciamo di

eliminare le persone è frutto di una subcultura o comunque di un modo di fare diverso dal nostro ...

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Elena Leonardi – Consigliere Regionale**

...e questo è stato acclarato – termino – dalle intercettazioni fatte agli altri due che erano accusati dell'omicidio che hanno descritto un modo di dover far sparire il corpo della povera Pamela, io non voglio dire il cadavere, il corpo di quella ragazza in una maniera neanche immaginabile per noi. Allora noi con questo dobbiamo fare i conti, l'unica cosa che non c'era e non c'è da fare è mettere la testa sotto la sabbia. Io credo che se una reazione forte ci fosse stata dall'inizio, da quando quel fatto purtroppo è diventato evidente da parte delle istituzioni e dello Stato probabilmente neanche il gesto considerato e folle di Traini ci sarebbe stato perché avrebbe visto uno Stato reagire e non avrebbe pensato di dover essere legittimato a farsi giustizia da solo, cosa che per uno Stato che noi vogliamo non è consentito. Noi crediamo nel lavoro delle forze dell'ordine, noi auspichiamo giustizia ma dobbiamo anche renderci conto che la gestione dell'immigrazione come è stata portata avanti negli ultimi anni in Italia è stata sbagliata e ne stiamo pagando le conseguenze.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie. Carlo Cambi e si prepari Rebecca Marconi.

**Carlo Cambi**

Buona sera cari cittadini di Macerata, buona sera signor Sindaco e grazie di questa opportunità che ci state offrendo per poterci fare partecipi della vita della nostra città. Io ricordo a proposito di accoglienza che sei o sette anni fa durante le ultime elezioni amministrative, io non parlo bene la vostra lingua, il primo cittadino mi apostrofò dicendo: “Ma che c\*\*\*o vuole questo che manco è di Macerata?” in una televisione locale. A proposito di accoglienza, dal 30 gennaio ho una domanda che mi frulla in testa: ma l'Amministrazione Comunale ha mandato qualcuno, uno psicologo a fianco di Adriana Verni che doveva sopportare lo scempio personale di riconoscere quel cadavere? A proposito di accoglienza, il consiglio delle donne si è mobilitato per portare conforto a quella donna la cui figlia, donna anch'essa, era stata oggetto di una violenza senza precedenti? Quando parliamo di accoglienza parliamone integralmente e il primo dovere che noi abbiamo verso i nostri ospiti, mi piacerebbe chiamarli clandestini perché in realtà per la legge tali sono, è proprio il rispetto della legge ma su queste vicende di Macerata c'è un deficit di verità spaventoso, non parlo del deficit di giustizia perché stiamo aspettando esiti di inchieste che non finiscono mai come gli esami. Tre giorni fa, è stato ricordato, il prefetto di Macerata, quello che assegna appalti milionari insieme all'Amministrazione Comunale ha fatto solenne encomio a militari della guardia di finanza che hanno accertato con verbale consegnato alla procura della Repubblica di Macerata il 7.04.2017 redditi non dichiarati da parte del GUS per 40.000.000 di Euro e evasione di iva per 5.000.000 di Euro; è stato chiesto il sequestro preventivo dei beni, è stata fatta la denuncia penale nei confronti dei vertici del GUS ed egualmente è stato fatto con l'ACSIM. Ebbene, abbiamo scoperto che voi continuate a dare appalti a soggetti che sono oggetto di inchiesta penale. Il difetto di verità sta lì, tutti si ricordano i balbettii dell'Assessore Marcolini quando doveva spiegare quanto era l'ammontare dei progetti SPRAR. Ballano 5.000.000 di Euro nei vostri rendiconti di un'Amministrazione Comunale che è efficientissima nella riscossione dei tributi, siamo l'unico Comune che non ha accettato sanatoria per i piccoli abusi edilizi dei terremotati ma 1.000 Euro a pratica tutti sull'unghia; siamo inflessibili nelle multe, siamo inflessibili nel rispetto della legge. E questa inflessibilità allora la chiedo io: il 30 aprile le associazioni Onlus che ricevono dal Comune di Macerata qualcosa come 24.000.000 di Euro per l'accoglienza hanno l'obbligo pena decadenza dei benefici fiscali di pubblicare i bilanci, non ne abbiamo visto uno e non vale che voi vi chiamate fuori come al solito dicendo “Ma lo SPRAR, noi siamo l'attivatore del progetto ma l'attuatore è un altro”, no, avete un obbligo di legge di vigilanza sui conti e sulla trasparenza. Fra l'altro tutte le poste patrimoniali acquisite ...

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Carlo Cambi**

..in gestione – non si preoccupi, ho finito.

**Pantanetti – Presidente**

No, no, l'ho detto a tutti.

### **Carlo Cambi**

...in gestione del progetto SPRAR diventano patrimonio del Comune e devono essere acquisite e se voi non avete contezza di bilancio mi dite come fate a scrivere nel bilancio patrimoniale del Comune quali sono le poste che vi arrivano dai progetti SPRAR? Quando dico che c'è bisogno di verità in questa città lo dico a proposito del rapporto su Oseghale; vogliamo sapere se quel rapporto che denuncia che Oseghale non si sottoponeva come è giusto ai corsi è arrivato prima o dopo la morte di Pamela? Vogliamo sapere se i cittadini di Macerata hanno contribuito con le loro tasse a mantenere un assassino, vogliamo sapere se quando voi parlate di legge e di rispetto di leggi e di accoglienza, nel rispetto della legge e dell'accoglienza c'è anche la sicurezza dei nostri bambini che non possono più giocare ai giardini Diaz perché nonostante voi lo abbiate negato ...

### **Pantanetti – Presidente**

Concluda.

### **Carlo Cambi**

..con tutte le vostre forze, lo spaccio di droga è il primo mercato della città. E allora un'ultima considerazione: siamo la città con il più alto numero di nigeriani e abbiamo una Onlus gestita dai nigeriani, siamo la città col più alto numero di pakistani e il GUS ha aperto centri di accoglienza in Pakistan. Sono Onlus o tour operator? Grazie.

### **Pantanetti – Presidente**

Rebecca Marconi e si prepari Sauer Reinhard.

### **Rebecca Marconi**

Buona sera a tutti. Non nego che faccio una certa fatica a intervenire in primis perché lo ammetto, è la prima volta che assisto a un Consiglio Comunale. Ho 24 anni, sono una studentessa e una mera cittadina maceratese, faccio fatica perché a me questo sembra un tribunale dell'inquisizione, mi aspettavo un dialogo e un ascolto più democratici, forse è proprio questo il problema che sta attraversando Macerata. Come una mia coetanea prima giustamente ha detto forse parliamo di immigrazione per parlare di molto altro e forse è il caso che di molto altro si inizi a parlare ma con toni molto più distesi, con un rispetto più reciproco, con un'educazione più reciproca. Non parlo per partito preso, assolutamente, oggi non rappresento nessuno però a seguito degli interventi che ci sono stati mi sento di dire che quello che forse manca oggi in questa sede è la percezione che i cittadini hanno di tutto quello che Macerata sta attraversando. Qui ci sono moltissime organizzazioni, ho visto – ditemi se sbaglio – pochissimi cittadini medi e forse manca proprio questo, manca un terreno di ascolto e di condivisione e questo non può essere possibile se i toni e i termini sono questi. Da giovane posso dirvi che la percezione che ho avuto io in questi ultimi mesi è quella di una stampa che non poche volte ha alimentato l'odio indiscusso, indiscriminato sia da una parte che dall'altra perché è ovvio e palese a tutti che alcune testate giornalistiche abbiano una presa di parte, no? E temo che moltissimi dei fraintendimenti, anche un po' dell'ignoranza diffusa che ci sono siano alimentati dalla stampa. Io chiedo a tutti i Consiglieri Comunali, non solo alla Giunta, alle istituzioni, alle organizzazioni, all'Università, a chiunque ne abbia la facoltà di far sì che dall'informazione si possa ricavare quell'informazione utile che dia gli strumenti a tutti i cittadini, non solo a chi è più acculturato la possibilità di sapere i fatti e i dati reali che accadono in questa città. E qui chiedo dei provvedimenti più evidenti contro tutta quella stampa sciacalla che si è accanita contro tutti gli ultimi episodi di Macerata e che ha fatto di tutti questi episodi strumentalizzazione per la nostra città. E a me sembra assurdo che non riusciamo a trovare un punto di incontro condiviso perché non si tratta più di Destra e di Sinistra quando massacrano la nostra città in maniera così strumentalizzata ed evidente su tutte le testate nazionali e mondiali, e a me questa cosa sembra davvero assurda perché non si è trovato un dialogo democratico condiviso e partecipato, rispettoso per poter partire da qui, perché a volte dai dolori più grandi è possibile in realtà costruire qualcosa di migliore ma non è quello che stiamo facendo, anzi, a volte a me sembra che ci stiamo autodistruggendo in maniera netta ed evidente.

### **Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto.

### **Rebecca Marconi**

Grazie. Un'altra cosa su cui vorrei porre l'attenzione è la tematica della droga a Macerata negli ultimi

tempi è evidente, quello che penso è che se siamo arrivati al punto di dover sradicare degli alberi per combattere la droga c'è qualcosa che non va, sradicare gli alberi in maniera effettiva, non è solo un esempio simbolico. E credo che bisogna farsi due domande: dove stiamo sbagliando? E quali possono essere le reali attività di prevenzione? Partiamo dalle scuole, partiamo dai ragazzi, partiamo dalle associazioni dal basso. Facciamoci più domande, chiediamoci chi è che fa uso di droga perché potrebbe essere mio zio, un mio coetaneo, il mio vicino di casa, il mio professore ... potrebbe essere chiunque. Chiediamoci da dove partono questi tessuti di criminalità perché non si tratta di bianco o nero, si tratta di tutti indifferentemente. E l'ultima cosa che mi sento di dire è che sento una forte mancanza di dialettica politica, di un'intelligente dialettica politica, mi sento di dire che i nostri Consiglieri Comunali tutti a prescindere debbano essere dei modelli, degli esempi virtuosi perché è da modelli virtuosi che nascono cittadini virtuosi. Io mi sento morire ogni volta che sento una notizia relativa a delle donne che vengono uccise, ogni volta che sento il propagarsi di atti criminali di qualsiasi genere; ma non cadiamo nel fraintendimento, non cadiamo nell'illusione che ci siano ... ci sono brutti e cattivi? Forse, però cerchiamo di mantenere vedute molto più ampie, cerchiamo di opporre le giuste colpe a tutti i tipi di criminali, cerchiamo di responsabilizzarci da cittadini e da istituzioni. Abbiamo bisogno davvero di esempi virtuosi e da cittadina giovane mi sento di dire che purtroppo in questa città alcuni esempi e punti di riferimento mancano. E mi chiedo dove stiamo andando?

**Pantanetti – Presidente**

Concluda gentilmente.

**Rebecca Marconi**

Vogliamo più spazio di dialogo e di democrazia. Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie a lei. Signor Sauer.

**Reinhard Sauer**

Grazie. Io trovo un po' irritante il titolo di questo dibattito, "situazione" non degli immigrati a Macerata ma "della presenza degli immigrati". Secondo me è più, vorrei parlare più infatti e questo è anche un po' quello che sta dietro il titolo secondo me, forse parlare della situazione in cui si presenta Macerata di fronte agli immigrati. E questa è un'esperienza che abbiamo vissuto come abbiamo anche sentito negli interventi che sono stati di quelli che mi hanno preceduto. E il fatto, chi è l'immigrato? Qui avete fatto differenza, che ci sono immigrati quelli per esempio che lavorano, che vivono da anni in questa città, che lavorano nelle fabbriche, lavorano nei vari laboratori, nei negozi, lavorano a casa di molte famiglie maceratesi doc diciamo se esistono e che purtroppo a quest'ora lavorano, quindi un Consiglio Comunale aperto sulla situazione, sulla presenza degli immigrati magari sarebbe stato più opportuno di farlo sabato quando almeno avrebbero più immigrati avuto la possibilità di intervenire e seguire questo Consiglio Comunale. Poi il fatto che però si parlava anche di differenza tra immigrati, richiedenti di asilo, rifugiati che queste differenze esistono, ma io credo dopo la cosa assassina di Luca Traini che ha sparato a qualsiasi persona che aveva una pelle più scura della sua, qui è inutile girarsi intorno e dire "parliamo di immigrati, rifugiati o richiedenti d'asilo". Qui parliamo di razzismo, qui è stato sparato a delle persone cittadine e non cittadine a Macerata che avevano l'unico delitto - che non so come per dire - o il peccato di essere africani e avere la pelle nera. Questo è razzismo secondo me e secondo il dizionario di italiano. E poi tutto quello succede in una sala che si chiama Domus San Giuliano che è il patrono di Macerata, San Giuliano l'Ospitaliere e qui sento da varie persone un auto elogio di "Macerata è sempre stata accogliente, è accogliente, sarà accogliente, l'Italia è stata sempre accogliente, sarà accogliente" e così via. Sarà vero o no, ma io credo che l'unica persona che ha il diritto di giudicare l'accoglienza è l'ospite e non l'Ospitaliere, dovete chiedere all'ospite com'è la qualità di questa accoglienza e non a quelli che si auto dichiarano accoglienti e poi va beh, insomma lasciamo perdere le varie proposte che sono state. E giustamente è stato detto anche dello scandalo dei bivacchi che sono stati, qualcuno ha parlato di bivacchi al parco di Fontescodella, delle persone che hanno dormito e devono ancora dormire nei sottopassaggi, che cercano rifugio negli angoli più strani di Macerata oppure alle intemperie del tempo soprattutto di notte; è vero, è uno scandalo, è uno scandalo per una città che ha come patrono San Giuliano l'Ospitaliere che qui non c'è un servizio adeguato alle persone senza tetto indifferentemente se sono italiani, europei, asiatici, americani, africani o no.

**Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto.



**Reinhard Sauer**

Il terzo punto che volevo dire è che dopo il tremendo e terribile delitto della povera Pamela Mastropietro, di quello che è successo a lei, in questa città ha provocato un, non so, un'ondata di fantasie più bizzarre e all'improvviso tutti erano esperti della Nigeria e della cultura nigeriana: si parlava di voodoo, si parlava di cose più strane, tutti sapevano le lingue nigeriane ... ma la Nigeria è un paese che ha 3.000 volte più gli abitanti dell'Italia, è un paese più eterogeneo di un paese così già eterogeneo come l'Italia. Questo ... cosa volevo dire? Sì, ecco, questo anche quando si cerca di fare del buono. Il Sindaco ultimamente quando c'è stato il pellegrinaggio di Macerata ...

**Pantanetti – Presidente**

Concluda.

**Reinhard Sauer**

Diceva "Ah, c'erano due ragazzi nigeriani, questa è la faccia buona del paese". Cioè mi sembra un po' fuori luogo anche in questo senso di giudicare così. L'ultimo, tanto per concludere è ...

**Pantanetti – Presidente**

Dieci secondi.

**Reinhard Sauer**

Sì, sì, faccio così. Si parla qui di business, di industria dell'Onlus. A me, non c'entra niente con il GUS, con l'ACSIM o qualsiasi Onlus ma voglio ricordare che il business è un'economia e questa economia che è successo? Con i soldi, con i fiumi di denaro che diceva il leghista di San Severino che magari se fossero questi fiumi di denaro sono tutti soldi che ritornano ai maceratesi stessi; quanti miei studenti hanno trovato lavoro in questo settore, lavorano qui a Macerata per il GUS che è diventato per fortuna una realtà economica abbastanza consistente dal momento che i bandi che fine hanno fatto?

**Pantanetti – Presidente**

Concluda.

**Reinhard Sauer**

Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie a lei. Non si ... Per cortesia, per cortesia. No, non è possibile.

N'Vacaba Sanoh, penso si pronuncerà in questo modo. E si prepari Piero Celani.

**N'Vacaba Sanoh – Refugees Welcome Italia Onlus**

Buona sera signore e signori, mi presento a tutti voi, sono il vostro ospite. Mi chiamo Sanoh N'Vacaba, sono orfano, ho 22 anni, vengo dalla Guinea con altri, sono in Italia da tre anni e dieci mesi, abito qua a Macerata, lavoro a Tolentino da un'azienda che si chiama Saipa dove si fa la macellazione di polli e tacchini. Anche faccio servizio civile nazionale da una casa di riposo per anziani a Villa Potenza che si chiama Villa Betania dove ho avuto tante amiche anziane brave, simpatiche che mi vogliono molto bene e anch'io voglio molto bene a loro. Mi alzo e mi insegnano la cultura italiana. Mi alzo alle 4 per andare al lavoro a Tolentino, alle 14 vado a fare il servizio civile a casa di riposo a Villa Potenza, torno a casa alle 19:20. Prima di tutto vorrei ringraziare il governo italiano e l'Unione Europea che mi hanno salvato tra morire e vivere. Poi grazie a tutti coloro che sono venuti qua a partecipare a questi incontri senza dimenticare Refugees Welcome di Macerata che mi hanno dato questa occasione di parlare con voi. Sono qua oggi per cercare di fare capire ai cittadini maceratesi che tra noi gli immigranti che siamo nel vostro paese in Italia che non siamo tutti uguali come le dita. Cioè vorrei dirvi di non giudicare la vita di una persona se non si conosce la sua storia perché questo porta odio tra noi stranieri e voi cittadini italiani. Noi siamo qua per salvare la nostra vita non per offendere i cittadini italiani, vogliamo integrare con voi. Poi noi, gli immigranti che siamo qua in Italia non veniamo dallo stesso paese, neanche noi abbiamo la stessa cultura. Io vorrei la pace nel nostro bel paese e in Italia e nella nostra bella città Macerata, facciamo unione perché l'unione fa la forza e combattiamo i nemici che vogliono portare la paura nella nostra bella città Macerata e nella nostra vita perché la vita inizia dove finisce la paura. Quindi cancelliamo questa paura tra noi cittadini stranieri e cittadini italiani e iniziamo a fare una nuova vita e andiamo avanti, quello è il mio sogno perché ho l'intenzione di vivere qua in Italia. Poi vi racconto una piccola storia: quando ero piccolo quello che mi diceva sempre la mia nonna quando piangevo mi diceva: "Sanoh, stai calmo. Se non stai calmo io chiamo un uomo bianco". Quello

mi faceva molta paura perché noi i bambini africani pensavamo che un uomo bianco ...

**Pantanetti – Presidente**

Per favore.

**N'Vacaba Sanoh – Refugees Welcome Italia Onlus**

....è come un diavolo, è come un diavolo, non è un umano. Dopo, quando stavo zitto, non piangevo più. Quando sono venuto in Italia ho scoperto che tutto il mondo è un paese. Viva Italia, viva Macerata, viva la libertà perché senza la libertà non c'è la dignità. Grazie a tutti.

**Pantanetti – Presidente**

Piero Celani. Per favore, per favore. Piero Celani c'è? Beh, non c'è. Mosciatti Luigi.

**Mosciatti Luigi**

Buona sera a tutti, intanto saluto il Consiglio Comunale, il Presidente. Un po' mi dispiace che ci sia questa platea così divisa, schieramento molto folto ovviamente rivolto solo all'indirizzo della conduzione di questa città e da quest'altra parte se non ci fosse stata anche un po' la presenza della mamma di Pamela che crea un po' di presenza saremmo stati veramente soli. Intanto la saluto con assoluto rispetto, non riesco a condividere quello che lei può aver provato perché ho due figli e quindi non posso riuscire a immaginare quello che può dire avere una figlia come ce l'ho io uccisa in quel modo. Mi sembra anche molto strano questo luogo, io lo frequento moltissimo a differenza di quanto qualcuno possa pensare. Sono praticante cattolico, in questa aula sinodale ci incontriamo una volta al mese con le famiglie con cui facciamo un percorso dove parliamo con il vescovo Nazareno che debbo dire è molto più, ha un discernimento veramente incredibile rispetto a quello che sto vedendo in questo momento oggi. Noi affrontiamo discorsi di differenze, di diseguaglianze, di immigrazione, di accoglienza, di affidamenti ma questo non è un problema che si può discutere all'interno di un Consiglio Comunale, qui ci sono esclusivamente problemi pratici di cui dobbiamo discutere, di una città che ha perso assolutamente la propria identità. Io sono un piccolissimo negoziante che oggi pomeriggio ha rinunciato ad aprire il negozio - non so quanti ce ne sono qui ma penso nessuno - per avere forse un incasso oggi di 50 Euro, però ci ho riflettuto molto prima di andare ad aprire il negozio. Questa è una situazione che noi viviamo in questa città buonista, perbenista, ipocrita, finta credente perché io pratico la Chiesa. La vicenda che è avvenuta a Macerata ha scoperchiato un cappello di ipocrisia incredibile, qui sono tutti timorati di Dio per quello che gli fa comodo e invece bisogna essere timorati di Dio veramente per quello che Dio ha detto, "ama il tuo prossimo come te stesso"; ma non significa, anche lui ha cacciato quelli che erano nel tempio, il Padre Eterno ha cacciato perché non erano degni e quindi anche noi possiamo non accogliere se non siamo nella possibilità di farlo di accogliere delle persone.

**Pantanetti – Presidente**

Silenzio per favore.

**Mosciatti Luigi**

È inutile che si sorride perché le cose bisogna viverle quotidianamente. Io ho un negozio in corso Cavour, non si vive più, non si vive più, questa città è completamente distrutta, negli ultimi otto anni di questa Amministrazione non so come non si facciano a vedere le cose che sono evidenti e ci si mette sopra sempre un cappello. È una città che ha un degrado assoluto, una mancanza di manutenzione ordinaria assoluta, una mal gestione dei migranti che ovviamente è sotto gli occhi di tutti e oggi siamo qui a parlarne in un modo secondo me cosicché io non riesco proprio a capire dove parlano le associazioni. Io ho due figli che non abitano più a Macerata; voi mi parlate dell'accoglienza, noi siamo ancora migranti, 650 italiani al giorno se ne vanno da questo paese, vuol dire che c'è un problema. Prima di poter accogliere nella mia casa io penso di voler avere ...

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Mosciatti Luigi**

Le possibilità di accoglierlo nel miglior modo possibile il mio ospite, se non me lo posso permettere non lo accolgo. Non lo faccio solo per finto buonismo, non lo faccio per far vedere che noi siamo un paese a prescindere accogliente. Noi siamo un paese accogliente, mio figlio fa lo psicologo e lavora in una comunità di tossicodipendenti a Ravenna al Villaggio del fanciullo, mia figlia a 24 anni sta a

Buenos Aires e lavora per una ONG nella miseria più assoluta di Buenos Aires. Quindi a me non dovete venire a dire nulla però io soffro sulla mia pelle quello che sta accadendo a Macerata. Non si lavora più, non si sta più sicuri, è inutile che qualcuno parli dal pulpito di quello che ha lo stipendio sicuro il 27 del mese o dei tantissimi borghesi tramandati a Macerata, di tantissimi studi di avvocati, di tantissimi massoni che stanno a Macerata. Questo bisogna, è inutile che vi rifugiate dietro una facciata, la faccia ce la sto mettendo sempre io, mi dicono “Attento a parlare a Macerata, tu hai un negozio, stai attento a esprimere il tuo pensiero liberamente perché tanti non potrebbero più venire nel tuo negozio”. Pensate che città accogliente.

**Pantanetti – Presidente**

Concluda, per cortesia.

**Mosciatti Luigi**

Pensate che città di intelligenza, è una città veramente che io ormai la definisco della pace eterna. Non mi interessa se è da tutte le parti, oggi noi dovremmo parlare di Macerata.

**Pantanetti – Presidente**

Concluda per favore.

**Mosciatti Luigi:** E abbiamo fatto un ragionamento antropologico, sociologico, geografico, dei movimenti e delle migrazioni ... il problema era Macerata.

**Pantanetti – Presidente**

Diob Mustafà e si prepari Mario Bettucci. C'è Diob Mustafà? Non c'è. Mario Bettucci. A seguire Elena Compagnucci.

**Mario Bettucci**

Buona sera. Il mio intervento segue un po' quello del Sauer mi sembra chiamarsi, sul significato del titolo di questo Consiglio Comunale aperto perché mi sembra che il Consiglio Comunale che è l'istituzione più alta della città di Macerata si sia prestato a un gioco di livellare in basso il significato delle parole. È stato detto già nei precedenti interventi rimettere a posto i significati delle parole, parlare della situazione della presenza degli immigrati a Macerata mi fa pensare quanti ragazzi Erasmus sono presenti a Macerata, quanti penso anche professori universitari sono presenti nella nostra università stranieri, sono considerati immigrati? Allora nel linguaggio io credo occorre dare il giusto significato alle parole. Non entro volutamente nel merito della questione delle cose che sono state dette e anche i vari titoli che ognuno ha espresso, mi vorrei fermare sulla questione della ... prima è stato detto non mi ricordo, da una persona che diceva “Uno degli elementi della democrazia è l'informazione, la corretta informazione”. Allora dire che oggi in questa assise si parla della situazione della presenza degli immigrati a Macerata secondo me non è corretto, è una scorretta informazione che il Consiglio Comunale sta dando ai cittadini, a quei cittadini che diceva Luigi in questo momento stanno lavorando e sentiranno in differita, leggeranno i giornali domani; ma oggi non abbiamo parlato degli immigrati a Macerata perché la questione non è sugli immigrati, credo che sia scontato questo, ma caso mai sui migranti irregolari cioè quelle persone che entrano in Italia in una maniera che è contraria alla norma. E questo lo faccio perché ho timore che gli stessi miei figli, due come Luigi poco fa diceva, no? Abbiamo capacità critica di saper giudicare le cose che leggeranno domani sui giornali da adulti ma già da ora hanno capacità di leggere. E allora penso alla media delle persone che leggono i giornali. Su una trasmissione televisiva, un'intervista fatta a Macerata una signora diceva: “Eh, ci sono tanti immigrati a Macerata, e questi ... e questi ...”, alla domanda dice: “Ma quanti ne sono?”, “Eh, lo dicono che ne sono tanti”. Questo è lo standard, io mi auguro che non sia lo standard sinceramente perché la preoccupazione è non livellare in basso l'informazione e questo ci dà ...

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Mario Bettucci**

... la capacità – grazie – di avere ... capacità critica di fronte a quello che succede, di fronte anche a quello che è oggetto della discussione di questa sera. Siamo stati forse indotti all'ignoranza, siamo stati indotti a non comprendere bene i termini. Ed io chiedo che il Consiglio Comunale si faccia garante di una corretta informazione perciò dire che non si è parlato della presenza degli immigrati a Macerata ma del fenomeno della migrazione non regolare, irregolare e questo deve essere l'argomento perché le

persone immigrate, straniere che hanno un lavoro e vivono la loro propria cittadinanza a Macerata o anche da stranieri perché sono comunque persone che risiedono qui o vivono qui per lavoro, queste hanno tutto il diritto di essere presenti qui. Perciò non parliamo di queste persone, parliamo di altro, parliamo di un fenomeno che va regolamentato, che va conosciuto, si parlava prima della paura all'inizio, no? La questione dell'uomo nero e l'uomo bianco. Perché ci dicevano "Chiamo l'uomo nero"? Quel soggetto che non conoscevamo perché era scuro, qualcosa che non si conosce. La paura è un sentimento, allora non possiamo giocare sulle persone, sui sentimenti delle persone. La paura cessa nel momento in cui riconosco chi è quell'uomo nero.

**Pantanetti – Presidente**

Se può concludere che abbiamo terminato il tempo.

**Mario Bettucci**

Sì. E riconosco anche qual è anche l'uomo bianco di cui parlava prima l'amico. Ecco, la conoscenza, il riconoscersi a volte fa andare via la paura.

**Pantanetti – Presidente**

Grazie. Allora Elena Compagnucci. A mero titolo informativo dico al signor Bettucci che forse c'è stato un fraintendimento ma i dati che verranno pubblicati sul sito ufficiale riguardano proprio la situazione degli immigrati a Macerata intendendo tutte le varie etnie, tutte le varie comunità da quella albanese a quella macedone a quella peruviana ... poi il taglio degli interventi purtroppo non è nostra prerogativa e nostra possibilità. Ecco, tutto qui. Prego Compagnucci.

**Elena Compagnucci**

Grazie. Ringrazio per questo Consiglio Comunale aperto, ringrazio Consiglieri e Sindaco. Avevo intenzione prima di scrivere queste due righe di rintuzzare con dati le cose che vengono dette a sproposito sui migranti, invece ho pensato di svolgere un tema fuori tema: la filosofa tedesca Hannah Arendt che è stata inviata a Gerusalemme per il New Yorker al processo di Adolf Eichmann che è stato uno dei responsabili della deportazione di milioni di ebrei nei campi di concentramento raccontò di come una persona tutto sommato ordinaria si fosse macchiata di atrocità così grandi, di come la mancanza di pensiero, di un dialogo con se stessi potesse portare a compiere azioni terribili e malvagie, di come una massa di uomini normali fossero stati capaci di compiere azioni mostruose, di azioni che prima erano ripugnanti e poi diventavano via via normali e semplici. E poi c'è il tema della disumanizzazione che è un processo che serve a considerare una persona come non umana, che serve a identificare in un capro espiatorio l'incarnazione di tutti i mali e quindi un male da estirpare. Quindi riflettendo su queste letture ho sentito il dovere proprio per onorare anche la mia storia personale di intervenire a questo Consiglio Comunale aperto, di non stare zitta, ho sentito il dovere di parlare perché percepisco l'odore ammorbante di eventi del passato che ritornano magari in forme inedite, lo percepisco nelle espressioni aggressive e violente nei confronti dei migranti. Mi ricordano molto la propaganda nazista nei confronti degli ebrei agli albori le cose che vengono dette a proposito dei migranti. La politica quella nobile ha il compito di approfondire i temi, di riflettere sulle questioni complesse, di dire la verità e non cercare facili scorciatoie altrimenti è propaganda. La politica nella sua forma nobile è la valorizzazione della condizione umana che è una condizione plurale, è l'abbandono dell'isolamento della vita privata, dell'appartenenza all'etnia, al gruppo per amore di un mondo abitato da persone uniche e diverse le une dalle altre. E per concludere proprio rispondendo al motto "prima agli italiani" vorrei citare una canzone che mi piace molto, è un pezzo scritto da un cantante anarchico che si chiamava Pietro Gori che dice così: "Nostra patria è il mondo intero, nostra legge è libertà e un pensiero libero nel cuore sempre ci starà". Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

Antonella Matassoli, poi ultimo degli interventi Marina Santucci.

**Antonella Matassoli**

Salve. Io sono moglie di immigrato, mamma e nonna di figli e nipote di immigrato. Vorrei iniziare dicendo che conoscendo altre realtà non vedo a Macerata una situazione così pericolosa come viene descritta grazie anche alla forte presenza delle forze dell'ordine. C'è stato purtroppo l'omicidio di Pamela da parte di uno o più mostri ma mostro non perché nigeriano, per me lo sono anche il tramviere che ha ucciso Jessica e i tanti fidanzati, mariti e padri che uccidono. Da mamma che ha perso un figlio sono arrabbiata con chi ha usato una mamma per i propri scopi elettorali. Tutti e ripeto tutti sono dalla sua parte, tutti vogliamo giustizia per Pamela.

(Intervento fuori microfono)

**Pantanetti – Presidente**

Per favore, facciamola concludere.

**Antonella Matassoli**

Sinceramente io non lo sapevo. No, c'erano.

**Pantanetti – Presidente**

Per cortesia, se va avanti con l'intervento signora Matassoli. Grazie.

**Antonella Matassoli**

Chiedo scusa. A Macerata ci sono molte famiglie di immigrati che lavorano, i figli frequentano le scuole, cosa che nei loro paesi d'origine non sarebbe sempre possibile.

**Pantanetti – Presidente**

Lei sta disturbando, sta disturbando una persona che legittimamente ha chiesto la parola e vuol parlare. Se intende ascoltarla bene, se non le va di ascoltarla quella è la porta. Punto.

(Interventi fuori microfono)

Tutti portiamo rispetto, tutti portiamo rispetto. Vada avanti per cortesia.

(Interventi fuori microfono)

**Antonella Matassoli**

Ricordiamoci che se un immigrato decide di farsi seguire dai figli non è per delinquere ma per offrire loro una vita migliore. Poi ci sono i tanti che sbarcano nelle spiagge italiane prigionieri per lungo tempo della burocrazia e del business di tante associazioni anche se tra queste ne troviamo di serie; ragazze, donne e bambini che scappano da guerre, carestie, da paesi dove gli europei si appropriano di terre, dove la politica è condizionata dai paesi occidentali, ultimamente anche dalla Cina. Il clima di odio che si è creato intorno al discorso dell'immigrazione non colpisce soltanto rifugiati e clandestini ma anche famiglie che vivono qua e che sono arrivate alla terza generazione ed è anche difficile chiamarli immigrati; colpisce le famiglie miste che sono sempre più numerose, tutti guardati con sospetto, spesso insultati gratuitamente. Mia figlia, 21 anni italiana è stata aggredita sia fisicamente che verbalmente in un locale in pieno centro di Macerata nella totale indifferenza dei presenti solo perché leggermente più scura. Consiglierei di stare tutti un po' più calmi quando si parla e quando si scrive sui network, si dovrebbe riflettere, tutti in Italia abbiamo avuto un emigrante in famiglia. Non generalizziamo sugli immigrati perché non sono tutti uguali come del resto gli italiani, attenzione a scrivere tante frasi offensive e falsità su Facebook, sono reati penali, istigazione all'odio razziale, legge Mancino. Concludo dicendo restiamo umani.

**Pantanetti – Presidente**

Marina Santucci.

**Marina Santucci**

Grazie Presidente. Da maceratese volevo innanzitutto esprimere la mia vicinanza alla mamma di Pamela, non ho avuto cuore e coraggio di andarla a salutare il giorno in cui il feretro ha lasciato Macerata ma da madre le assicuro che come me tante altre madri avrebbero voluto farlo ma forse anche per un senso di malcelata o di differente vicinanza che il maceratese non sa esprimere sarebbe stato come incidere uno spazio personale e quindi adesso da una certa distanza riesco a farlo e lo faccio con la massima vicinanza e mi sento di dire che Macerata comunque è con lei per quello che noi riusciamo a intendere il dolore che lei abbia potuto provare. Da maceratese invece d'altro canto mi dispiaccio molto di non essere stata capita dalla presidente del Consiglio delle donne quando ha fatto dei distinguo molto pelosi sul fatto che la scaturigine di tutto quello che poi è successo a Macerata ossia l'orribile omicidio di Pamela fosse o meno stato femminicidio. Mi taccio qui, mi fermo qui perché secondo me non c'è nemmeno da distinguere se sia stato o meno femminicidio o omicidio, c'è stata una persona che è stata uccisa orrendamente, mi è solo dispiaciuto che la presidente di quello che viene chiamato Consiglio delle donne abbia fatto questo distinguo, ripeto, secondo me molto peloso e non si è scusata di questo. Ma tornando al tema della serata volevo semplicemente in maniera un po' più asciutta rispetto magari a quello che è stato fatto prima ricordare che il problema fino adesso è stato trattato non a monte ma a valle ossia qual è il problema che c'è stato a monte? Semplicemente il fatto che il

Comune di Macerata nella persona del Sindaco e della Giunta non ha a detta di molti saputo gestire il problema che si è rivelato tale dell'accoglienza e di quelli – come ha detto prima Carlo Cambi – che altro non sono che clandestini, nel momento in cui vengono in Italia senza documenti sono dei clandestini. E dico perché a monte? Perché fin dal 2016 sia il Ministero dell'interno sia l'Ance aveva diramato delle note con le quali praticamente si indicavano quali fossero e quali dovessero essere il numero massimo dei richiedenti asilo da poter accogliere in ciascuna città in base al numero degli abitanti. Ebbene, per Macerata questo numero magico era di 139; questo numero magico di 139 noi ce ne siamo accorti che è tale soltanto dopo che è successo quello che è successo, soltanto dopo gennaio, soltanto dopo che l'Opposizione in Consiglio lo ha fatto presente, soltanto che dopo, nell'aprile del 2017 il prefetto – colpevolmente secondo me non presente oggi qui – non ha fatto altro che rinnovare un bando per 800 e passa richiedenti asilo in tutta la provincia di Macerata. Ora che cosa è successo? È successo semplicemente questo, che i canali per poter accogliere a Macerata sono sostanzialmente due: uno è gestito dal Comune e si chiama SPRAR, l'altro è gestito dalla prefettura che si chiama CAS. Il ministero dal 2016 ha detto: "Riduciamo, chiudiamo i CAS, portiamo lo SPRAR al massimo della capienza" - ripeto, per Macerata 139 " - e chiudiamo i CAS". Questo è stato fatto colpevolmente dal Comune soltanto a 2018 inoltrato; perché dico colpevolmente? Perché molti altri Comuni in Italia lo avevano già fatto nel 2017.

### **Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto.

### **Marina Santucci**

Sì. Porto l'esempio del Comune di Bologna, porto l'esempio di altri Comuni che avevano parlato prima della clausola cosiddetta di salvaguardia della quale noi a Macerata ci siamo accorti soltanto, ripeto, colpevolmente dopo i fatti ... qualcuno parla di Traini, secondo me per quanto pazzo o razzista o tutto quello che potesse essere Traini l'inizio non è stato né Traini, l'inizio che noi abbiamo visto è stato la morte di Pamela, ma l'inizio come diceva qualcuno prima è un inizio che noi a Macerata abbiamo avuto da anni e questo inizio – me ne sono accorta io come semplice cittadina di questo inizio, di questa differenziazione, di questo peggioramento del livello della qualità della vita che c'era stato a Macerata – se ne doveva accorgere per prima l'Amministrazione e non l'ha fatto nonostante che in Consiglio Comunale se ne fosse parlato tante volte precedentemente; e si è invece dovuti arrivare a una situazione che come abbiamo visto è stata ingestibile, è deflagrata nelle mani del Sindaco e il Sindaco ahimè ma per fortuna è venuto a più miti consigli dopo tutto quello che è successo. Nessuno potrà ridare la vita e una figlia alla signora Alessandra, speriamo però che almeno questo a qualcosa sia servito da qui al futuro per poter rivedere le politiche dell'accoglienza perché non è vero che sia ineluttabile e tutto ci venga dal destino, la governance a livello locale perché di livello locale stiamo parlando, la governance ce l'ha il Comune, ce l'ha il Sindaco, ce l'ha la Giunta Comunale. Grazie.

### **Pantanetti – Presidente**

Allora, richiamo quelle persone che si erano prenotate e che non sono state poi presenti poi all'appello: Raffaele Pallotto, c'è Raffaele Pallotto? Bene.

### **Raffaele Pallotto**

Buona sera a tutti, sono Raffaele Pallotto, sono un commercialista nato a Macerata e esercito a Macerata, sono anche un consulente aziendale e mi occupo anche di internazionalizzazione e sono abituato ad analizzare i numeri per poi prevedere effetti futuri. Io vorrei ringraziare pubblicamente i militari e la Guardia di Finanza che la scorsa settimana hanno ricevuto l'encomio solenne per le indagini che hanno effettuato sulle pseudo associazioni che si occupano di accoglienza in città. Il risultato del loro lavoro ha portato come ha detto anche Cambi che mi ha preceduto, all'emissione di avvisi di accertamento per evasione imposte dirette e iva per importi superiori alle soglie minime che fanno scattare sanzioni penali a carico dei legali rappresentanti di queste pseudo associazioni. Tali avvisi di accertamento sono stati depositati presso la procura della Repubblica di Macerata da oltre un anno e a oggi non ci è dato sapere cosa ne pensa la magistratura, il che a me sinceramente sembra abbastanza strano perché tali accertamenti fatti su aziende private di solito sono molto ma molto più celeri. Ora vorrei passare ad analizzare qualche numero relativo al fenomeno immigrazione e accoglienza; sono poveri in fuga dalla guerra? I numeri dimostrano il contrario quindi non è questione né di Destra né di Sinistra né di Centro, né di nero né di verde né di giallo. Parliamo di numeri. Il Ministero dell'Interno aggiorna mese per mese i dati dei richiedenti asilo, tutti quelli che arrivano fanno domanda perché è l'unico espediente per non essere respinti subito: di tutta quella massa di domande nel 2015 ne sono andate a buon fine 3.500 circa, nel 2016 meno di 5.000, l'anno scorso poco più di

6.000, percentuali tra il 5% e l'8%, tutti gli altri sono migranti economici. E ancora, non sono gli ultimi degli ultimi: trattandosi di viaggi clandestini il 90% si affida a organizzazioni criminali e quindi chi si imbarca deve essere in grado di raccogliere migliaia di dollari per garantirsi i servizi dei contrabbandieri, non tutti possono permettersi quelle cifre quindi non sono necessariamente così poveri. Il 90% di quelli che arrivano sono migranti economici ho detto, cosa significa migrante economico? Sostanzialmente un soggetto che cerca lavoro. Altro punto, l'Europa ci aiuta a sostenere il costo dei migranti? È vero che l'Europa ci ha dato negli ultimi sei anni complessivi 800.000.000 di Euro cioè circa 133.000.000 di Euro l'anno però sempre ...

**Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto.

**Raffaele Pallotto**

...sempre da dati del Ministero solo nel 2016 i contribuenti italiani hanno speso 3.3 miliardi di Euro al netto dei contributi UE, nel 2015 abbiamo speso 2.6 miliardi di Euro, nel 2017 abbiamo superato i 4.5 miliardi di Euro. Ergo, il costo viene sostenuto da noi contribuenti italiani, precisamente questi sono ulteriori complessivi 10.000.000.000 di Euro circa negli ultimi soli tre anni con un trend in crescita di debito pubblico che dovrà essere ripagato da noi, dai nostri figli, dai nostri nipoti e dai figli dei nostri figli e dei nostri nipoti. Concludo dicendo che molto semplicemente questo paese e questa città non si possono permettere questo tipo di politiche di accoglienza e questi progetti di accoglienza. Il paese e la città non hanno bisogno di questo tipo di politiche ...

**Pantanetti – Presidente**

Concluda.

**Raffaele Pallotto**

...migratorie per crescere socialmente, economicamente e culturalmente. Un attimo. I dati e i fatti accaduti dimostrano l'esatto contrario. In questo paese e in questa città siamo in presenza di una crisi demografica, i nostri giovani non riescono a mettere su famiglia perché non c'è lavoro, la disoccupazione giovanile è al 40%, c'è una pressione fiscale altissima che impedisce alle imprese di creare ricchezza e alle famiglie di fare più figli. Siamo il paese con il secondo debito più alto al mondo.

**Pantanetti – Presidente**

Concluda.

**Raffaele Pallotto**

...E la soluzione avvallata da questo Sindaco, da questa Giunta, dalla Maggioranza che li sostiene e dal precedente Governo quale sarebbe? Prendere milioni di disperati ogni anno dal terzo mondo, importarli qua, abbandonarli senza alcuna prospettiva perché se non c'è lavoro per i giovani italiani figuriamoci per dei semi analfabeti ...

**Pantanetti – Presidente**

Concluda per favore, concluda.

**Raffaele Pallotto**

E inoltre questo ci è costato oltre 10.000.000.000 di Euro negli ultimi soli tre anni. Ma tanto è debito pubblico che pagheremo poi. Francamente direi che ...

**Pantanetti – Presidente**

Sono sei minuti e mezzo che sta parlando. Silenzio per favore, fate silenzio.

(Interventi fuori microfono)

Fate silenzio. Ha terminato il tempo, se cortesemente può concludere, è la terza volta che glielo dico.

**Raffaele Pallotto**

Io non ho più parole, ne avrei di parole ma questi sono i dati signori. State sognando e quindi tutto qua.

**Pantanetti – Presidente**

Bene. Hussein Mahmud. Hussein Mahmud non c'è. Irabo 'Ngozi. Irabo 'Ngozi non c'è. Giulia Trobbiani, c'è Giulia Trobbiani? No. Massimo Mari. Massimo Mari non c'è. Piero Celani. Piero Celani

non c'è. Mustafà Diop. Mustafà Diop non c'è. Quindi gli interventi sono terminati. Procediamo ora con la discussione correlata all'oggetto all'ordine del giorno da parte del Consiglio Comunale, dei Consiglieri Comunali. Io ho già segnato il Consigliere Del Gobbo del Partito Democratico al quale passo la parola.

#### **Maurizio Del Gobbo – Partito Democratico**

Grazie Presidente, Sindaco, Assessori e un saluto ai rappresentanti delle associazioni, ai cittadini intervenuti ed anche ai rappresentanti se ci seguono magari via streaming delle Forze dell'ordine. Io mi vorrei attenere in maniera sintetica dato il tempo che mi è stato concesso soltanto a un estratto diciamo dell'Ordine del Giorno che come Maggioranza abbiamo presentato e a questo punto ringrazio i Consiglieri con i quali abbiamo redatto il presente documento che poi verrà chiaramente pubblicato. Io mi volevo ricollegare nel mio discorso a un recente intervento di Mario Bettucci che ci diceva appunto che in effetti il Consiglio Comunale aperto non è sulla questione degli immigrati ma soprattutto sulla questione della irregolarità degli immigrati, Mario. Quindi questo mi ha dato lo spunto proprio per proseguire nel mio intervento. Io vorrei soltanto dire che in questo momento soprattutto siamo tanto impegnati e soprattutto stiamo vedendo quanto il nostro paese è impegnato nell'accoglienza sia a livello nazionale che al livello locale, a livello nazionale e senza fare alcun riferimento alla gestione politica dell'accoglienza vediamo quanto il personale dedicato a questa si sta approfondendo diciamo come risorsa, parlo degli hotspot, delle gestioni dei centri di prima accoglienza per poi passare a quelli di seconda accoglienza; quindi un sistema di protezione che si sta sviluppando e sta procedendo verso diciamo anche la nostra realtà. A livello di legislazione dal 1996 a tutt'oggi molte leggi nazionali si sono dedicate a regolamentare l'immigrazione, dalla legge Martelli del 1990 all'ultimo decreto Minniti; però vorrei sottolineare questo anche ai colleghi dell'Opposizione, che la legge Bossi – Fini peraltro è stata quella con la quale è stato istituito il sistema di accoglienza SPRAR che attribuisce ai Comuni finanziamenti ministeriali dedicati. Per quanto riguarda poi sempre la regolamentazione dell'immigrazione non posso non citare il trattato di Dublino, il trattato di Dublino che è stato istituito nel 1997, ha subito tre revisioni, l'ultima nel 2013 ma è diventato un regolamento ormai obsoleto soprattutto per quanto riguarda l'articolo 13, in sostanza recita che il paese che accoglie ha in carico tutta la pressione e tutta l'organizzazione dovuta praticamente alle persone, ai migranti che vi sbarcano, quindi in sostanza la responsabilità dell'asilo è il paese di primo sbarco; quindi si sta rivelando obsoleto in quanto sta sottoponendo a una maggiore pressione organizzativa sia dal punto di vista quantitativo ma soprattutto qualitativo i paesi con i porti più esposti quindi fra questi chiaramente l'Italia. Un altro dato che mi premeva evidenziare è che si sta facendo troppa enfaticizzazione dei dati anche numerici legati all'immigrazione, si sta in un certo senso anche sovra stimando diciamo il fenomeno immigrazione, e quindi voglio dire che soltanto facendo riferimento al 2017 120.000 migranti sono sbarcati ...

*Alle ore 18:55 il Vice Presidente Luciani sostituisce il Presidente Pantanetti.*

#### **Luciani – Vice Presidente**

Consigliere, ancora un minuto. Grazie.

#### **Maurizio Del Gobbo – Partito Democratico**

...nelle coste italiane - va bene - un terzo comunque in meno rispetto al 2016. Inutile negare che la nostra città si è sempre distinta nei progetti di accoglienza sin dal 2002 con i progetti SPRAR e con i CAS di competenza della prefettura però vorrei dire una cosa prima di passare alle proposte che noi facciamo come Maggioranza: la cosa importante è che più stranieri non significa più reati, assolutamente, una relazione ma ancora dai confini da definire può essere quella che esiste invece fra irregolarità e potenziale assoggettamento alla criminalità ma soltanto per uno stato di bisogno subentrante, un assoggettamento dovuto all'impossibilità oggettiva di condurre un'esistenza dignitosa. L'invito che noi vogliamo fare è questo, focalizzare l'attenzione sui progetti di accoglienza che sono fatti egregiamente dalla Onlus in questione, nella fattispecie fra questi ...

#### **Luciani – Vice Presidente**

Consigliere concluda se è possibile. Grazie

#### **Maurizio Del Gobbo – Partito Democratico**

...ma soprattutto vigilare e controllare un momento delicato che è quello praticamente dell'uscita in



modo da non far trovare nell'imminenza e nella marginalizzazione e soprattutto nella criticità e nella precarietà quelli che vi escono. Quindi diminuire anche i tempi di attesa per l'esame delle pratiche di richiesta aiuto e di implementare e migliorare la gestione dei servizi CAS per permettere un accordo più strutturato col preesistente servizio SPRAR. In sostanza promuovere ogni azione positiva volta ad accogliere le persone migranti e favorire la loro conoscenza e compiere ogni attività finalizzata alla costruzione di una società pienamente integrata. Grazie.

**Luciani – Vice Presidente**

Grazie al Consigliere Del Gobbo. Consigliere Sacchi di Forza Italia.

**Riccardo Sacchi – Forza Italia**

Buona sera a tutti soprattutto agli intervenuti oltre che ovviamente al Sindaco e ai colleghi Consiglieri. Mah, io questo Consiglio Comunale aperto che per una città è sempre un'importantissima risorsa, se avessi potuto scegliere non lo avrei voluto svolgere perché di solito si sono svolti su problematiche come la sanità, come altri problemi quotidiani dei cittadini e invece questa volta si va a toccare un argomento e sul titolo ci sarebbe qualcosa da dire come qualcuno ha fatto prima di me, che invece non è un tema di sviluppo della città o del miglior vivere del cittadino maceratese ma è uno sviluppo che ci piaccia o non ci piaccia costituisce terreno di scontro politico e l'esperienza delle ultime elezioni ce lo hanno insegnato. Io voglio rispondere ad alcuni interventi che ho ascoltato attentamente, c'era un ragazzo, un giovane ragazzo prima mi sembra Stefano Casulli che ha detto che la politica di Opposizione ha fomentato queste violenze; io rimando al mittente questa considerazione degna di poco pregio perché se l'Opposizione nel suo ruolo di denuncia fomenta violenza allora la democrazia è finita; no, viceversa l'Opposizione per due anni, due anni e mezzo ininterrottamente ha fotografato quello che accadeva nella nostra piccola città, perché ricordiamoci che non siamo una metropoli, siamo una città di 42.000 abitanti che peraltro ha perso anche il primato demografico dopo tanti anni della Provincia che porta il suo nome. Noi da due anni e mezzo come forze di Opposizione – lo dico a quel ragazzo ma lo dico anche a chi questa cosa l'ha un po' ventilata – abbiamo degnamente e legittimamente e direi anche meritoriamente denunciato gravi problematiche, fenomeni di bivacco che danno luogo a sensazioni di insicurezza perché è sulla sensazione che lavoriamo, non soltanto sui fatti reali di criminalità, nei nostri sottopassaggi, negli spazi pubblici, ai fenomeni di degrado vari, alle risse che si sono succedute la scorsa estate e anche prima, all'accattonaggio molesto, quello sì che si svolge davanti alle nostre chiese, al cimitero, ai supermercati e che spesso nel caso soprattutto di persone più anziane diventa molesto. Ora qualcuno dice "attenzione a non creare il legame immigrazione – criminalità", qui non l'ha fatto nessuno ma come diceva prima il dottore commercialista Pallotto qui si parla di numeri, nell'ultimo anno e mezzo a Macerata ci sono stati circa 95 arresti per spaccio e nel 95% - ripetizione di numeri – nel 95% dei casi le persone tratte in arresto erano persone non appartenenti alla ... purtroppo persone migranti, immigrate, chiamiamole come vogliamo. Per essere onesti intellettualmente l'errore è tutto nella politica di accoglienza perché manca la fase successiva che è quella dell'integrazione. Questi ragazzi dopo essere usciti dai programmi di accoglienza si trovano senza un reddito, senza la possibilità di sostentamento e sono costretti, alcuni magari lo fanno volentieri e alcuni sicuramente no perché anche io penso di essere intellettualmente onesto, divengono manodopera a basso costo per la criminalità. Questo è quello che è accaduto a Macerata, questo è il brodo di cultura da cui hanno tratto origine, ci piaccia o non ci piaccia i due più tragici avvenimenti perché qualcuno ne dimentica qualche altro episodio molto importante, non dimentichiamoci che un anno e due mesi fa a maggio del 2017 un ragazzo nigeriano se non erro si è buttato dalla finestra suicidandosi in quanto era oggetto di inseguimento e di perquisizione da parte della polizia, quel caso è stato tragico e nessuno ne ha parlato, eppure io che ne parlo come vedete bene sono attento a osservare questi fatti anche quando si tratta di cittadini non italiani.

**Luciani – Vice Presidente**

Ancora un minuto Consigliere.

**Riccardo Sacchi – Forza Italia**

Grazie Presidente.

**Luciani – Vice Presidente**

Prego.

**Riccardo Sacchi – Forza Italia**

Sono fatti tragici che già ci davano la misura della direzione verso cui il degrado avrebbe portato la

città, caso tragico che ha coinvolto un cittadino immigrato o migrante. Alcuni numeri: Macerata è divenuta palcoscenico di un'economia della disperazione; a me preoccupa, qualcuno prima lo citava come se fosse una risorsa, a me da esponente politico locale preoccupa che una città che non ha industrie e ha un tessuto commerciale abbastanza scarso perché è basato soprattutto sul terziario non avanzato, sul settore pubblico abbia come maggiori aziende ...

**Luciani – Vice Presidente**

Consigliere deve concludere. Grazie.

**Riccardo Sacchi – Forza Italia**

... scusate, concludo. Abbia come maggiori realtà economiche associazioni che gestiscono l'immigrazione con quel fenomeno di spaccio piuttosto grave di cui dicevo prima mi dà l'idea di come i movimenti, i flussi economici della nostra città siano comunque diciamo basati su questioni e su situazioni non condivisibili. Concludo e chiedo scusa se mi sono dilungato, qualcuno prima diceva che il razzismo lo fomenta la politica, io dico che il razzismo lo fomenta questa politica perché accogliere – e fino all'accoglienza possiamo arrivarci – un numero troppo elevato per questo tipo di città come la nostra e poi lasciare dopo che questi ragazzi escono dai programmi all'abbandono e ai bivacchi e divenire manovalanza a basso costo per la criminalità, quello fomenta il razzismo perché l'unica reazione che i cittadini italiani hanno è quella di reagire nelle urne. Il maceratese è democratico e questa volta ha dimostrato alle elezioni ...

**Luciani – Vice Presidente**

Grazie Consigliere, concluda.

**Riccardo Sacchi – Forza Italia**

Tutti insieme cerchiamo di affrontare il problema per non far degradare ulteriormente la nostra città.

**Luciani – Vice Presidente**

Grazie al Consigliere Sacchi. Consigliere Marcolini.

**Enrico Marcolini – La Città di Tutti**

Buona sera a tutti. Io stasera ho sentito alcune questioni che vogliono ... una questione che mi ha colpito e non ricordo chi lo ha detto è che chi è accogliente - la domanda che mi pongo – chi è accogliente deve sottostimare l'identità? In realtà a pensarci bene l'accoglienza è proprio una delle conseguenze a una identità forte. Macerata ce l'ha questa identità forte, è sede di università, di accademia delle belle arti, dello Sferisterio e via dicendo; questa identità forte permette di essere accogliente e quindi io mi preoccuperei di essere accogliente se non avessi questa identità forte. Poi qui ci sono stati alcuni che hanno parlato che erano operatori della comunicazione, negli ultimi tempi è stato fatto credere che l'identità deve diventare chiusura, egoismo economico mentre l'accoglienza diventa buonismo, multiculturalismo e realismo economico e sociale. Mah, una delle cose più pericolose per il nostro futuro è non capire che cosa sta veramente succedendo, noi non ci troviamo davanti a un mutamento drammatico della politica, noi ci troviamo davanti a un mutamento drammatico della politica mondiale: gli USA non sono più quelli, ora escono anche dal Consiglio per i diritti umani delle nazioni, in Europa siamo agli insulti tra governanti impazziti e anche l'Italia non è più quella. E' cambiato il modo di governare, non la politica, la politica è sempre quella, il fermare i profughi che c'è adesso come c'era prima, il blocco navale lo vorrebbe la Meloni come lo voleva Minniti con le motovedette della libica, l'idea di aiutarli a casa loro era prima come adesso è con Salvini. Però è cambiato il modo di governare, prima si faceva e si accettava con sussiego, adesso si governa più o meno allo stesso modo ma con grida, ira, ingiuria reciproca ovvero la realtà è la stessa, cambia il racconto. Nessuno pensi che ciò sia senza conseguenze, è luogo comune che fa saltare il tappo sia stato Salvini con la sua politica spettacolo e se è così ci voleva poco, tutti erano capaci a fare questo; in ogni caso lui viene vissuto come il Che Guevara, la rivoluzione in questo paese viene considerata in lui, è Salvini ma l'errore sta in questo, Salvini non è la rivoluzione, è la

controrivoluzione. La rivoluzione è un'altra cosa, ormai si capisce anche chi sono i soggetti di questa rivoluzione. Oggi ci troviamo di fronte a un fenomeno che male faremmo a non riconoscere come un evento rivoluzionario, è quello dei migranti: 60.000.000 nel 2017; se viene trattato come un'emergenza è irrisolvibile, non è un'emergenza, è irrisolvibile e tutto il caos europeo e americano di questi giorni mostra che cercare di tamponarlo come tale è patetico oltre che tragico, se invece si riconosce come un intervento rivoluzionario si può incominciare a organizzare una risposta ragionevole, una rivoluzione la si può prendere a cannonate ma quasi mai funziona oppure la si può gestire con la politica, con il diritto, con il cuore, lo dice anche la signora Trump.

*Il Presidente Pantanetti riassume la presidenza della seduta.*

### **Pantanetti – Presidente**

Ancora un minuto.

### **Enrico Marcolini – La Città di Tutti**

Chi sono i soggetti della rivoluzione? Sono gli immigrati che è impossibile distinguere tra economici e politici, sono soggetti rivoluzionari perché non dicono ma fanno, mettono in gioco i loro corpi, usano mani e piedi, lottano per la vita dando la vita, perseguono un fine che se raggiunto non solo vale per loro e se verrà raggiunto verrà per tutti perché ne verrebbe un mondo diverso, per questo sono rivoluzionari. Non sono violenti ma svelano ... mi sono perso ... non sono violenti ma svelano l'ottusità di un'ingiustizia con il semplice muoversi, non sono violenti ma come si muovono svelano l'ingiustizia che ci sta. L'andare, lo sfidare a mani nude, fanno resistenza a un mondo che non li vuole.

### **Pantanetti – Presidente**

Concluda Consigliere.

### **Enrico Marcolini – La Città di Tutti**

...la controrivoluzione di Salvini con loro è irrisoria, perciò è una risoluzione che se vogliamo eventualmente risolvere i problemi si deve parlare di una nuova soluzione perché ne va la salvezza del nostro mondo.

### **Pantanetti – Presidente**

Grazie al Consigliere Marcolini. Il Consigliere Tacconi gruppo UdC ha chiesto la parola. Prego. E si prepari il Consigliere Cherubini del Movimento 5 Stelle.

### **Ivano Tacconi – Unione di Centro**

Buona sera a tutti, mi rivolgo un momento solo ai Consiglieri Comunali e chi vuole partecipare per fare un atto di, come si dice, di solidarietà per il questore Pignataro dove ha subito per Macerata scritte proprio cattive contro la giusta, la vera finalmente gestione della questura di Macerata, un'ammirazione a questo tutore dell'ordine. E sull'immigrazione conoscete tutti la situazione del nostro gruppo consiliare; noi partiamo dall'Occidente, dall'Europa, questa migrazione ci illudiamo che termini, che abbia fine però io non credo perché l'Europa, l'Occidente è andato sempre a prendere uranio, oro, diamanti, mai ha detto che erano lì ricchi, potevano essere ricchi, benestanti, europei in economia nel loro paese. Ci ha provato un democristiano italiano che era Enrico Mattei quando prendeva il petrolio e dava metà alla nazione, alla Nigeria – prendiamo un esempio – e metà all'Eni. Mattei fu fatto fuori. Se l'Occidente condivideva quelle scelte politiche oggi non avevamo Lampedusa, oggi non avevamo i migranti. Ci riempiamo la bocca tutti quanti di dire che bisogna farli ricchi nel proprio paese, allora perché l'Occidente, la Francia, l'Olanda, questi paesi colonialistici che anche oggi, anche oggi usurpano in Costa d'Avorio, in Nigeria, nel Ciad uranio, oro e diamanti? Ancora oggi perché quel popolo è sottomesso? Perché l'Occidente e i Paesi colonialisti fanno la politica del dittatore, eleggono chi dicono loro, fanno eleggere chi dicono loro, non c'è un'espressione popolare. Un Che Guevara non

si inventa perché io vedo anche Che Guevara non solo in Cuba, Che Guevara andava a difendere le libertà e la democrazia dei popoli africani e questo non si dice molto, si prende Che Guevara quando la politica diventa folklore, la stella e il cappellino, invece la politica deve stare molto lontana dal folklore. Quindi io dico che a Macerata c'è il vizio di dare la colpa all'Amministrazione, questa Amministrazione che gestisce questa situazione difficile poteva essere un'altra Amministrazione di Centro Destra, di Centro; c'è questa Amministrazione che ha gestito questo pericoloso andamento dei migranti che vengono dall'Africa. Quindi perché sempre la politica contro? Chi è che ha detto qui, ha parlato una ragazza di 25 anni non ricordo il nome, ci ha dato una lezione di gioventù, di freschezza politica questa ragazza, non so se l'avete ascoltata. Io credo che questa è l'unica cosa da fare. Se poi la politica ci divide e ci mettiamo uno contro l'altro non credo che arriviamo alla giusta soluzione perché dare colpa sempre a una persona per tutto e comunque ... io non credo che Pamela sia vissuta a Macerata perché se Pamela era vissuta poco poco, bastava una settimana a Macerata non poteva fare la fine che ha fatto, a Macerata Pamela è passata per prendere il treno o il pullman per ritornare dalla sua madre, dalla sua famiglia.

**Pantanetti – Presidente**

Un minuto ancora.

**Ivano Tacconi – Unione di Centro**

... un momento di nostalgia che l'ha messa in mano a cannibali, a spacciatori di droga perché gli spacciatori di droga sono come gli avvoltoi, ti vedono dall'alto quando sei in difficoltà e ti aggrediscono. Quindi Pamela purtroppo non è riuscita a vivere a Macerata, se era vissuta a Macerata bastava una famiglia e si era salvata, è andata in mano ad avvoltoi. Quindi io credo che dobbiamo fare tutti una riflessione di rimettere le cose al proprio posto perché la città non è questa, la città di Macerata è accoglienza ma non sfruttamento. In via Spalato non c'è stato mai, quando un nigeriano condannato per droga – poi chiudo Presidente – per spaccio di droga a minori, come si fa a vederlo ancora in giro? I giudici gestiscono leggi sbagliate, i giudici gestiscono leggi superate che non sono adatte per questo andamento e mettono in difficoltà anche la Polizia che rischia la vita per arrestare le persone e poi in base a queste leggi, ripeto e sottolineo cari avvocati, sbagliate i giudici gestiscono quello che la politica gli offre. Quindi ecco quello che è successo a Macerata perché quello non doveva stare in via Spalato, quando uno spedisce 20.000 Euro nel proprio paese, ma non lo rimandiamo a casa subito? Perché lo abbiamo lasciato in giro? Lo abbiamo lasciato a spasso a commerciare ancora? Questi sono i fatti, cari cittadini, che c'entra l'Amministrazione Comunale? Che un Sindaco può mettere le manette? Cara Opposizione, perché giriamo intorno a queste cose non giuste, non vere?

**Pantanetti – Presidente**

Concluda Consigliere.

**Ivano Tacconi – Unione di Centro**

Era l'occasione proprio giusta a questo signore cannibale di rimandarlo a casa subito, immediatamente perché noi cittadini andate da una banca e spedite 20.000 Euro dove vi pare, lo potete fare? Loro lo hanno fatto, loro possono fare tutto, chi è che non glielo ha proibito? Quindi cari colleghi chiudo, scusate lo sfogo ma a me piace dire la verità, la verità è questa, che dobbiamo metterci tutti insieme e questa sala sinodale ci dà anche uno stimolo a fare meglio la politica perché non deve essere odio la politica, non deve essere odio la politica. Noi abbiamo ereditato dai nostri padri una politica seria.

**Pantanetti – Presidente**

Consigliere Tacconi, purtroppo deve concludere.

**Ivano Tacconi – Unione di Centro**

Ho finito. Basta con chi non ha il coraggio di dire alle leggi “modifichiamole”. Cari onorevoli che qui

non ci sono e se ci sono vengono a fare la sparata, cari onorevoli datevi da fare per modificare le leggi ingiuste contro questo sistema dell'immigrazione. Grazie.

**Pantanetti – Presidente**

Consigliere Cherubini Movimento 5 Stelle.

**Roberto Cherubini – Movimento 5 Stelle**

Buona sera a tutti, grazie Presidente. Ringrazio in particolare Mario Bettucci e Rebecca Marconi se non ricordo male perché sono stati dei fari nei loro interventi per come secondo me vanno affrontati questi argomenti. Sono socio di Mondo Solidale, sono socio di Emergency, ho l'onore di avere straordinari amici che ospitano dei migranti grazie all'associazione Refugees Welcome. Grazie Paolo. Credo che ogni persona in difficoltà debba essere aiutata e accolta. Con tutte queste premesse credo di poter adempiere al mio ruolo di Consigliere Comunale, io credo che il Consigliere Comunale abbia tre funzioni importantissime: quella di studiare prima di tutto, quella di portare una critica costruttiva e quella di fare delle proposte; cercherò di adempiere a tutti questi tre incarichi come giustamente ci invitava a fare Rebecca. Secondo me quella che c'è oggi in Italia è accoglienza solo per una minima parte, quella cioè gestita da associazioni che hanno nel loro DNA l'accoglienza, parlo ad esempio della Caritas, parlo di Refugees Welcome perché le conosco. Nella maggioranza di casi in Italia è meglio chiamarla ghettizzazione, traffico di esseri umani e abbiamo visto quello che è successo la settimana scorsa nel beneventano. Conosco benissimo alcuni operatori delle associazioni locali del GUS che sono persone straordinarie ma io credo che il GUS e associazioni di quel tipo non siano per nulla il modello giusto di accoglienza. Associazioni che si ramificano in tutta Italia con numeri da società per azioni perdono inesorabilmente la primarietà dell'accoglienza sovrastate dall'economicità e quindi non sono il mio modello di accoglienza, io Roberto Cherubini pretendo che in un paese civile l'accoglienza sia quella di Refugees Welcome e ringrazio la Mambretti che ha spiegato perfettamente cos'è e dove vogliono arrivare perché in queste associazioni piccoli gruppi di persone hanno un costante contatto con i cittadini che li ospitano e si integrano naturalmente imparando anche la storia del nostro paese, le nostre tradizioni. Non succede questo in Italia, dobbiamo aprire gli occhi. Io leggo *Altra Economia* che è un giornale solidale, vi do dei dati che penso che tanti di voi non sanno perché è uscito su un numero recente di *Altra Economia*: l'articolo segue una ricerca profonda, dice che le prefetture italiane hanno abusato rispetto alle direttive della CEE sulle revoche dei migranti; cos'è la revoca? È di fatto la cacciata dai centri di accoglienza dei migranti per motivi vari. Ascoltate questi dati perché secondo me su questo dobbiamo discutere e non fare troppe chiacchiere: 2016 e 2017 nella prefettura di Ancona sono stati revocati il 97% dei ragazzi, cioè ne sono entrati 100, sono stati buttati fuori 97, d'accordo? E presi altri 97; cioè buttati per strada, su queste cose dobbiamo parlare. Si parla che il numero dei revocati e su questo contraddico un attimo l'amico Casulli, il numero dei revocati è enorme, solo nel 2016 e 2017 *Altra Economia* lo dice, gli accolti sono 180.000 e i revocati sono 90.000, si parla di 5 – 600.000 persone revocate. Un paese civile non può avere centinaia di migliaia di persone in giro senza identità perché sono persone identiche a noi che se non abbiamo lavoro, non abbiamo casa cosa facciamo? La maggioranza probabilmente si arrabatta, fa l'elemosina ma una parte di loro – non tantissimi - minoritaria ma sono tanti sono per forza ostaggio della malavita. Un appello poi ai benpensanti li chiamo io, non li voglio chiamare radical chic perché è offensivo: non chiedersi perché le persone pronunciano frasi aberranti dopo percorsi di vita solidale è un peccato mortale. Vivo la città come pochi altri perché quasi tutte le settimane sono nei banchetti in città, si avvicinano persone che conosco da anni, che hanno percorsi solidali, percorsi di sinistra e dicono cose aberranti che stridono con i loro percorsi di vita. In quelle occasioni mi esplose la testa, chi mi sta vicino lo sa però io non è che subito li addito come fa purtroppo la Sinistra benpensante, “siete razzisti”, io cerco di capire perché sono arrivati a quelle condizioni. Dicono anche che è frutto di campagne di Destra, può essere ...

**Pantanetti – Presidente**

Consigliere Cherubini.

**Roberto Cherubini – Movimento 5 Stelle**

Una parte minoritaria ... bisogna che mi fai finire perché ...

**Pantanetti – Presidente**

No, io glielo do un minuto come l'ho dato a tutti.

**Roberto Cherubini – Movimento 5 Stelle**

Vado avanti. Esiste un disagio sociale ed io lo identifico nella paura del diverso che non si supera sicuramente etichettando le persone come razziste ma facendogli conoscere le nuove persone che arrivano. Non lo fa quasi nessuno, ognuno si arrocca nelle sue posizioni di sicura verità per cui gli accoglienti giudicano i non accoglienti e viceversa. Basterebbe riconoscere insieme dove stanno i problemi e cercare le soluzioni, insieme da vera comunità. Credo per esempio che Macerata ... vi saluto perché chi mi abbina a Salvini è un imbecille, per cui io credo che l'equità sociale che noi tutti desideriamo deve essere tale e senza appartenenze di razza. Riflettiamo sulle poche cose che ho detto, avrei voluto dirne altre ma questa cosa mi disturba. Buona sera a tutti.

**Pantanetti – Presidente**

Ci sono altri Consiglieri? Non ho capito quello che è successo, Consigliere Cherubini.

(Intervento fuori microfono)

C'è qualche altro Consigliere Comunale che intende intervenire? Allora, la Consigliera Anna Menghi del gruppo Anna Menghi.

**Anna Menghi – Comitato Anna Menghi**

Buona sera a tutti. Questa sera abbiamo sentito diciamo tante cose, ci sono stati tanti appelli, chiaramente in cinque minuti è difficile, provo a fare la sintesi di quello che penso debba servire a questo Consiglio Comunale. Questo Consiglio Comunale deve servire perché mi pare che gli appelli in questo senso siano stati da ambo le parti, deve servire a ricominciare un percorso che questa città ha bisogno di fare, una pacificazione vera. La pacificazione vera non prescinde dalla verità, senza verità non ci può essere pacificazione. Che cosa penso? Penso che questa città ha bisogno di un cambio di Amministrazione, lo dico da un po' di tempo, penso che il Centro Sinistra in questi 18 anni di governo della città abbia fatto molti errori, errori dovuti a un'Amministrazione che forse ha pensato che tanto l'Opposizione ormai fosse incapace di dare un'alternativa che questa città credo dopo vent'anni possa meritare. Qualcuno mi ha tirato in ballo, credo il presidente del GUS quando parlando del '98 durante la mia Amministrazione accogliemmo dei curdi che erano sbarcati a Macerata. Beh, sicuramente i tempi di vent'anni fa non possono essere affatto paragonati a oggi. Io credo siccome ho fatto l'amministratore di questa città sono abituata a essere pragmatica nell'Amministrazione perché se ci mettiamo a fare l'esame delle parole accoglienza, non accoglienza beh, potrei molto parlare dell'accoglienza per esempio delle persone disabili in questa città ma non lo faccio perché non è il tema di questo Consiglio Comunale. Io credo che la pacificazione non possa non passare attraverso un recupero e questo deve essere veramente se c'è volontà e non c'è strumentalizzazione da ambo le parti, ci deve essere un recupero del deficit di verità a cui per esempio faceva cenno Carlo Cambi quando ha parlato dei fatti e della ... noi abbiamo appreso dalla stampa che Oseghale era diciamo in carico al GUS il quale poi ha dichiarato, ha fatto uscire dal programma perché non ottemperava al programma di integrazione. Allora voi capite che al di là degli organi giudiziari che fanno il loro corso, al di là degli avvocati, al di là di tutto è la città che ha bisogno di chiarezza su questi fatti, è la città che ha bisogno di sapere come, se, quando e perché il programma, il progetto di integrazione del GUS era gestito insieme all'Amministrazione Comunale. La città ha bisogno di sapere se si vuole veramente la pacificazione. Poi parliamo di colpe, quella è un'altra questione; io credo che ormai, a due anni dalla fine di questa Amministrazione a me non interessa, a me interessa il futuro della città, mi pare che ci siano stati altri. A me interessa che ci possiamo dividere su come vediamo la città e il futuro di Macerata però è necessario Sindaco e credo che tu debba essere il primo insieme a noi e io ho apprezzato anche i toni pacati del tuo intervento dell'introduzione, tu insieme a noi al di là degli errori che stasera se vogliamo

intraprendere un percorso nuovo non possono interessarci, tu insieme a noi devi dirci e devi pretendere chiarezza su quello che è successo perché se ci sono stati degli errori qualcuno deve pagare ma non perché siamo “fascisti”, chi vuole o siamo ... questo deve interessare a prescindere dalla Destra e dalla Sinistra della quale peraltro io non sono appassionata perché reputo e sono una persona impegnata da tanti anni in politica in questa città che non si è appassionata mai alla Destra e alla Sinistra ma si è sempre appassionata sui progetti per la città, su come si fa l'Amministrazione o come si fa la manutenzione o non si fa, sui numeri e sui bilanci e su quei numeri a cui il dottor Pallotto diceva “purtroppo sono spietati”. E allora, se vogliamo veramente iniziare da oggi e vogliamo almeno che questo Consiglio Comunale serva a qualche cosa, Sindaco lo dobbiamo fare e Consiglio Comunale tutto, lo dobbiamo fare tutti insieme se vogliamo veramente intraprendere un cammino nuovo nel quale la divisione futura ci porterà magari su visioni e me lo auguro diverse della città. Ma il deficit di verità deve essere recuperato insieme. C'è stata la clausola di salvaguardia a cui il Sindaco ha fatto ricorso e anche lì qualcuno dice “tardivo”, è già un primo passaggio. Ma non possiamo neanche dimenticarci, Consiglio Comunale e cittadini e mi dispiace, lo dico all'ACSIM senza nessun tipo di diciamo retro pensiero, che c'è stato un intero quartiere del Comune di Macerata che si è difeso autonomamente, ha messo un avvocato per tutelare quelli che ritenevano fossero i loro diritti. Ma scherziamo? E mi pare ...

### **Pantanetti – Presidente**

Consigliera Menghi deve concludere.

### **Anna Menghi – Comitato Anna Menghi**

Sto finendo. E mi pare che sulla stampa ci sia stato qualcuno che abbia purtroppo preso male questa difesa di una ... io stessa ho presentato un Ordine del Giorno che ringrazio la Maggioranza e tutto il Consiglio Comunale hanno votato. Chiudo dicendo Presidente che ecco, se vogliamo tutti insieme fare questo percorso bene, altrimenti continueremo a fare del male alla nostra città e mi pare che già tanto gliene sia stato fatto.

### **Pantanetti – Presidente**

Allora, io non ho altre richieste di intervento. Faccio ... ah, il Consigliere Valentini Sinistra per Macerata Bene Comune. Ricordavo Consigliere il suo nome. Faccio presente che sono stati presentati due Ordini del Giorno, uno a firma Deborah Pantana e l'altro primo firmatario Maurizio del Gobbo. Per comunicazione. Prego Consigliere Valentini.

### **Enzo Valentini – A Sinistra per Macerata Bene Comune**

Grazie Presidente e un saluto ai Consiglieri e ai cittadini e a tutti quanti. Solo un intervento spot su alcune cose dette, in realtà non avevo preparato un intervento quindi faccio solo tre osservazioni riguardo a tre considerazioni specifiche. Si faceva riferimento prima all'importanza delle parole e della stampa, cioè della comunicazione, di come la stampa ha gestito la comunicazione e sta gestendo rispetto a questa questione e l'importanza delle parole. Secondo me una parola che non andrebbe utilizzata e che da questo punto di vista dà il senso però di un incattivimento del dibattito è la parola business perché è ovvio che dietro alla parola business c'è dietro un'accezione negativa perché in assoluto non sarebbe neanche vero ma in questo caso c'è un'accezione negativa. Però in realtà è un po' ridicolo perché ogni volta che viene riconosciuto un bisogno in un modello capitalistico ci vengono investite delle risorse. Quindi da questo punto di vista tutti i bisogni sono business, cioè la cura degli anziani è un business, l'assistenza sanitaria è un business. Cioè il problema non è se vengono investiti soldi, il problema è viene riconosciuto un bisogno? E quella è una scelta politica che è legittima. Noi riconosciamo quel bisogno e pensiamo che delle risorse ci vadano investite come vengono investite per la sanità, come vengono investite per gli asfalti, come vengono investite per qualsiasi cosa. Se solo su questa cosa si utilizza il termine business si sta ottenendo un atteggiamento che è discriminatorio nei fatti, cioè solo per una categoria di persone si utilizza quella parola, per tutti gli altri no. E questo è importante secondo me, quindi stare attenti alle parole che si utilizzano. Tra l'altro nel caso specifico su questi bisogni essendo veri i numeri che sono stati detti prima s'investe lo 0,002% del Pil perché quando uno dice “i numeri in assoluto fanno scena”; poi dopo se uno va a vedere cosa significano i

numeri davvero un po' meno. Ripeto, lo 0,002% del Pil che è una cosa di cui credo che un paese civile si possa far carico. Ciò non significa che il sistema di accoglienza non abbia dei difetti, il sistema di accoglienza, inteso diciamo dall'Europa in giù, ha dei difetti per esempio quelli che evidenziamo nell'Ordine del Giorno e cioè la fuoriuscita dai programmi e la gestione della fuoriuscita dai programmi che però nella maggior parte dei casi non mi sembra che possano essere attribuibili né agli enti gestori che anzi, semmai sono quelli che più di tutti devono combattere con le carenze del sistema di accoglienza come è concepito, e lo stesso le Amministrazioni locali in realtà. Quindi è possibile fare una critica a come viene fatta l'accoglienza? Potrebbe essere fatta meglio? Sì, si può fare ma senza parlare di business mettendo insieme un po' i due discorsi che ho detto fino adesso, ma semplicemente parlando dell'efficacia e dell'efficienza delle risorse che vengono utilizzate. Un'ultima osservazione sulla parola integrazione perché io ho l'impressione che in realtà – e questo lo dico proprio come contributo al dibattito e non in polemica con nessuno – secondo me quando noi parliamo di integrazione ho qualche dubbio che parliamo della stessa cosa, dico la verità; nel senso che per me integrazione e per me parlo in prima persona, non significa che chi viene da fuori deve imparare a vivere come noi, questa è omologazione o assimilazione ed è un'altra cosa, tra l'altro tutte le società e tutte le culture hanno aspetti positivi e aspetti negativi, noi italiani gli aspetti negativi della cultura insomma qualcuno ce lo abbiamo. Quindi secondo me quando si parla di integrazione va vista in senso positivo come superare le vecchie culture, superare la nostra vecchia cultura, superare la cultura che ci viene portata, possibilmente salvare il meglio di tutte le culture e far fuori il peggio di tutte le culture. Quindi da questo punto di vista tutto il dibattito che abbiamo fatto oggi va visto in senso propositivo cioè va fatta un'integrazione che sia una selezione del meglio di tutte le culture diciamo del positivo e creare una società nuova che con questi problemi ci si sappia confrontare in maniera magari un po' più matura di quello che facciamo noi. Grazie.

#### **Pantanetti – Presidente**

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire? Poi ... il Consigliere Miliozzi Pensare Macerata. Dobbiamo anche decidere in che modo affrontare i due Ordini del Giorno. Prego Consigliere Miliozzi.

#### **David Miliozzi – Pensare Macerata**

Mi ricorda quando ero piccolo e andavo a leggere la lettura “ *il pulpito*”, stare in questo ambiente è un po' strano ecco, è il mio primo Consiglio Comunale aperto, bello il Consiglio Comunale aperto perché tutto ciò che è aperto mi piace, certo è vero, mi fa piacere che qualcuno abbia fatto emergere questa come dire, il titolo del Consiglio Comunale è effettivamente sdruciolevole perché alla fine ecco, siamo qui a parlare del tema dell'immigrazione ma con un taglio legato ai richiedenti asilo o agli immigrati economici, insomma non una situazione dell'immigrazione più complessiva. C'era anche magari da aspettarselo perché c'è stato un sit-in che evidentemente ha dato anche un taglio in questo senso, cioè Macerata è stata sconvolta da fatti terribili, prima abbiamo detto l'omicidio di Pamela del 30 gennaio e tutta la solidarietà alla mamma; così come c'è stato un attentato di stampo fascista di Luca Traini. Tra l'altro due fatti che secondo me hanno un minimo comun denominatore che è quello del disagio sociale perché in ambedue i casi andando a scavare ci troviamo di fronte al bisogno di investire nel sociale, al bisogno di andare a ... proprio dell'importanza dell'investire nel sociale. Ecco, vengo al discorso dell'immigrazione proprio rimanendo sulla necessità di investire e lavorare nel sociale perché a me quello che ha colpito nel dibattito è stata una sorta di ... io avverto che c'è una sorta di criminalizzazione oggi in chi lavora o chi si occupa del sociale, soprattutto chi lavora con associazioni che appunto lavorano sull'accoglienza e sull'integrazione. Questo è un grosso problema, è un grosso problema perché non se ne esce se non si permette, se non si crea un clima di serenità e non si adotta una forma, io anche all'ultimo Consiglio Comunale lo dicevo, i toni adesso ultimamente forse siamo tutti più stanchi e ci siamo calmati, capita spesso al Consiglio Comunale che gli ultimi interventi ... però all'inizio c'è sempre questa accensione, questa forma a tratti anche verbalmente violenta, beh, non dimentichiamoci che la forma poi diventa contenuto. E bisogna rispettarci, bisogna che ci rispettiamo tutti prima di tutto all'interno del Consiglio Comunale e poi noi che rappresentiamo in quanto Consiglieri Comunali tutta la città o insomma gran parte della città perché è un po' esagerato ecco



questo gioco della rappresentanza, capire che è molto importante, è molto importante tornare a una situazione di rispetto, rispetto delle persone come dicevo, rispetto del lavoro delle persone perché a me ha colpito moltissimo, hanno colpito molto gli interventi dell'inizio di questo Consiglio Comunale aperto in cui proprio si parlava, no? Si concentrava, il centro del dibattito era proprio il lavoro perché anche sono d'accordo con chi ha detto che alle volte parlare di immigrazione, riempirsi la bocca della parola immigrazione sia solo come dire un sottotraccia per parlare di altri problemi che ci sono e uno di questi problemi è proprio quello della mancanza del lavoro; ma è grave la mancanza del lavoro ma è ancora più grave a mio avviso la mancanza di rispetto verso chi lavora e la mancanza del rispetto tra di noi. Quindi ripartiamo da ... perché deve avere, no? Abbiamo impiegato, è dalle tre che stiamo qui, un Consiglio Comunale aperto può essere un momento di ripartenza in cui prima di tutto direi di ragionare su quello che è stato detto, partire da qui per affrontare il tema dell'immigrazione con un taglio ampio, lungimirante che non sia meramente un modo di fare campagna elettorale continua perché io francamente sono stufo di un ... adesso non volevo entrare nel politico ma qui abbiamo un Ministro degli Interni che quando parla di immigrati dice frasi del tipo, abbiamo parlato tanto di parole, dice che è finita la pacchia. Ma è grave, è grave perché non è sicuramente quella la prospettiva e il linguaggio con cui si devono affrontare queste cose. Dico invece che forse a mio avviso un modo con cui si potrebbe ripartire e affrontare questa tematica che evidentemente è avvertita come un problema, come qualcosa che quanto meno ci turba e quindi dobbiamo farlo e siamo qui per questo, direi proprio e propongo di intavolare, proprio fare un tavolo di discussione con tutte le associazioni.

**Pantanetti – Presidente**

Concluda Consigliere.

**David Miliozzi – Pensare Macerata**

Semplicemente concludo con questo invito in cui proprio cercare di ripartire con chi si occupa poi perché se no sono soltanto chiacchiere, qui stiamo tutti parlando ma c'è gente che si occupa di immigrazione e ha il polso della situazione. Ecco, io vorrei ripartire da tutte quelle associazioni che lavorano nel campo dell'immigrazione e dell'accoglienza e cercare di, come dire, creare una base, un dialogo che forse doveva essere prima di questo Consiglio Comunale aperto ma approfitto del momento così, per lanciare questo tavolo e questa condizione di apertura e di confronto con chi si occupa appunto del ... no, io chiudo, mi ero preparato tutti i dati sull'immigrazione ma a questo punto...

**Pantanetti – Presidente**

Poi ci sono gli Ordini del Giorno, quando ci saranno gli Ordini del Giorno prenderà la parola sugli Ordini del Giorno. Quindi ha modo e maniera di poterlo fare successivamente.

Ora sono rimasti, c'è qualche altro Consigliere? Perché se no io passerei all'illustrazione dei due Ordini del Giorno. Sì. Il Consigliere Renna, poi ha chiesto la parola anche il Sindaco.

**Tarascio – Segretario Generale**

Si era prenotato prima il Consigliere Renna.

**Pantanetti – Presidente**

Cinque minuti, eh Sindaco? Cinque minuti.

**Romano Carancini – Sindaco**

Non devo parlare?

**Pantanetti – Presidente**

Allora, l'organizzazione aveva detto che alla fine del Consiglio Comunale aperto sarebbero intervenuti un Consigliere Comunale per gruppo. È sempre la stessa identica questione, il Sindaco non ha gruppo, in virtù di questo è stata sempre per consuetudine concessa la possibilità di parlare. Questo è l'interpretazione che è stata data. A ogni buon conto ci sono ancora due Ordini del Giorno quindi ci sarà la necessità per chi vuole intervenire di reintervenire nuovamente sulla discussione degli stessi Ordini del Giorno.

### **Romano Carancini – Sindaco**

Sì. Qualche parola solamente per manifestare come dire, un segno di importanza rispetto alla discussione che c'è stata in questo Consiglio Comunale e mi pare anche estremamente piena di contenuti. Riparto anche io dall'intervento di Mario Bettucci non perché insomma sia stato particolarmente migliore degli altri ma certamente ha centrato a mio parere uno dei temi fondamentali che è quello peraltro richiamato anche dall'uso delle parole. La parola immigrazione porta con sé tantissimi contenuti in un'ottica peraltro credo io di priorità rispetto agli stessi. Certamente quello che credo sia fondamentale e che io peraltro non ho visto neppure particolarmente contestato salvo qualche isolato intervento, mi pare di poter dire che il richiamo alla Costituzione, alla nostra Costituzione, al diritto di asilo sia un punto di partenza sul quale in molti hanno manifestato un senso di importanza. Io credo che sia il punto centrale di una discussione all'interno di una comunità, è quello che discrimina un pensiero rispetto all'altro; chi riconosce in quel principio costituzionale la voglia di costruire una serie di effetti che provo a dire molto rapidamente e chi no, io debbo dire che ho sentito da questo punto di vista dire una voce abbastanza corale su questo. Secondo elemento. Dove ci sono delle criticità ovviamente riguarda le regole che portano che seguono ecco dentro la parola immigrazione l'articolazione di livelli di priorità, dentro la parola immigrazione ci sono anche le regole e in questo mi pare allo stesso modo ci sia stato un riconoscimento come dire abbastanza prevalente sul fatto che le regole vanno migliorate, le regole vanno migliorate rispetto al valore immigrazione al valore dell'immigrante che credo sia stato riconosciuto da molti, non entro perché abbiamo poco tempo, ma l'uscita dalla protezione talvolta improvviso, l'assenza di un approfondimento sul tema lavoro, i sindacati, i tre rappresentanti hanno toccato un tema centrale rispetto a tutto ciò. Ci sono alcune situazioni che certamente vanno migliorate, fatemi aprire una parentesi su questo. Io credo che se noi trattiamo il tema dell'immigrazione come un'arma elettorale come abbiamo fatto fin qui un'arma politica, non ne usciamo, perché questo significherebbe pretermettere cioè dimenticare accantonare la complessità del problema. Ma voi pensate che il Centrosinistra o il Centrodestra chi governa avrà la bacchetta magica e risolverà tutti i problemi? Io penso di no, ovviamente poi risolvere i problemi bisognerebbe capire che cosa vuol dire. Io non credo che in questo momento sia giusto immaginare su questo tema ancora una battaglia, come dire in fondo a noi, io rappresento, io sto dentro al centrosinistra oggi dopo le critiche, alcune legittime che sono state fatte alla gestione alle norme che riguardano l'immigrazione nei confronti del centrosinistra oggi potrei dire le stesse cose e aprire una battaglia come dire politica su questo, ma mettendo da parte il tema dell'immigrazione come tema complesso, come tema che ci coinvolge tutti. A Roberto lo dico non ti devi su questo offendere se qualcuno dice... io ho apprezzato le tue parole, ma le tue parole non sono quelle di quelli che oggi governano questo paese, so che è difficile perché prima eravamo noi capivamo che cosa volesse dire su questo, capivamo cosa volesse dire quando ci si rimproverava rispetto a una linea che in realtà il governo su alcune cose faceva cose differenti, questo è il prezzo di chi governa e allora per esempio mi verrebbe da dire, lo uso solo per far comprendere a una comunità che dobbiamo lasciare da parte la battaglia come dire del potere rispetto a questo. Oggi potrei dire, ma come mai rispetto alle tue parole che ho molto apprezzato un vice Premier come Di Maio come dire resta supino a una serie di prese di posizione, è normale ma accantoniamolo questo tema, facciamo invece capire che c'è un tema complesso, che c'è una vicenda umana che il paese purtroppo o per fortuna si fa carico e dentro questo tema al di là delle appartenenze troviamo un modo per migliorare il livello di rispetto di quel valore costituzionale fondamentale. Chiudo dicendo una cosa, guardate c'è stato un intervento a mio parere mirabile del Cardinal Bassetti pochi giorni fa. Lui ha detto che il tema dei migranti è un tema di distrazione di massa sui veri problemi di questo paese sui quali ci sono corresponsabilità, ci sono corresponsabilità anche di chi ha governato prima. E allora centrare il valore, ritorno a Mario ma anche a una ragazza che è intervenuta all'inizio, centrare il valore della parola immigrazione vuol dire cercare di affrontare livello per livello le questioni che attengono al sistema dell'immigrazione, grazie.

### **Pantanetti - Presidente**

Consigliere Renna Fratelli d'Italia.

## **Paolo Renna – Fratelli d'Italia**

Grazie Presidente buonasera a tutti, cercherò di stare nei tempi ma il mio sarà un discorso molto breve. Vorrei rimanere a tema parliamo del discorso situazione migranti su Macerata. Su Macerata il problema migranti dal mio punto di vista non c'è per quelli regolari, io ho l'onore di lavorare assieme a gente migrante che è da tanti anni che sta in Italia, nigeriani del Gambia di tutte le nazioni, Asia, Africa, è un piacere lavorare con loro ma si sono integrati. Il problema è un altro è che questa immigrazione incontrollata ha fatto tanto bene a qualcuno e a molti pochi però a danno di tutti e questo non è più accettabile perché non può essere che lo stesso paese spende miliardi di euro per una immigrazione che non ha nulla a che vedere con l'accoglienza e ce lo dicono i numeri, sono stati detti prima, sono stato abbastanza attento, quando sento che su un investimento va a beneficio per il 5% io un dubbio me lo farei. Tornando però su Macerata, perché queste sono cose che purtroppo non possiamo noi in questa città dirigere, però le potevamo controllare come hanno fatto tante altre città, io non ho sentito in questi anni una parola da questa Amministrazione, avete sempre calato la testa, vi siete sempre messi accoglienti su chi vi comandava, su tutto, non avete mai preso una posizione, mai. Ci sono Sindaci che hanno rinunciato persino allo SPRAR perché la realtà è un'altra e ai cittadini bisogna dirgliela, noi non eravamo pronti e non lo siamo tutt'ora, non abbiamo le risorse per poter accogliere in quel modo e ripeto, ha fatto comodo a pochi, e qui non si tratta di razzismo o non razzismo qui si tratta di buonsenso e poterselo permettere, oggi noi non ce lo possiamo permettere e a me piange il cuore a sentire le parole di quel genitore che dice, i miei figli sono dovuti andare all'estero. Perché la generazione dopo la mia io sono abbastanza giovane, la metà se n'è andata da questo paese e se mi sono impegnato in politica è perché voglio che questo non succeda più perché noi non possiamo spendere 3 miliardi all'anno per formare i nostri ragazzi e vederli partire perché non c'è la possibilità di dargli lavoro, stiamo spendendo i nostri soldi male, male. E non possiamo neanche permetterci di far credere a dei disperati che vengono in Italia e trovano l'oro perché è una cosa falsa, è servita solo a qualcuno per arricchirsi e quel qualcuno si deve vergognare, vergognare, e non i ragazzi che ci lavorano perché chi lavora ha sempre il mio rispetto perché comunque lavoro è lavoro e si guadagna da mangiare lavorando, qualsiasi tipo di lavoro sia. Ma l'ipocrisia di certi personaggi non l'ammetto e non la sopporto. Questo è un paese che ha sempre accolto tutti sempre lo farà, ma è ora di mettere delle regole vere e serie. Quello che è successo a Macerata per i fatti di Pamela e di traini era evitabilissimo, noi abbiamo presentato delle mozioni in Consiglio Comunale, l'Amministrazione ha messo la testa sotto la sabbia perché non ha avuto il coraggio di affrontarle e oggi paghiamo le conseguenze, 20 anni di politiche totalmente sbagliate, totalmente, perché non è vero che i Comuni non possono fare niente, Fratelli d'Italia quando ha preso L'Aquila si era trovato un bando, una città terremotata dove gli aquilani non avevano più una casa, quelle case popolari assegnate a gente che all'Aquila c'era stata un giorno tutti stranieri l'ha annullato quel bando, ha rivisto i criteri e ha fatto un bando equo giusto e guarda caso l'80% poi erano italiani, allora si può fare, si può fare, dobbiamo avere il coraggio di farlo perché il razzismo che si sta creando e va combattuto, si sta creando perché qualcuno vuole la guerra tra poveri. Allora chi ha un ruolo istituzionale questa guerra deve fare in modo di bloccarla subito con atti concreti, la guerra tra poveri non serve a nessuno dei poveri serve solo a quelli che ci guadagnano con quella guerra e in questo momento si stanno facendo delle grasse risate e questo noi non lo dobbiamo più permettere. Macerata è una città accogliente e deve cambiare totalmente visione di città, si accoglie chi lo merita e in maniera eccellente non come è stato fatto fino a oggi, perché così non è più tollerabile. Spero e auspico che cambi veramente il modo di accogliere e che cambi anche il modo di questa città di parlare con i cittadini, Presidente scusi se mi permetto ma lo voglio dire, io a lei gli avevo detto facciamolo alla sera, abbiamo dimostrato tutti, me compreso che siamo distanti anni luce dalla popolazione della nostra città, riflettiamoci tutti perché la politica deve tornar a parlare con i cittadini non tra di noi e quest'aula vuota lo dimostra e questa è una sconfitta per tutti, grazie.

*Durante gli interventi entrano in aula i Consiglieri: Boccia, Mandrelli, Marcolini, Ottaviani, Pantana, Renna, Rocchi, Rogante e Savi.*

Letto, approvato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE**  
LUCIANO PANTANETTI

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
DOTT.SSA CLAUDIA TARASCIO

---

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.*